Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 288.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 6
all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL MAROCCO: Dono *tributo laudativo* al *menuscolo* che aggredisce il *maiuscolo*, sia con arma metafisica, sia con arma materiale! Nego a vitupero il *maiuscolo* che aggredisce il *menuscolo*, sia col primo che col secondo suddetto. Il menuscolo che capiglia il maiuscolo *si fa grande* di quella *baldanzaria che mostra*, il maiuscolo che capiglia il menuscolo *si fa piccolo* di quella *baldanzaria che si toglie*.
Le nazioni si faticano e versano sangue per *ridursi giganti*, con potenza ed altri accessori; ma diventate giganti si *convergono in sè stesse e si faticano per rendersi pighimèi*, donando li colpi di zanna alli *menuzi di terra*. La *Francia* si tece grande con li suoi *ottantanori*, la *Germania* con la sua *unificarìa imperiale*, l'*Anglia* con li suoi *peroscafi e zampilli di luce civile*. Ora chinan il capo al suolo e zannano in triplice consesso l'*ossicino del Marocco*. Il mio sguardo *non le mira più* sull'orizzonte. Esse sono rase al terreno siccome li *cani randagi!*
Passiamo in oltre!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 3 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 288

IL CANTO DEL DESERTO
ovvero
LA ROMA SPARITA

Io vo cercando un'anima,
io vo cercando un'anima vivente,
nelle vie interminabili,
che son le arterie della gran Città;
ma non m'è dato scorgere
un membro sol della romana gente,
che per formare il pajo,
abbia d'unirsi meco la bontà.

Io vo cercando un'oasi
in questo inesorabile deserto,
che a fin di refrigerio
accogliere mi voglia nel suo sen;
ma non posso discernere,
da Piazza Montanara a Villa Umberto,
un'oasi benemerita
confezionata come si convien.

I *selci*, che son aridi,
brucian sotto le piante a scopo d'orma,
mentre in alto dardeggia
quel che per poco s'è eclissato sol.
Nel silenzio bianchissimo
delle sue strade, par che Roma dorma
sugli allori dei secoli
che per la storia son passati a vol.

V'è un Monte ch'è Citorio
per elezion, fors'anco, e per natura;
ma sul mar non elevasi
tremila metri qual rifugio alpin.
Giace invece sul Tevere,
che scorre fra le sponde dell'arsura,
come un biondo rigagnolo,
che porti un sorso d'acqua al suo mulin.

V'è pure un Campidoglio
che sacro sorge fra le sette cime;
ma nessuno più l'abita,
nè per Consiglio, nè per profession.
Ma, nel vuoto inoltrandoti,
v'incontri ovunque un'afa che t'opprime
e ti par che la sabbia
sia dal Sahara piovuta a profusion.

Il deserto continua;
e dal Tarpeo, che prossimo dirupa,
le oche stesse volarono,
lasciando il loro nido ad un Fedel.
E, salutata l'Aquila,
la sua gabbia lasciò pure la Lupa
ed attendossi all'aria,
sotto la gloria limpida del ciel.

Dal Quirinal, che domina,
partir gli Augusti con la prole trina,
per la misura igienica
che nessuno si scorda d'adottar.
E una donna in Via Veneto,
che fa la Madre a scopo di Regina
fu vista fra la polvere
nel solito automobile volar.

Se trovi un individuo
lunghesso il marciapiede della strada,
ti sembra un simulacro
d'un'ombra che sia prossima a partir.
E quella ch'è palpabile
desolazione pare una sciarada,
che nei diversi termini
un' *azione del sol* intenda dir.

Il Sindaco aliprandeo,
ischeletrito fra i lavori onesti,
non crede più all'Anagrafe,
che gli registra la popolazion;
e va a cercar dovunque
un cittadin, magari che protesti
contro i chiodi del sigaro
e il rincaro, sia pur, della pigion.

Ma il deserto continua
inter – come suol dirsi – ed *extra moenia*
e le strade s'incrociano,
per quei passanti che non passan più,
Ed io, che cerco un' anima
vivente, chiedo ai miei lettori venia,
se ho trasfuso in un cantico
un deserto d'idee da mandar giù.

m.

AI MOLTI RIVENDITORI i quali ci chiedono copie del *Travaso* di domenica scorsa dobbiamo dare con rincrescimento e nel tempo stesso con soddisfazione la notizia che il numero è

esaurito.

RATTI LIRICI

Dopo il ratto del tenore Bonci abbiamo quello del baritono Pacini; inutile dire che i due divi furono rapiti... dalle grazie di una signorina il primo, e di una signora il secondo; e la ragione è chiara: il primo canta in chiave di violino, il secondo in chiave di basso, e mentre quegli ama scorrere la gamma degli acuti, questi preferisce le gamme aperte e rotonde dei bassi che hanno morbidità e pastosità mirabili ed una consistenza, un *corpo* (come si dice in arte) buono per tutte le partiture, da quella alta a quella bassa, dalla cabaletta al pezzo di forza, dal trillo alla nota tenuta, dalla fuga... al canto fermo.

Del resto, bisogna compatirli. Il repertorio lirico è così nauseantemente romantico e sentimentale; così ricco di episodi erotici, duetti, fughe, ratti, adultèri e simili.... che in ultimo essi non sanno più far distinzione fra il teatro e la vita, fra la finzione e la realtà e dopo aver rapito la prima donna, rapiscono la seconda e la terza, sostituendo al più il classico destriero col treno o coll'automobile e inviando o direttamente o per mezzo degli avvocati larga copia di *comunicati* alla stampa per prepararsi l'ambiente e salvare la ritirata, quando sbolliti i primi ardori pensano a conciliare i diritti del cuore coi doveri dell'ugola ed a scansare così i rigori del codice penale come quelli delle penali intercalate nelle scritture.

Anzi gli agenti teatrali, preoccupati di queste cause di nullità di contratto, si sono riuniti d'urgenza ed hanno deciso di contemplare in tutti i contratti il caso di ratto, facendo patti diversi a seconda che la scrittura è stipulata con o senza il diritto di ratto prima o durante il corso delle recite. I *divi*, fra cui il Bonci, il Garbin, il Caruso e De Lucia hanno dichiarato di non accettare d'ora in poi scritture che con diritto di rescissione senza penale in caso di ratto, e per colmo di precauzione si sono assicurati contro il pericolo professionale del ratto stesso, visto che la dolcezza del loro canto li espone a tali evenienze contro le quali essi possono non essere corazzati abbastanza, malgrado la Terni siasi impegnata di corazzare tutta la *élite* mascolina della scena lirica italiana, col lotto di piastre rifiutato nell'ultimo recente esperimento di Muggiano.

Lo stesso baritono Todeschini ha acquistato a prezzo di favore parecchie tonnellate di quelle corazze... per non venir rapito, durante la chiusura della sessione parlamentare dall'autorità giudiziaria.

L'on. Marcora pericolo europeo

LIBRO VERDE

(senza bianco e rosso per non dare ai nervi all'Austria)

S. E. Goluchowski a S. E. Tittoni.

29 luglio.

Cher ami. Il me semble que vous avez un envie folle de fair les oreilles de marchand. Toute les fois que nous se mettons d'accord pour aller ensemble à petit-bras à bénéfice de la paix européé, voilà que chez vous il y a toujours quelcun qui casse les oeufs dans le panier. Maintenant c'est le citoyen Marcora qui vient mettrre la main sur le Trentin! Mais est-ce-qu 'il est rembimbé?

J' aspette explications exaurientes à moitié route entre Abbazia et Venise. A bon entendeur peu de paroles.

GOLUCHOWSKI.

S. E. Tittoni a S. E. Marcora.

E dire che io un giorno o l'altro ti avrei creduto degno della *puntarella*. Ma non pensi dunque che se non ci fossimo noi, tu non contaresti niente? E ci compensi così degli sforzi che faccio per far star boni quelli di Destra che non ti ci vogliono manco per niente? Mandami subito per mezzo del fido Montalcini una carta da visita per far sapere che deplori vivamente la proprietà italiana nel Trentino. O questo o il campanello: scegli: non c'è tempo da perdere. Io vado a Vienna in automobile a portare la risposta.

Accidenti alla lingua lunga!

TITTONI.

Il cav. Bacchetti al giornalista di fiducia.

Il principale se ne frena! Sò tutte buggerate. Mettiglielo giù paro paro sul giornale che qui ci avemo da sta altri dieci anni a di poco. Stamo bene con tutti. Me raccomando che el pezzo venga fori stasera. Se vedemo.

BACCHETTI.

S. E. Marcora a S. E. Fortis.

Tu non puoi minga ignurare le mie origini. Gh'avèm fat la guerra a l'Austria quando eravam tosatt e se pol minga darci su di frego tutto in una volta. Quel che ho detto ho detto e vuoi per la carica che gli eletti della nazione mi hanno conferito, vuoi per il mio passato rivoluzionario, non posso accettare l'intimazione del Titton ch'el me fa l'effet d'un bagolon del luster. Tocca a ti de dagh'un tai alla sua invadensa. Cordialmente come quando facevamo l'Italia, tuo

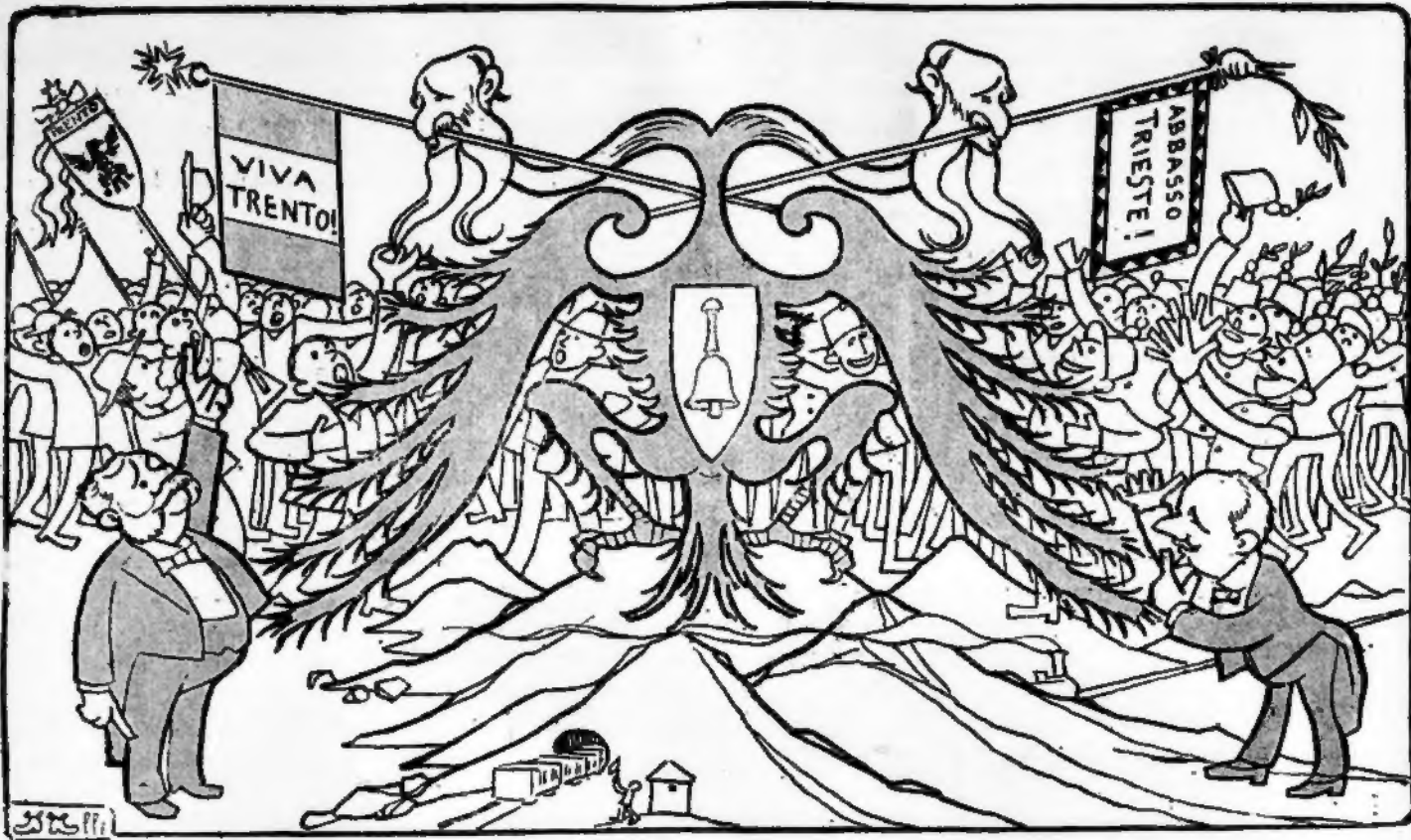
MARCORA.

(Continua in 2. pagina).

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Si dice che da Padova
la provvida stagion
ci riconduca *ALESSIO*,
discepol di Gigion.

E se a metà non fermasi
il perfido ascensor,
potrà un tesor raggiungere
e un portafoglio ancor.

Dopo l'incidente diplomatico italo-austriaco

Fantasia araldica in cui si vede l'Aquila (per modo di dire) bicipite Marcora nel campo degli opposti pareri, con campanello nel mezzo e suonate a destra e a sinistra eseguite dalle eccellenze Goluchowski e Tittoni.

S. E. Fortis a S. E. Tittoni.

Per quanto Palumbo-Cardella abbia preso lui le redini del governo, oggi è venuto a mettermi sotto il naso, ancor tamponato per l'epistassi, una lettera di quel bel tipo di Marcora. Io lascio fare a te: quel che tu fai è ben fatto ma fagli capire che abbiamo in serbo un buon Gallo e un buon Gianturco per ogni evenienza. Che diavolo! Non si può mai stare un po' tranquilli! Se vedi qualcuno, senti un pò come si potrebbe fare a risolvere il problema ferroviario. Me ne parlerai quando verrai la prossima volta in automobile. Ciao caro!

FORTIS.

S. E. Marcora all'on. De Asarta.

Ti scrivo da uguale a uguale non da Presidente a subalterno. Un pericolo comune ci minaccia e siccome per le mie origini democratiche non podi minga lassarme tirar la barba, t'avverto di tenerti pronto a fronteggiar gli eventi.

Da quando gh' an vist che con mi se scherza minga. i soliti invidiosi cercano di metter giù la dinamite sotto la poltrona dell' eletto degli eletti. Ma ti te see l'omett che ci vuol per mi. Teniamoli d'oeuce!

MARCORA — (*Presidente*).

S. E. Tittoni a S. E. Goluchowski.

Cher collègue! Il semble vraiment une combination faite à poste. Justement quand nous se faison l'oeil di trille il arrive le diable que y met la queue. Chez nous on ne donne aucune importance a tout ce qu'il dit M. Marcora, mais enfin pour sauver la chèvre e les choux, voilà le petit-billet avec le quel le maladroit fait onorable amende de sa faute. Mais pour charité s'il en faira quelqune d'autre, laissez aller.

Il s'etait si bien comporté pour la mèdaille de Trieste et voilà que à un certain point il échappe déhor à dire:

Dejà que nous avons fait trente faisons.. Trentin! C'est un marchand de brioches est voilà teut!

TITTONI.

S. E. Goluchowski a S. E. Tittoni.

Cher ami. C'est entendu; on ne parlera plus de la chose. S. M. A mis le billet dans son portefeuille et cela suffit pour que vous conserviez le votre. N' y a pas bésoin de rendez-vous pour nous deux.

Le genéral Bisesti aura quelque chose a vous dire à l' oreille. Cordialemente. Votre

GOLUCHOWSKI.

Pasquinata musicale

MARFORIO.

E' proprio vero, o mio Pasquino amato,
che alla Cappella Giulia han nominato
il maestro Boezi in luogo e vece
di Moricon, che gran scalpor ne fece?

PASQUINO.

Io ti rispondo, o amico mio sincero,
che il fatto, a cui tu accenni, è proprio vero.

MARFORIO.

Ma il Boezi, si dice, è veneziano
al par di... qualcun altro in Vaticano!

PASQUINO.

Manco per sogno! egli è romano puro,
ed è un bravo maestro di sicuro.

MARFORIO.

E quale età, Pasquino, gli supponi?

PASQUINO.

Quando nacque Boezi morì-coni.

La conversione di Braccialarghe

(Concione al Presidente del Tribunale).

— Sono pentito, è ver: dopo lo sciopero,
il volgo a liberar dalle manette,
io, Braccialarghe, no, più non mi adopero;

chè per virtù di codici e pandette
chiamarsi Braccialarghe è molto strano
ed esser messo con le... braccia strette.

Sono pentito, è ver: col cuore in mano
proclamo in faccia a Lei la conversione,
che tocco m'ha del nuovo verbo umano.

Quindi, non « — Viva la rivoluzione »
io griderò ne' pubblici Comizi,
ma bensì: « — Viva la Costituzione! »

Nè il crediate il peggior de' sacrifizi:
quel che avverrà dippoi tutti il vedrete;
io per ora non sono che agli inizi.

Son disposto a gridar quel che volete,
— Viva, viva la guerra universale;
evviva il Re; *ad multos annos*, Prete!

Gloria maggiore al Codice penale,
viva ancora la guardia di città
viva i Questor d'altre città — e il locale.

Viva il Governo, per l'eternità
capi sezione e capi divisione:
ma fatemi, di grazia, uscir di qua!

Morte ai ribelli: stermini il cannone
tutto quel che non è burocrazia;
è degno della più fosca prigione

colui che grida: « Viva l'anarchia »
stolto grido davver, grido già vecchio
e proprio dei colpiti da follia!

Intiepidita è mia fede parecchio;
ma si ricordi, illustre magistrato,
(questo glie lo sussurro in un orecchio)

che aspiro ad... un impiego dello Stato.

Come avvenne che i gloriosi soldati elvetici a servizio di N. S. e padrone il Santo Padre, celebrarono la festa centennaria di loro istituzione.

Or avvenne che per quel tempo ricorresse lo centennario dal primo di che uno soldato svizzero chiamato Maurizio vennesi in Roma et posesi al servizio di uno Papa, et di questo soldato feceronsene poi molti, onde si chiamarono guardia svizzera et erano molto belli a vedere.

Brache avevano molticolori et benedetta piatta di velluto, con schioppo et baionetta serpeggiante, nonchè alabarda.

Molto terribili mai non furono, poichè prescriveagli S. M. Chiesa di non spargere sangue, essendo ciò peccato grave, ma duri in servizio prestare riteneansi, et in mezzi litri tracannare, di che faceano terribili stragi nelle circostanti osterie, con gaudio grande de li osti che bene diceano et plaudivano a chi in Italia chiamati li havea.

Trofei militari non haveano, comechè nullo inimico trovar si poteo, così gentile che glie ne prestasse, ma, tempo permettendo a compiacenti o non vedenti mariti glorisissimi ornamenti procuravano.

Fecesi festa grande lo dì della festa centennaria, et balli et danze furonvi, onde mescolato andò il carattere sacro et il profano, comechè cantossi il te deum *con accompagnamento di mandolino, et facendo salvi noi et li amici, fu ballato il* De Profundis.

Sulle parole de Levite a cammesella.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

L'eclisse

Dopo aver veduto tutti i periodici di questi giorni fregiati — e che fregiatura pel pubblico! — di circoletti mezzi neri e mezzi bianchi, dopo aver letto nell'amico *Messaggero* la conferma di un nostro vecchio dubbio, cioè che al mondo tutto.. gira e dopo esserci assicurati che purtroppo fino al 1912 non ci sarà dato profittare di un godimento tanto voluttuoso quanto quello del contatto del sole con la luna, ci siamo riuniti tutti in redazione abbandonando a metà una serie preziosa di articoli spiritosissimi, per concentrare i nostri sguardi in un catino d'acqua, precedentemente preparato, sulla proiezione di un biglietto da visita di Maria Tegami munito di un buco impercettibile e su molti vetri affumicati col fumo dell'arrosto che i larghi proventi del *Travaso* non fanno mai mancare alla nostra tavola.

E abbiamo veduto...:

L'on. Chinaglia più... nero del solito cercare con lo sguardo il suo collega on. Papadopoli brancolante nel buio; e la cosa non ci ha stupito, conoscendo noi perfettamente le abitudini del caro amico nostro. Un'orchestra invisibile suonava intanto l'*Inno al Sole* di Pietro Mascagni e l'inno ci parve trasformato nella.. Marcia funebre della *Jone* o in quella del... *Crepuscolo degli Dei!*

Nera la notte intorno. Udimmo Pascoli Giovanni poetare nell'ombra, invisibile:

« Chi dona a me il limpido azzurro
del cielo sereno, nell'alto,
chi ancora nel terso cobalto
mi fa ricantare il susurro
dei tordi, dei merli, cirr cirr cirr
dei passeri cio, cio cio cio
dell'allodole pi pi pi »

E dalle oscurità del sinistro edificio di *Regina Coeli* un coro di dolenti si elevò:

— A che tanto stupore? È tanto tempo che noi stiamo... all'ombra! E, infelici noi, quando il sole tornerà, lo vedremo sempre... a scacchi!

Abbiamo veduto passare nell'ombra i motivi del ricorso del processo Murri che si avviavano dolenti verso la Cassazione? e l'on. Di Bugnano che si *squagliava* credendo di non essere veduto, per mettersi finalmente in viaggio, ed Ermete Zacconi che, con le mani nei capelli, urlava:

— Mamma, dammi il sole... e-clissato!

Intanto la temperatura era discesa rapidamente e l'eclissi veniva salutata da migliaia di sternuti di gioia emessi da una moltitudine di raffreddati all'improvviso e tra tanti.. Nasi uno solo ne mancava perchè già... eclissatosi da un pezzo.

Appena terminato il fenomeno del cielo, imparammo di altre e svariate eclissi verificatesi in terra: eclissi di portafogli, di catene, di orologi dalle tasche dei dilettanti di astronomia.

E sapemmo pure che, supponendo venuta improvvisamente la sera, gli angoli delle vie trasverse del Corso, erano stati subito occupati dalle solite stelle di ultima grandezza, desiderose di constatare con macchinarii perfezionati il fenomeno dei contatti fuori della luce del sole.

Dobbiamo infine rendere omaggio all' impresa: come spettacolo gratuito l'eclisse di mercoledì può dirsi perfettamente riuscito se se ne eccettuano gl'innumerevoli vetri che si son dovuti rompere per affumicarli, i conseguenti tagli alle mani degli osservatori e il tempo perduto per immischiarsi negli affari di lassù.

Le poesie della Signora "Tegami,,

Ritorno (1).

A chi sa lui.

Io sento palpiti
Dentro le vene,
Io sento fremiti
Su per le schiene,

Sento un dolcissimo
Formicolio,
Degno degli angeli
Ch'ha fatto Iddio.

La gioja, l'estasi
Mi leva il fiato:
Son felicissima,
Totò è tornato!

Perchè vedendolo
Mi son sentita
La pover'anima
Ringiovanita?

Perchè lasciandolo
Dietro alla porta
Diventai pallida
Come una morta?

Perchè nell'anima
Perchè nel core
Non c'è che un unico
Sincero amore!

Lui solo! Il giovane
Che ott'anni addietro
Timido timido
Mi venne dietro.

Lui solo! Il giovane
Che ott'anni fa
Mi dette l'unica
Felicità!

Quanti ne vennero
Dopo di lui?
Molti mi vollero,
Di molti fui,

Ma pochi seppero
Cercar le antiche
Voglie negli angoli
Della mia psiche.

Totò fu l'unico
Che le trovò:
Che amante nobile
Che fu Totò!

TEGAMI MARIA.

(1) Questa l'ho fatta per musica. Totò stesso mi ci mise il motivo, ma era troppo malinconico e smorzava in fondo. Così ho pensato di rimetterla a disposizione dei maestri.

Nel numero prossimo

comincieremo la pubblicazione dell'interessante manoscritto intitolato:

I MIEI AMANTI

sgorgato dalla penna ormai celebre della nostra « Maria Tegami ». La pubblicazione sarà fatta a puntate settimanali, ma non possiamo garantirne la continuità, giacchè la nostra collaboratrice ha mostrato il desiderio di ritoccare un amante ogni tanto, aggiungendo al manoscritto ciò che la memoria le richiama via via per uso del lettore.

Ad ogni modo gl'infiniti assidui del nostro giornale ci saranno grati di questa pubblicazione che viene a squarciare ancora di più quei pochi veli che ancora ricoprivano il passato e l'intimità della intellettuale signora.

E' inutile dire — dato il titolo dell'opera — quando essa potrà aver termine, ma siamo fermamente convinti che i nostri lettori saranno i primi a desiderare che la parola fine *giunga il più tardi possibile.*

Il nostro amministratore vista l'insolvibilità di **Ambrosi Adelaide** edicola Via Rizzoli Angolo Via Cimarie - **Bologna** e di **Pusinich Luisa** a **Castellamare Adriatico** ha dovuto sospendere loro l'invio del giornale, riservandosi ogni diritto di azione giudiziaria.

Il viaggiatore fatto a... Posta e Telegrafo

L'orologio, che si ferma,
poi ripiglia il proprio corso,
e nel moto si conferma,
che per poco trascurò,
quasi preso dal rimorso,
perchè il tempo non segnò.

Così fece Di Bugnano,
che fermossi per sollazzo
presso il popolo romano,
qualche giorno e nulla più;
poi riprese il vecchio andazzo
e la pristina virtù.

— E son io — disse a sè stesso,
di sè stesso assai stupito —
e son io dunque quel... desso,
che viaggiava notte e dì?
Come ho fatto in un sol sito
a resistere così? —

Ecco, ei monta in bicicletta,
ecco, ei sale sul tramvai;
l'automobile l'aspetta
ed il treno è pronto già;
per andar lontano assai,
ecco in Svizzera egli va.

Ma uno sfogo naturale
per trovarci ai suoi polmoni,
al Governo Federale
egli ha scritto là per là,
perchè aumenti quei cantoni
d'una certa quantità!

Questi è *BERNARDO GOZZOLI*
cavaliere ufficiale;
brescian, scultore in legno valentissimo,
logico trova, trova naturale
che la voce del popolo
lo dica discendente
del gran Benozzo Gozzoli;
noi qui, però... non ne sappiamo niente!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	125,239,18
Dai plenipotenziarii di Portomouth per risparmio spese indennità (in miliardi)	5,00
Dal generale Canzio, ritiratosi un momento dal Palazzo S. Giorgio a Genova... per fare un po' di *toilette* e attendervi poi il Re	100,00
Dal Presidente della Camera... *nostra*, giurando di non concedere più la parola... a sè stesso	1,20
Dal vice-ammiraglio Candiani, dopo l'incidente di vettura occorsogli preferendo ai cavalli... i cavalloni	10,00
Dall'on. Dal Verme che non vuol essere... solitario neppure nell'ascensore della Camera	5,00
Dal Vaticano riconoscendo la necessità di far sovregliare dai ladri i suoi gendarmi	0,10
Dai fratelli dello Scià, in viaggio per l'Italia, trovando che qui il tempo non è... *perso*	100,000,00
Dal principe Giorgio di Grecia non essendo scultore e temendo quindi di fare una brutta figura... col *blocco di Creta*	10,00
Dal ministro Ferraris, nel suo giro in Basilicata, spingendo l'arte sua oratoria.. ad un'altra Potenza	10,00
Totale L.	**510,100,40**

verso la Cassazione? e l'on. Di Bugnano che si *squagliava* credendo di non essere veduto, per mettersi finalmente in viaggio, ed Ermete Zacconi che, con le mani nei capelli, urlava:

— Mamma, dammi il sole... e-clissato!

Intanto la temperatura era discesa rapidamente e l'eclissi veniva salutata da migliaia di sternuti di gioia emessi da una moltitudine di raffreddati all'improvviso e tra tanti.. Nasi uno solo ne mancava perchè già... eclissatosi da un pezzo.

Appena terminato il fenomeno del cielo, imparammo di altre e svariate eclissi verificatesi in terra: eclissi di portafogli, di catene, di orologi dalle tasche dei dilettanti di astronomia.

E sapemmo pure che, supponendo venuta improvvisamente la sera, gli angoli delle vie trasverse del Corso, erano stati subito occupati dalle solite stelle di ultima grandezza, desiderose di constatare con macchinarii perfezionati il fenomeno dei contatti fuori della luce del sole.

Dobbiamo infine rendere omaggio all'impresa: come spettacolo gratuito l'eclisse di mercoledì può dirsi perfettamente riuscito se se ne eccettuano gl'innumerevoli vetri che si son dovuti rompere per affumicarli, i conseguenti tagli alle mani degli osservatori e il tempo perduto per immischiarsi negli affari di lassù.

Le poesie della Signora "Tegami,,

Ritorno (1).

A chi sa lui.

Io sento palpiti
Dentro le vene,
Io sento fremiti
Su per le schiene,

Sento un dolcissimo
Formicolio,
Degno degli angeli
Ch'ha fatto Iddio.

La gioja, l'estasi
Mi leva il fiato:
Son felicissima,
Totò è tornato!

Perchè vedendolo
Mi son sentita
La pover'anima
Ringiovanita?

Perchè lasciandolo
Dietro alla porta
Diventai pallida
Come una morta?

Perchè nell'anima
Perchè nel core
Non c'è che un unico
Sincero amore!

Lui solo! Il giovane
Che ott'anni addietro
Timido timido
Mi venne dietro.

Lui solo! Il giovane
Che ott'anni fa
Mi dette l'unica
Felicità!

Quanti ne vennero
Dopo di lui?
Molti mi vollero,
Di molti fui,

Ma pochi seppero
Cercar le antiche
Voglie negli angoli
Della mia psiche.

Totò fu l'unico
Che le trovò:
Che amante nobile
Che fu Totò!

TEGAMI MARIA.

(1) Questa l'ho fatta per musica. Totò stesso mi ci mise il motivo, ma era troppo malinconico e smorzava in fondo. Così ho pensato di rimetterla a disposizione dei maestri.

Nel numero prossimo

comincieremo la pubblicazione dell'interessante manoscritto intitolato:

I MIEI AMANTI

sgorgato dalla penna ormai celebre della nostra « ***Maria Tegami*** ». *La pubblicazione sarà fatta a puntate settimanali, ma non possiamo garantirne la continuità, giacchè la nostra collaboratrice ha mostrato il desiderio di ritoccare un amante ogni tanto, aggiungendo al manoscritto ciò che la memoria le richiama via via per uso del lettore.*

Ad ogni modo gl'infiniti assidui del nostro giornale ci saranno grati di questa pubblicazione che viene a squarciare ancora di più quei pochi veli che ancora ricoprivano il passato e l'intimità della intellettuale signora.

E' inutile dire — dato il titolo dell'opera — quando essa potrà aver termine, ma siamo fermamente convinti che i nostri lettori saranno i primi a desiderare che la parola fine *giunga il più tardi possibile.*

Il nostro amministratore vista l'insolvibilità di Ambrosi Adelaide edicola Via Rizzoli Angolo Via Cimarie - Bologna e di Pusinich Luisa a Castellammare Adriatico ha dovuto sospendere loro l'invio del giornale, riservandosi ogni diritto di azione giudiziaria.

Il viaggiatore fatto a... Posta e Telegrafo

L'orologio, che si ferma,
poi ripiglia il proprio corso,
e nel moto si conferma,
che per poco trascurò,
quasi preso dal rimorso,
perchè il tempo non segnò.
Così fece Di Bugnano,
che fermossi per sollazzo
presso il popolo romano,
qualche giorno e nulla più;
poi riprese il vecchio andazzo
e la pristina virtù.
— E son io — disse a sè stesso,
di sè stesso assai stupito —
e son io dunque quel... desso,
che viaggiava notte e dì?
Come ho fatto in un sol sito
a resistere così? —
Ecco, ei monta in bicicletta,
ecco, ei sale sul tramvai;
l'automobile l'aspetta
ed il treno è pronto già;
per andar lontano assai,
ecco in Svizzera egli va.
Ma uno sfogo naturale
per trovarvi ai suoi polmoni,
al Governo Federale
egli ha scritto là per là,
perchè aumenti quei cantoni
d'una certa quantità!

Questi è *BERNARDO GOZZOLI*
cavaliere ufficiale;
brescian, scultore in legno valentissimo,
logico trova, trova naturale
che la voce del popolo
lo dica discendente
del gran Benozzo Gozzoli;
noi qui, però... non ne sappiamo niente!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	125,239,18
Dai plenipotenziarii di Portsmouth per risparmio spese indennità (in miliardi)	5,00
Dal generale Canzio, ritiratosi un momento dal Palazzo S. Giorgio a Genova... per fare un po' di *toilette* e attendervi poi il Re	100,00
Dal Presidente della Camera... *nostra*, giurando di non concedere più la parola... a sè stesso	1,20
Dal vice-ammiraglio Candiani, dopo l'incidente di vettura occorsogli preferendo ai cavalli... i cavalloni	10,00
Dall'on. Dal Verme che non vuol essere... solitario neppure nell'ascensore della Camera	5,00
Dal Vaticano riconoscendo la necessità di far sorvegliare dai ladri i suoi gendarmi	0,10
Dai fratelli dello Scià, in viaggio per l'Italia, trovando che qui il tempo non è... *perso*	100,000,00
Dal principe Giorgio di Grecia non essendo scultore e temendo quindi di fare una brutta figura... col *blocco di Creta*	10,00
Dal ministro Ferraris, nel suo giro in Basilicata, spingendo l'arte sua oratoria.. ad un'altra Potenza	10,00
Totale L.	510,100,40

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice: Ma tu, Oronzo, te la pigli puro col Padre salcugnuno, Eterno?... No. Io non ti vado a stuzzicare il cane che dorme nè tampoco l'oppignone altrui, ma quest'affare dell'eclisse, per via indiretta, mi ti fa zompare agli occhi un fatto indove si vede che il governo ti manda le guardie a fare la guardia alle sgrinfie, salvognuno dell'ex ommini di Stato, e il cittadino ti arimane in mano al borzagliolo.

Detto un fatto ci vengo al peticozzo de la questione.

Mercoldì doppo pranzo, previo opportuno accordo col capo d'ufficio, mi presi un cenichetto di permesso e ti fo, dice: Voglio andare a dare un'occhiata all'eclisse da un punto indove ce si veda bene.

Doppo strozzato quel boccone, ti dico a Terresina, che era indisposta: te ne vai in terrazza, e si viene il sor Filippo lasciaci la chiave accosì ce la fai vedere puro a lui: Io mi porto il pupo a fare due passi, accosì glie si apre la mente e vede l'eclisse.

Un passo dietro l'altro, ti riviamo a S. Pietro in Vincoli, indovecchè strada facendo ti dico al pupo: Tu adesso vedrai che il sole diventa scuro, comechè la terra ci fa ombra mediante la luna, e leggiti il Messaggero, *che capirai come sta la cosa: Il sole è un portogallo, la terra un pisello, la luna un vago di canipuccia e l'omo è il re della natura, perchè dall'alto di questo pisello ti vede tutto col canocchiale de la scenza e i misteri de la stronomia oramai ci gioca a palla come briccocole.*

Dunque tu adesso vederai come qualmente Giosuè disse una minchioneria, e allora eccoti che ti zompa fori come una palla Galileo, e il prete boglia ci fece fare l'abbiura, che sono le solite baglierie oscurantiste, ma mettiamoci una pietra sopra, e fai bene attenzione alla fotosfera perchè con questi scherzi non si sa mai che pole succedere.

Ed eccoti sul piazzale di S. Pietro in Vincoli.

Aspettando si comprassimo due affatica mascelle, o straccaganasse, come dice la plebbe, e si mettiamo a passeggiare in su e in giù.

Allora eccoti un omo che stava lì fermo, che ci dice: dice, sa, per la modesta somma di due bagliocchi ci fo vedere l'eclissi attraverso un vetro affumicato che non si fa male alla vista e ci do puro la spiegazzione.

— Dico, ma lei se n'intende?

— Altro, mi fa lui, io vengo dall'America che sono paesi più progrediti, e queste cose si vedono tutti i giorni.

— Abbasta, fo io, paghiamoci puro due bagliocchi di eclisse!..

E eccoti che tutto un botto mi ti fa: dice, venga qua e me si metta davanti. E tira fori un pezzo di vetro tutto zozzo, lo arirompe e ce ne da un pezzo per uno.

Io ci confesso che per quanto mi arangiassi ho veduto l'eclisse quanto lei ha veduto la fede di nascita di Abbramo.

Dice, per carità non si muova che adesso viene il bono: guardi quel bozzo a sinistra che pareno tutti pupazzi, osservi quel promontorio in del mezzo, tutto contornato de giocarelli. E io, tanto per non sfigurare, ci dicevo: Si, bello, bellissimo, e il pupo era arimasto, lui che è tanto intelligente, come un frescone qualunque.

Detto un fatto, fenisce lo spettacolo, ci dò i due bagliocchi e me ne vado, poco sodisfatto, perchè il pupo voleva la fotosfera e fenii col dargli un pignolo in testa, che poi figurati a casa la madre.

E quando vado a tirar fori il fazzoletto me ti accorgo che quel moccagliolo del vetro zozzo se l'era preso mentre mi mostrava il bozzo a sinistra, e a bon conto s'era creduto che il pezzo di affatica mascelle che c'era dentro era il borsellino.

Vale a dire che ci ho arimesso un fazzoletto a quadrigliè quasi novo co la cifra con lo svolazzo! Questo ti succede perchè lo Stato che si becca le tasse ti vede narchici dapertutto e i ladri intanto me li saluta lei?...

Con che ci stringo la mano e mi creda.

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Roma che se ne va.

Mentre scriviamo il piccone inesorabile scende come un giustiziere sul tetto e sulle mura di quello che fu l'*Albergo del Tritone*, ma il piccone ignora che va molto perdonato a chi ha molto amato.

L'on. Felice Barnabei, da quell'insigne archeologo che è, raccoglierà tutti gli elementi storici e scientifici per ricostruire, se non l'albergo, almeno la sua storia e gli saranno di valido ausilio i documenti che potranno fornirgli le maggiori autorità governative della capitale, specie per quel che riguarda il duplice ingresso, che permetteva allo stabilimento una doppia immissione di forestieri i quali in realtà erano addirittura fanatici pel.... movimento di sè stessi.

E l'affluenza certe volte era tanta che agli ospiti non era concesso il soggiorno nel locale oltre il limite regolamentare di due ore, appena sufficiente per ristorarsi dalle fatiche di un viaggio magari intorno al mondo.

Comunque sia, è con un senso di vero sconforto che vediamo abbattere dal piccone un'istituzione così fiorente, che si sarebbe detta fatta apposta per dar vita al Centro.

La benemerita classe delle cuoche e cameriere, che durante l'ora della spesa aveva l'abitudine di riunirsi nei paraggi dell'albergo, divenuto per esse una specie di Borsa del Lavoro, è in preda alla più profonda costernazione e più d'una ne abbiamo veduta asciugarsi una furtiva lagrima, mentre fra le macerie cadenti i sorci d'ambo i sessi, lungamente protetti dal fabbricato, si mettevano in salvo con la fuga.

Urge provvedere.

Questi due signori, sebbene non apparisca a prima vista, sono due sovrani, vale a dire Alfonso XIII di Spagna e il presidente Loubet. Ma molto meglio anzi addirittura viventi e passeggianti si possono vedere al *Cinematografo Moderno* all'Esedra e al *Teatro Nazionale* dove il pubblico potrà inoltre godere le fantastiche vicende di *Mignolino*,

le *Feste gastronomiche svizzere*, la *Ginnastica moderna* e una quantità di altre cose magnifiche. Il *Cinematografo moderno* per chi non lo sapesse è il più perfezionato di quanti ne sono a Roma.

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Bene il *Rigoletto* e benissimo il *Trovatore*. Il giovane maestro Giuseppe Verdi raccoglie i migliori allori della stagione e buona parte ne raccoglie per riposarci sopra, com'è suo buon diritto Maria *Azucena* Alboni qui presente e tanto parlante che, volendo, potrebbe svelarvi di essere allieva del valente maestro romano Nino Villa.

Al **Giardino Margherita**: Spettacolo da non credersi. Abbondanza di numeri e varietà di programma.

Al **Giuoco del Pallone**: Con la penuria di teatri da cui Roma è afflitta, uno degli spettacoli più graditi ai molti abitanti del deserto capitalesco è l'avvicendarsi delle *battute* e *ribattute* delle *volate* e dei falli per opera dei valenti giuocatori tra cui vi offro il bravo *terzino* Amati, che è in realtà uno dei più... amati dal pubblico. Non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione di vederlo all'opera in questo scorcio di stagione.

E poi il pallone serve a tutti, perfino — come avete letto — ad osservare il fenomeno celeste dell'eclisse.

Tutti i giorni grandi partite emozionanti specie per chi giuoca e perde.

ULTIME NOTIZIE

Le peregrinazioni del Ministro Nasi.

Il nostro corrispondente da Ginevra ci telegrafa che l'on. Nunzio Nasi trovasi in quella città in compagnia del regio Notaio Palmucci. Egli ha preso parte al recente congresso di anatomia umana presentando e discutendo i seguenti temi che raccolsero gli applausi e le congratulazioni di tutti gli scienziati presenti:

1. Sul sistema fibro-vascolare delle aragoste e loro allevamento a spese dello Stato.

2. Sul fegato degli uomini di Stato italiani e intorno al cervello delle classi dirigenti in rapporto ad alcuni casi di cleptomania ingenita e contagiosa studiati e catalogati da preopinante.

3. Monografia sull'elefante ed altri nasuti e proboscidati.

4. Influenza dell'automobilismo sulla cardiostenia.

Prossima riapertura della celebrata *Macelleria di carne armena* tenuta e diretta da quel pacioccone del Sultano di Costantinopoli. Prezzi modicissimi uguali a quelli di Macedonia.

Cercasi un presidente della Camera italiana, che prima di pronunciare un discorso dal suo alto scanno ne faccia rivedere le bozze alla I. R. Censura di Vienna. Titolo di preferenza: non avere mai combattuto per l'indipendenza del Paese, con licenza de' superiori, Nostro.

Le grandi manovre

OVVERO

non si comanda la colonna

nella solitudine dell'alcova

GEMITO

A CATERINA

Questi campi militari
Non mi fan sembrar più quello
E mi credo un colonnelló
Che comanda una colon.
Jeri notte mi sognai
Manovrar l'artiglieria
Ma, rimasto a mezza via,
La manovra mi fallì.
Io così m'illudo spesso
E rimango male, quando
Non ritrovo al mio comando
Che un sol paio di ploton!

MARIO.

L'Esposizione

(Idea travasata).

***Esposizione nazionale*: ecco la frase *espressa*.**

Io all'espresso notorio ci ploppio il mio *asserto sottinteso*; l'esposizione nazionale si manopra in *nazione, si fa centro in una città* e nella città *vi sono uomini*. In ragione filata l'esposizione nazionale, sia di Roma sia di altri è *manoprata da alcuni uomini*. Ma in ragione capoversa, alcuni uomini *non sono la nazione*; quindi l'esposizione *non è nazionale*; ma di chi se ne pone a capo.

Nego l'esposizione ad architettaria di comitato, impoichè l'*idea del comitato* può *non essere la mia*, che pure *son parte della nazione!*... L'idea mia o del Tizio o del Caio può essere *rispinta* dal comitato, ed ecco che *noi siamo fuori dell'idea nazionale* o il *comitato non vi è dentro!*...

Aprite li portichi della civiltà e che *tutti* vi appicchino *la loro libera idea di arte, industria e meccanicaria*: ecco il pensiero nazionale espresso, *bello e brutto, poco importa*; ma dalla *confusione* nascerà il *bello in eccellenza*, dal pandimonio d'idee nascerà il *genio*. Il resto è accademicume brevettato e io lo nego.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

POSTA GRATUITA

Posta decadente. — Gabriele D'Annunzio sta scrivendo quattro tragedie otto romanzi 2 volumi diversi. Adesso si trova in villa. Roba da far venire la pelle di... Capponcina.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO DELLE S[...]
improduttive i[...]

Proprio ver: chi è morto giace
ed i vivi si dan pace...
a Portsmouth – America. –

Ora alfine che il trattato
fu concluso e già firmato
si respira meglio!

Dopo lunga gestazione
tra la Russia ed il Giappone
rifiorì Concordia.

Furbacchione quel De Witte!..
dopo tutte le sconfitte
finì poi per vincere!

Però forse il moscovita
perso avrebbe la partita,
se sull'automobile

non giungeva Roosevelt
che con far prudente e svelt
salvò capra e cavoli,

senza dir che sotto mano
il Germanico sovrano
tenne per la Russia.

Dovè pur sembrargli dura
a quel povero Komura!
A che dunque il vincere?

Con le pive il poverin
dentro il proprio Sac... alin
ritornò d'America.

Ma più cruda sorte avea,
come sempre, la Corea,
questa Italia asiatica.

Questa povera infelice
disperata or piange e dice:
— Chi di me più misera?

— Sia la Russia od il Giappone,
per me sempre c'è un padrone
che mi tiranneggia. —

— Per l'inerzia de' miei figli
converrà che me lo pigli
e lo tenga *in saecula*,

a un dipresso come un giorno
lo tenea per proprio scorno
la sorella Italia. —

Sia comunque, omai compiuto
è il fattaccio di Portsmuto
col favor di Roosevelt.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 289.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-46.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

La Pocrisia: Giù le mascare e le *porcarie di sottintese!*... Chi disse *Guerra?*... Chi disse *Pace?*... *Ecco la guerra: due* capessatori russo-nipponici, *pioppati a disputarla di osso manciurio! Ecco la pace:* li *medesimi capessatori* che si pongono di accordo *con denti arrotati! Dov'è la Pace?*... Voi la vedete *dopo* la Guerra, io la vedo *prima!* Dov'è la Pace!... Io vedo le madri, le spose, le figlie muscovite e nipponiche che *non l'hanno più*, dopo le morti guerresche!... Accidenti all'*incordiggine irragionativa!*... Pace voi dite?... E li nipponici che non *viddero pugna* vogliono guerra dopo il concordato pacifico su espresso! E li nipponici che *viddero pugna* non vollero mai guerra!... Ed in simili guisa li *russi!*.. Laddove si mira che *Guerra è Pace, Pace è Guerra* e porcaria è in ogni sito!... Accidenti alla pace, accidenti alla guerra e alle nazioni credenti in esse!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 10 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 289

IL CANTO DELLE SPESE GIAPPONESI
improduttive in Manciuria

Proprio ver: chi è morto giace
ed i vivi si dan pace...
a Portsmouth – America. –

Ora alfine che il trattato
fu concluso e già firmato
si respira meglio!

Dopo lunga gestazione
tra la Russia ed il Giappone
rifiorì Concordia.

Furbacchione quel De Witte!..
dopo tutte le sconfitte
finì poi per vincere!

Però forse il moscovita
perso avrebbe la partita,
se sull'automobile

non giungeva Roosevelt
che con far prudente e svelt
salvò capra e cavoli,

senza dir che sotto mano
il Germanico sovrano
tenne per la Russia.

Dovè pur sembrargli dura
a quel povero Komura!
A che dunque il vincere?

Con le pive il poverin
dentro il proprio Sac... alin
ritornò d'America.

Ma più cruda sorte avea,
come sempre, la Corea,
questa Italia asiatica.

Questa povera infelice
disperata or piange e dice:
— Chi di me più misera?

— Sia la Russia od il Giappone,
per me sempre c'è un padrone
che mi tiranneggia. —

— Per l'inerzia de' miei figli
converrà che me lo pigli
e lo tenga *in saecula*,

a un dipresso come un giorno
lo tenea per proprio scorno
la sorella Italia. —

Sia comunque, omai compiuto
è il fattaccio di Portsmuto
col favor di Roosevelt.

Dal qual fatto poi si evince
che più perde chi più vince;
chi le dà le piglia,

e il Giappon che avea il coltello
per il manico bel bello
rimangiò sue nespole.

Sull'esempio del Giappone,
io per me già dò ragione
a Turati e simili.

Con l'antimilitarismo
essi fan del patriottismo,
sono benemeriti.

Quando l'Austria, fra non molto,
il momento avrà ben colto
di sguainar la sciabola,

grazie ai Ferri, da quell'oste
piglieremo le battoste,
così almeno sperasi.

Subornando ora i coscritti,
noi saremo un dì sconfitti,
onde avrem... vittoria

e faremo un bel trattato,
sì che a noi verrà ridato
il Trentin con l'Istria

ed il povero Marcora
« Trento nostra » dirà allora
senza compromettersi.

Ma che sento? oh! delusione!
di lontan tuona il cannone.
Che di nuovo battansi?

Niun si turbi o si spaventi
sono i popoli contenti
che fan salve a polvere,

od è qualche giornalista
che per mettersi più in vista
grosse va sparandole!

Tutto il mondo è dunque in festa,
ma il Giappone sol protesta
e ha ragione, sembrami.

Dopo avere lavorato
di granata a perdifiato
per quasi un biennio,

sul più bello - oh! somma ingiuria! -
nemmancò ebbe la manci... uria.
Ferragosto sterile!

GIUSEPPE INGIUSTI.

Una parolina all'orecchio...

dell'intelligente lettore od anche — ciò che per noi è anche più gradito — dell'amabile lettrice.

Mantenendo la promessa, fatta cominciamo oggi la pubblicazione del manoscritto

I MIEI AMANTI

che seguìto con attenzione potrà essere di non disprezzabile ammaestramento nelle varie contingenze della vita di ognuno.

Ma il giornale nostro che prosegue vittorioso la sua via di rigenerazione civile e anche militare, non intende fermarsi qui per procurare ai lettori un onesto e confortante diletto.

Tutta la numerosa e balda schiera degli scrittori e dei disegnatori di questo foglio avventurato si sono già riuniti nel più grande mistero e hanno deciso di.....

Ma questo, ch'è per ora il nostro più geloso segreto, sarà completamente svelato nel

prossimo numero.

E i lettori dovranno pur essi riunirsi per trovare una forma concreta da dare alla gratitudine verso chi — come noi — tiene rivolto ad essi il suo pensiero.

Delitti e Pene

La cronaca della settimana.

Anticamente, pel giornalismo, quella dell'estate era la stagione del serpente di mare.

Da qualche anno, invece, è divenuta la stagione delle belve della terra.

Il principal merito di questa trasformazione della stampa quotidiana spetta al *Giornale d'Italia* che, avendo l'ambito titolo di giornale della gente per bene, si occupa specialmente di delinquenti.

E, quando mancano, per rispondere alle esigenze morali del pubblico, è costretto ad inventarli, come gli accadde per gli avvelenatori di quel milionario russo, che era un così gran milionario e non lasciava i quattrini per farsi seppellire.

Anche questa settimana, benchè l'estate stia declinando, non è stata scarsa in fatto di cronaca criminale, sopratutto in grazia del delitto di Perugia in cui — si vuole — hanno lavorato i due sessi. Perchè anche il fattaccio non è mai interessante senza l'accoppiamento.

In verità, questa volta, ci sarebbe anche Don Vittone. che dovrebbe essere come il sesso neutro, ma forse il degno sacerdote non era poi tanto neutro.

L'eterno femminile, anzi, è entrato in modo diverso, in due disgiunti periodi della cronaca del delitto di Perugia; prima la nipote e poi la Ranaldi.

La nipote fu presentata al pubblico come magra, diafana, sottile, la donna del memore sonetto di Ugo Turchetti. Poi, dopo pochi giorni, fu presentata grassa, opulenta, provveduta d'ogni ben di Dio. Le avevano tolta, diciamo così, la fortuna, ma glie l'hanno dovuta restituire.

La Ranaldi, invece, nella consueta cronaca del *reporter* diligente fu presentata con tutti i fascini della gioventù, della bellezza, della salute. E poi, dopo aver detto ch'è ammalata e vecchia, si è aggiunto: — Porta la parrucca.

Il che mi pare spingere molto oltre le investigazioni del *reportage*: proprio sino a cercare il pelo nella delinquente.

Ma il fatto della calvizie assoluta che cosa prova? Purtroppo che quella signora, dipinta come una Faustina gaudente e trionfante, aveva molto peccato!

Purtroppo, come non v'ha sabato senza sole, non v'ha donna senza pene.

E a proposito di pene. La settimana, dal punto di vista del resoconto di processi celebri, sarebbe stata piuttosto povera; ma, in compenso, c'è stato il dibattimento della causa Viola.

La quale causa, per sè stessa, non avrebbe potuto essere più straordinaria.

L'avvocato Viola, che non ha mai fatto che accusar tutti — davanti al tribunale della storia — si trovava accusato in cospetto del Tribunale correzionale.

Ma ben altre — e forse più malinconiche — singolarità sono apparse nel dibattimento.

L'accusa era presentata, proprio nell'aula di Temi, da un biscazziere, il quale si lagnava, invocando la maestà della legge, d'essere stato disturbato nel libero esercizio della sua onorata professione.

Fra non molto, collo stesso titolo, una signora, magari non raffinatamente squisita nei modi, si presenterà al procuratore del Re e gli dirà:

— Voglio dar querela al brigadiere Cassetta.

— E perchè?

— Perchè disturba le mie passeggiate notturne pel Corso. Faccia in me rispettare... la libertà del lavoro!

Nè meno strano è apparso l'operato di qualche funzionario di pubblica sicurezza, il quale ha avuto l'aria di essere andato alla ricerca di alcuni galantuomini per essere arrivato a preparare un bel delitto.

Ma il dibattimento Viola resterà memorabile per aver rivelato un nome e insieme una professione nuova.

Prima c'era il credito fiduciario, il biglietto fiduciario, ed ora s'è imparata anche l'esistenza del giornalista fiduciario.

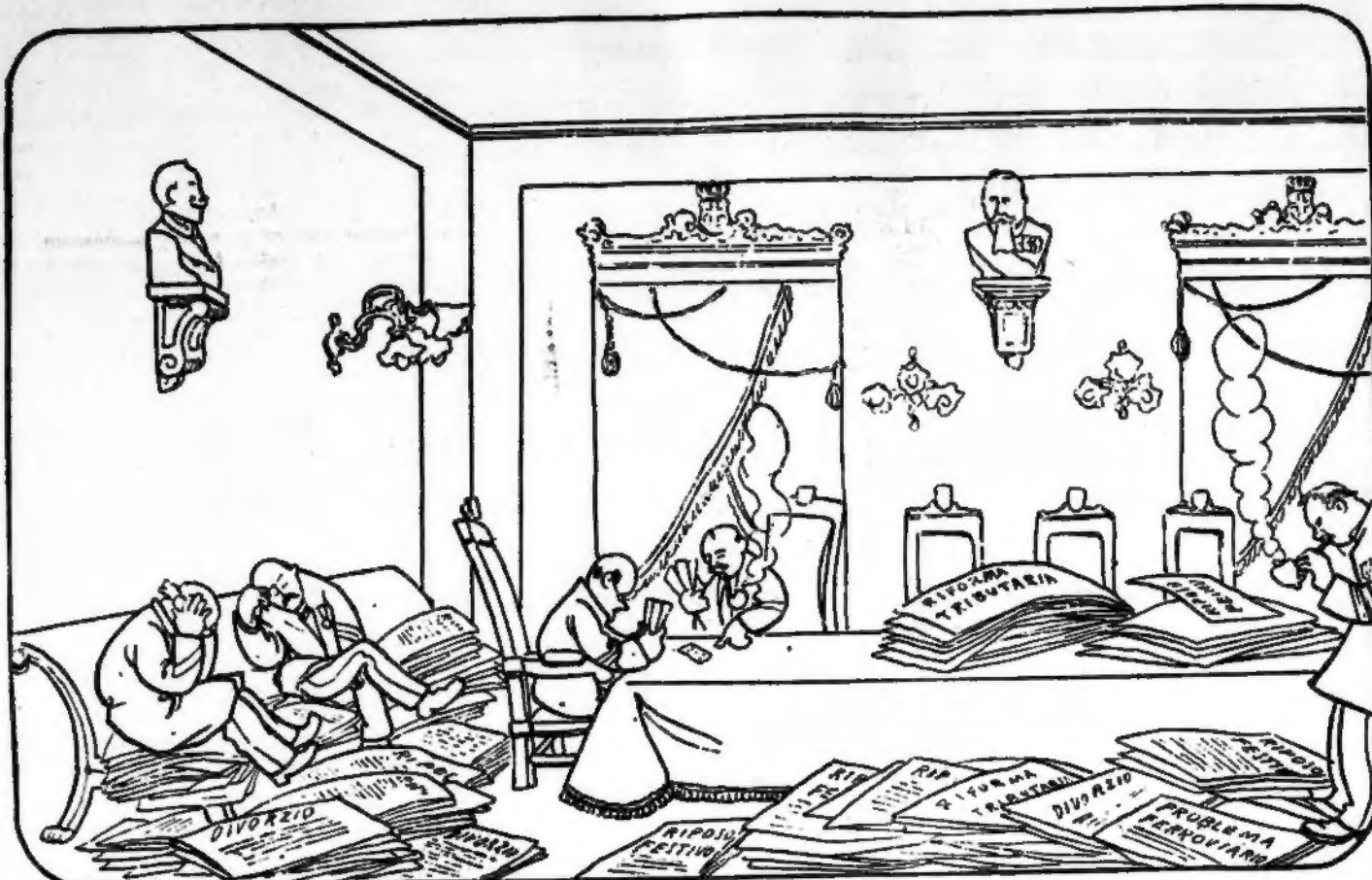
Questo giornalista non scrive, anzi non ha neppure un giornale: egli ascolta, poi compone nella sua mente piena di caratteri mobili, poi recita il suo articolo... all'orecchio del direttore generale della pubblica sicurezza.

Ma il direttore generale suddetto — l'egregio commendator Leonardi — uscendo dal tribunale, sembra che abbia mormorato amaramente:

— Per un fiduciario... non meritava molta fiducia!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Chi sia costui? Da Cividal mandato
in Parlamento, *ELIO MORPURGO* nomasi;
ragionier rinomato,
posa a bel giovane
ed è invece un mondano un po'... maturo;
i baffi a punta, come scintillanti
stocchi, un periglio son per i passanti
che sfilan... lungo il muro!

IL GOVERNO NELLA CAPITALE

Veduta a volo d'uccello della sala del consiglio dei ministri, durante una seduta della massima importanza.

LA FESTA DI PIEDIGROTTA

Ci telefonano da Napoli:

La festa delle canzoni ha superato come successo tutte le precedenti: nuove e vecchie le canzonette piedigrottesche un po' per merito degli autori e talune anche per merito degl' interpreti hanno destato sincero entusiasmo. Spigolo dall' abbondante fioritura:

— *Comme te voglio amà neh.... Nella mia!* del tenore Bonci, il quale ha pure detto deliziosamente la canzone *Li cuppè* che incomincia:

« *Vide Nennè*
Che carrozza a llicchetto sta ccà!
Viene cu me
Automobbile o stanno a chiammà! »

— *Jammo, jammo, jammo, 'n coppa jammo,* musica ed esecuzione di Nunzio Nasi, ridotta per organetto sulle montagne della libera Elvezia insieme al *Pozzo fa o prevete?...* (per firmare le procure).

— *O carcerato,* parole di *Bepi,* musica di Perosi.

— *Duorme Carmè! O cchiù bello d' a vita è durmì,* parole e musica di Alessandro Fortis.

— *Voglio siscà!* Fatica particolare a richiesta generale dell'on. Oddino Morgari. Edizione non esitata.

— *Se ti ritiri tu...* riduzione per la banda... municipale di Catania, della musica di De Felice Giuffrida.

— *E mmanovre* e *E' bersagliere vonno* del *Caporale* con musica di *Max.*

— *O sole mio!* Coro di canto fermo per astronomi che viaggiano a scopo di eclisse.

— *E vota e gira,* cavallo di battaglia del baritono Papadopoli.

Congo-les-Bains stazione climatica di prim'ordine. Brillantissima stagione di caccia all'indigeno. Spettacoli popolari con salti alla dinamite e cottura nel forno di zitelle renitenti. Facilitazioni, per viaggio di andata senza ritorno. Scrivere fermo in posta a S. M. Cleopoldo presso qualche signora sola — Parigi.

I duemila... Immortali

Ricordiamo a tutto uso e consumo di chi nutrisse il pio desiderio di immortalare il proprio nome e cognome, che gli Immortali d' Italia non saranno più venti, ma duemila.

Veramente un giornalone della capitale annunzia che saranno cinquanta; ma il giornrlone è malissimo informato e noi possiamo giurare che i futuri Immortali saranno duemila.

Venti membri, o cinquanta, erano pochi per far onore ad una associazione così importante, dalla quale erano e sono escluse per ragioni facili ad immaginarsi e più difficili a vedersi, le donne.

Sappiamo, così commentando, di metterci in urto con F. T. U. W. X. Y. Z. Marinetti poeta mezzo franco (dieci soldi) e mezzo italiano, valorosissimo direttore della sublime rivista *Poesia,* come risulta anche dalle quarte pagine dei giornali. Ma, per quanto addolorati, non possiamo e non vogliamo cambiare opinione.

Del resto, anche F. T. W. ecc. Marinetti, il quale ha generosamente dichiarato di mettere *Poesia* a disposizione dei futuri cinquanta membri dell' Associazione non può e non deve andare in collera.

Poesia dovrà aiutare duemila membri, invece di cinquanta, a raggiungere... l' immortalità. E' questione di numero; *Poesia,* si sa, è donna, e le donne non si curano qualchevolta, dell' aritmetica.

F. T. W. ecc. Marinetti può dunque dormire i suoi sonni tranquilli.

Sappiamo che altri ha offerto il proprio appoggio perchè i duemila membri... immortali facciano bella e buona figura in faccia al mondo, in entrambi gli emisferi.

La cifra di duemila membri si raggiungerà — ne siamo certi — prestissimo.

Ai quattro poeti, 4 romanzieri o novellieri, 2 scrittori di scienze e conomico-sociali e storico-geografiche, 4 scrittori di antropologia, di medicina e di biologia generale, 2 scrittori di scienze fisiche, chimiche, astronomiche e matematiche, 2 scrittori di scienze giuridiche, 2 statisti, 2 oratori, 3 scultori, 3 pittori, 2 pubblicisti e critici d'arie, 4 maestri compositori, 1 maestro concertatore, 4 commediografi, 2 attrici, 2 attori, 3 artiste di canto (qui l'affare cambia, diremo così, faccia chè non sappiamo spiegarci come mai queste tre poverette appartenenti al sesso femminile potranno diventare membri da un momento all' altro) e ai tre artisti di canto, si aggiungeranno:

a) — 48 membri della Società dei *Pansoni;*

b) — 239 membri della associazione dei *Belli Nasi;*

c) — 828 membri del Circolo *Il Buco;*

d) — 2 membri (scelti) del personale della Nettezza urbana;

e) — 82 membri (*questi secondo noi dovrebbero essere più numerosi*) della fiorentissima associazione dei *Somarari;*

f) — 42 membri della Società « *Se non so matti nun ce li volemo* » (*anche qui il numero di quarantadue ci sembra meschino, meschino*);

g) — 14 membri della... *Pippa di Coccio;*

h) — 2 membri della Società dei Poeti;

i) — 2 redattori di *Poesia,* da scegliersi fra F. T. X. ecc. Marinetti, Vielé-Griffin e Jean Lorrain;

l) — 613 (finalmente!) membri di confraternite scelti qua e là, a casaccio.

Basta che con tutti questi membri, la povera *Poesia* non si trovi costretta a rinunziare alla.... Immortalità!

Il signor villeggiante

Fior d'ideale,
per andare quest'anno a villeggiare
naturalmente ha fatto una cambiale.

Fior d'ogni mese,
presi i denari, in tasca se li mise,
poi li cavò per far diverse spese.

Vari fioretti,
calzoni di flanella belli e fatti,
cravatta-sport, bretelle e stivaletti.

Fioretti vari,
gemelli in similoro, occhiali neri
e pedalini tanto necessari.

Fiore di monte,
era nato per fare il villeggiante,
si dice che gli dessero del conte.

Rose d'aprile,
si accorse che cantava non c'è male
con una voce quasi tenorile.

Fiore d'ontano,
guardava il paesaggio a ciel sereno
con un pezzetto di matita in mano.

Rose e finocchi,
riposava sul verde i membri stracchi
con un romanzo inglese sui ginocchi.

Fior di betulle,
è bello riposarsi a mezzo calle
mettendosi a seder con le fanciulle!

Mughetti stanchi,
Quant'aria buona che gli entrò nei bronchi
e quante macchie sui calzoni bianchi!

Giglio scarlatto,
e la moglie del medico condotto
gli disse: t'amo (è isterica) di scatto.

Fior d'ideale,
glie lo disse così senza cautele
dinanzi al segretario comunale.

Fiore fioretto,
la reclâme che gli fece questo fatto
io non la dico, ma la pretermetto.

O fiordaliso,
ma ci fu chi lo fece persuaso
a ritornare a Roma all'improvviso.

Fior di speranza,
e fu tanta istantanea la partenza
che il trattore quei tanti ancor gli avanza.

Rosa sbocciata,
ed ora che la festa è già finita
ne resta una cambiale protestata.

I MIEI AMANTI

I.

L'Onorevole.

Ero venuta fuori da un mese appena dal monastero delle Quattro Fontane. Un giorno che mammà era uscita col sor Nino che ci stava di sopra perchè eravamo mezzi parenti venne su il portiere a dirmi che giù c'era un signore piuttosto grasso con la testa pelata sul portone che voleva venir su per un affare di premura.

Nel modo che parlava il portiere capii subbito che gli aveva data la mancia perchè insisteva col dire:

— Dia retta a me, lo faccia montare: è una persona per bene, sa? Credo che sia un deputato... e poi e poi...

E nel dir questo mi faceva l'occhietto come per dire: è uno che ci ha i quattrini... è uno che può.

Ma io non volevo, e si capisce. Fresca fresca com'ero del convento mi sembrava curioso di riceverlo senza che ci fosse almeno mammà nell'altra camera come il solito.

E dissi al portiere:

— Fatelo venire su, ma voi non vi muovete. Restate dietro la porta... Non si può mai sapere. Girano tanti imbroglioni...

Il deputato venne. Mi ricordo che ci aveva il fiatone. Appena mi vidde mi baciò la mano e mi disse:

— Sono venuto a portare il biglietto gratuito Roma-Spoleto che mi ha chiesto mammà...

E cavò fuori un anveloppe giallo guardandomi nell'occhi con un modo che mi trapanava l'anima. Dio! quello sguardo! Non lo scorderò mai!

Poi mi disse:

— Ma sa che si è fatta una gran bella ragazza? Com'è cresciuta! Com'è sviluppata! Se seguita così farà fichetto a mammà!

Da un gesto che fece dicendo questo, capii subito che voleva entrare nelle cose intime e diventai rossa. Lui seguitò:

— Quanti anni ha?... Sedici? Sedici soli? Pare impossibile!... E dica un po'? C'è già per aria qualche amorazzo?...

Io ci volevo rispondere per le rime, ma ripensando a Gustavo mio, il giovane del botteghino del Lotto a Ripetta che m'aveva chiesta la mano, stetti zitta e risposi:

— Non ci mancherebbe altro! Così presto!...

— Come, così presto? disse lui — Anzi è il momento propizio...

E nel dir questo mi pigliò per la mano tirandomi verso di lui per darmi un bacio.

— Ma signor cavaliere — strillai io — che cosa fa? Stia bono... lei è troppo entrante.

Cercai di chiamare il portiere, ma il portiere era sceso.

Mammà tornò dopo mezz'ora.

Ci raccontai il fatto. Non rimase sorpresa; anzi si limitò a dire:

— Meglio a lui che a un mascalzone qualunque!

Poi s'infilò gli occhiali e si mise a guardare se era in regola il biglietto gratuito Roma-Spoleto, andata e ritorno. . . . . . .

. . . .

MARIA TEGAMI.

Dell'ex- « *Crispi* » il direttore
o lettore - ti presento;
fu d'Aragno l'avventore
più frequente e violento.

Or dolente il *VIOLA* è fioco,
delle bische nel processo
si è convinto e non confesso
che un bel gioco dura poco!

Il convegno sportivaticanesco

La chiesa aveva ormai bisogno di un riformatore; essa era divenuta un istituto troppo arcigno, antiquato, retrogrado, malinconico. Bisognava rimodernarla, alleggerirla, rinforzarla, e il buon Bepi con la sua geniale bonomia ha già incominciato il suo lavoro di riduzione, d' adattamento spingendo la chiesa nelle braccia dello sport. Egli ha pensato giustamente che essere cattolico non deve impedire di aver dei buoni bicipiti e, magari, dei buoni pugni; se la chiesa ha bisogno di essere sostenuta e difesa è meglio che abbia sotto mano un atleta che un esile seminarista buono tutto al più per le piccole pugne di camerata, ma non allenato alle grandi lotte della politica e, al caso, della guerra.

E se un buon prete sa far al trampolino un salto di 1 metro e 50 è più vicino al cielo di uno che non sappia elevarsi che di una spanna.

E gli esercizi corporali saranno obbligatorii per le milizie cattoliche non meno di quelli spirituali, anzi questi devono posporsi ai primi essendo stretto dovere di ogni buon cristiano di mandar la propria anima in paradiso il più tardi possibile.

Crescite et moltiplicamini — dice il vangelo — Ma per crescere e moltiplicarsi non c' è di meglio che la ginnastica, il nuoto, il sollevamento dei pesi, l'equitazione, la scherma e sopratutto il *foot-ball,* almeno per la seconda parte del precetto.

⁂

Perciò il papa ha deciso di aprire le porte del Vaticano ad un grande convegno sportivo di tutta la gioventù cattolica italiana e trasformerà i cortili della Pigna e del Belvedere in due enormi palestre.

Vi saranno piste per podisti, ciclisti, sbarre fisse, anelli, trapezii e pertiche, manubri e parallele, cavalli e cavalline. Sì: Pio X vuole che la gioventù cattolica corra la cavallina e faccia più flessioni che genuflessioni, e se deve alzar le mani al Cielo le alzi, vivaddio, con un manubrio di trenta chili in pugno.

E per tutto il Vaticano corre un alito di vita e di forza. Gli stessi svizzeri si addestrano al *salto alla guaja* ed i carabinieri hanno organizzato corse podistiche di velocità e di resistenza nei giardini del Vaticano ed intorno al palazzetto di Leone X.

Il vincitore di ogni gara è autorizzato a prendere dal palazzo stesso un oggetto che può essere un quadro, un bronzo, un arazzo, un volume od altro....

Anzi, si dice che le corse siano state tante che a quest'ora nella casina sono rimasti solamente i chiodi con grave meraviglia dell'economo che non è il cav. Alinei.

Perfino il personale addetto all' amministrazione dell'obolo e del Buco Nero si addestra nel ciclismo, nell'automobilismo, e nel sollevamento pesi. Un eminente personaggio anzi addetto alla cassa riuscì jeri in presenza del papa a sollevare e mettersi in ispalla una cassaforte di due quintali.

— *Chi xe che te dà tanta forza?* — disse il buon papa all' atletico cassiere.

— La fede in Dio!

— *Va ben; ma sarà megio che meta un atro al to' posto!*

L'on. Fortis in Sicilia

L'on. Fortis, impressionato dall'asserzione dell'*Avanti,* che cioè la politica italiana e l'Italia stessa fanno sangue dal naso — per il giornale socialista i fatti di Grammichele non sono che una epistassi guaribile con un tamponamento al... Basilico — l'on. Fortis, dicevamo, aveva deciso di recarsi sulla faccia del luogo e ficcare il naso nel putrido se ce n'era, per prendere gli opportuni provvedimenti; ma il medico gli aveva severamente inibito di mettere il naso ove si sia, fino a che la rinorragia non fosse del tutto finita.

Ora il naso di S. Eccellenza, secondo le ultime notizie, è ritornato in condizioni normali e non fa più sangue di una rapa.

Ragione per cui il presidente del Consiglio ha deciso di recarsi nella terra del sole e degli aranci anche per dimostrare che è falsa l'asserzione di Bernardino Verro, quella cioè che il Governo pensi a dar *pene* e non *pane* ai siciliani.

Che pene e pene! Io dimostrerò — disse a Palumbo Cardella l'on. Fortis — che Verro è un vero verro addomesticato e gli ricaccerò in gola quella frase imprudente. Così assaggerà anche lui pane e pene!

Il fido Palumbo Cardella però fece osservare a S. E. che il momento era forse inopportuno; troppo recente il triste ricordo del sangue versato sia dal suo naso che dai poveri morti di Grammichele, che gli animi potevano essere esacerbati e l'accoglienza al capo del Governo e ministro dell'interno poteva non essere quale sarebbe stato desiderabile

— Bah... andrò con Majorana e tutto andrà benone....

— Eh... chi lo sa?

— Come! la presenza di Majorana non vi basta? Condurrò con me anche De Felice! Quello poi è una garanzia sicura...

— Sì, non dico di no; ma ci sarebbe di meglio...

— Ho capito; volete dire Nunzio Nasi.

— Vostra Eccellenza sa benissimo dove sta.... Scriva un bigliettino a Trapani e si faccia accompagnare da Nasi... Ciò sarà anche di buon augurio per il suo naso.

Vedrà che accoglienze avremo; altro che Garibaldi e i suoi mille... Rifaremo la conquista di Sicilia; anzi, io direi di sbarcare a Marsala, poi andare a Milazzo, Calatafimi...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma me le saluta lei, queste strade di Roma che più sta e più me ti diventano un maialaglio, o porcaglio, come dice la plebbe?...

Io non voglio dir male del cocommero, che, anzi, venga trucidato chi ne dice male: e qualche volta me ne sciroppo una fetta puro io; e non ci parlo del pupo.

Ma ogni anno, quando vedo i primi cocommeri me ti si aggriccia la pelle come il soffietto d'una carrozza. Allora Roma non è più Roma, ma, verbigrazzia, cocommeropoli, perchè ti vedi cocce di cocommero a momenti a momenti, salvando le sue convinzioni religgiose, puro su l'altare di S. Pietro.

E nemmanco la poi prendere con lo scopino, perchè quel povero proletario ti può scopare una, due volte al giorno, ma per sopprimere questo sconcio, bisognerebbe che gli dasse di sdegno da la matina a la sera!...

Laddovechè lui non pole, e il pubblico, me lo lasci dire: amanca di educazzione, perchè fra buccie, o coccie che vogliamo dire, di legumi, e quelle del frutto di cui sopra, ci sono certe strade che si non ti voi rompere il collo, abbisogna che voli, e si non poi volare, ti tocca di beccarti ogni sorta di boglierie.

Giorni fa, ti transitavo con Terresina per piazza Pollagliola e ci spiegavo il palazzo de la Cancelleria, quando tutto in un tratto a quella povera donna ci amanca un piede per via di una buccia (o coccia che vogliamo dire) di cocommero la quale ci aveva messo un piede sopra.

Non era nemmeno cascata lei, che io che ero andato per sostenerla ti seguo la stessa sorte e ci casco addosso a boccasotto che nemmeno la vergogna.

...possibile !.. E dica un po'? C'è già per aria qualche amorazzo?...

Io ci volevo rispondere per le rime, ma riponendo a Gustavo mio, il giovane del botteghino del Lotto a Ripetta che m'aveva chiesta la mano, stetti zitta e risposi:

— Non ci mancherebbe altro! Così presto!..

— Come, così presto? disse lui — Anzi è il momento propizio..

E nel dir questo mi pigliò per la mano tirandomi verso di lui per darmi un bacio.

— Ma signor cavaliere — strillai io — che cosa fa? Stia bono... lei è troppo entrante.

Cercai di chiamare il portiere, ma il portiere era sceso.

Mammà tornò dopo mezz'ora.

Ci raccontai il fatto. Non rimase sorpresa; anzi si limitò a dire:

— Meglio a lui che a un mascalzone qualunque!

Poi s'infilò gli occhiali e si mise a guardare se era in regola il biglietto gratuito Roma-Spoleto, andata e ritorno. . . . . . .

. . . .

MARIA TEGAMI.

Dell'ex- « *Crispi* » il direttore
o lettore - ti presento;
tu d'Aragno l'avventore
più frequente e violento.

Or dolente il *VIOLA* è fioco,
delle bische nel processo
si è convinto e non confesso
che un bel gioco dura poco!

Il convegno sportivaticanesco

La chiesa aveva ormai bisogno di un riformatore; essa era divenuta un istituto troppo arcigno, antiquato, retrogrado, malinconico. Bisognava rimodernarla, alleggerirla, rinforzarla, e il buon Bepi con la sua geniale bonomia ha già incominciato il suo lavoro di riduzione, d'adattamento spingendo la chiesa nelle braccia dello sport. Egli ha pensato giustamente che essere cattolico non deve impedire di aver dei buoni bicipiti e, magari, dei buoni pugni; se la chiesa ha bisogno di essere sostenuta e difesa è meglio che abbia sotto mano un atleta che un esile seminarista buono tutto al più per le piccole pugne di camerata, ma non allenato alle grandi lotte della politica e, al caso, della guerra.

E se un buon prete sa far al trampolino un salto di 1 metro e 50 è più vicino al cielo di uno che non sappia elevarsi che di una spanna.

E gli esercizi corporali saranno obbligatorii per le milizie cattoliche non meno di quelli spirituali, anzi questi devono posporsi ai primi essendo stretto dovere di ogni buon cristiano di mandar la propria anima in paradiso il più tardi possibile.

Crescite et moltiplicamini — dice il vangelo — Ma per crescere e moltiplicarsi non c'è di meglio che la ginnastica, il nuoto, il sollevamento dei pesi, l'equitazione, la scherma e sopratutto il *foot-ball*, almeno per la seconda parte del precetto.

⁂

Perciò il papa ha deciso di aprire le porte del Vaticano ad un grande convegno sportivo di tutta la gioventù cattolica italiana e trasformare i cortili della Pigna e del Belvedere in due enormi palestre.

Vi saranno piste per podisti, ciclisti, sbarre fisse, anelli, trapezii e pertiche, manubri e parallele, cavalli e cavalline. Sì: Pio X vuole che la gioventù cattolica corra la cavallina e faccia più flessioni che genuflessioni, e se deve alzar le mani al Cielo le alzi, vivaddio, con un manubrio di trenta chili in pugno.

E per tutto il Vaticano corre un alito di vita e di forza. Gli stessi svizzeri si addestrano al *salto alla quaja* ed i carabinieri hanno organizzato corse podistiche di velocità e di resistenza nei giardini del Vaticano ed intorno al palazzetto di Leone X.

Il vincitore di ogni gara è autorizzato a prendere dal palazzo stesso un oggetto che può essere un quadro, un bronzo, un arazzo, un volume od altro....

Anzi, si dice che le corse siano state tante che a quest'ora nella casina sono rimasti solamente i chiodi con grave meraviglia dell'economo che non è il cav. Alinei.

Perfino il personale addetto all'amministrazione dell'obolo e del Buco Nero si addestra nel ciclismo, nell'automobilismo, e nel sollevamento pesi. Un eminente personaggio anzi addetto alla cassa riuscì jeri in presenza del papa a sollevare e mettersi in ispalla una cassaforte di due quintali.

— *Chi xe che te dà tanta forza?* — disse il buon papa all'atletico cassiere.

— La fede in Dio!

— *Va ben; ma sarà megio che meta un ateo al to' posto!*

L'on. Fortis in Sicilia

L'on. Fortis, impressionato dall'asserzione dell'*Avanti*, che cioè la politica italiana e l'Italia stessa fanno sangue dal naso — per il giornale socialista i fatti di Grammichele non sono che una epistassi guaribile con un tamponamento al... Basilico — l'on. Fortis, dicevamo, aveva deciso di recarsi sulla faccia del luogo e ficcare il naso nel putrido se ce n'era, per prendere gli opportuni provvedimenti; ma il medico gli aveva severamente inibito di mettere il naso ove-si sia, fino a che la rinorragia non fosse del tutto finita.

Ora il naso di S. Eccellenza, secondo le ultime notizie, è ritornato in condizioni normali e non fa più sangue di una rapa.

Ragione per cui il presidente del Consiglio ha deciso di recarsi nella terra del sole e degli aranci anche per dimostrare che è falsa l'asserzione di Bernardino Verro, quella cioè che il Governo pensi a dar *pene* e non *pane* ai siciliani.

Che pene e pene! Io dimostrerò — disse a Palumbo Cardella l'on. Fortis — che Verro è un vero verro addomesticato e gli ricaccerò in gola quella frase imprudente. Così assaggerà anche lui pane e pene!

Il fido Palumbo Cardella però fece osservare a S. E. che il momento era forse inopportuno; troppo recente il triste ricordo del sangue versato sia dal suo naso che dai poveri morti di Grammichele, che gli animi potevano essere esacerbati e l'accoglienza al capo del Governo e ministro dell'interno poteva non essere quale sarebbe stato desiderabile

— Bah... andrò con Majorana e tutto andrà benone....

— Eh... chi lo sa?

— Come! la presenza di Majorana non vi basta? Condurrò con me anche De Felice! Quello poi è una garanzia sicura...

— Sì, non dico di no; ma ci sarebbe di meglio...

— Ho capito; volete dire Nunzio Nasi.

— Vostra Eccellenza sa benissimo dove sta.... Scriva un bigliettino a Trapani e si faccia accompagnare da Nasi... Ciò sarà anche di buon augurio per il suo naso.

Vedrà che accoglienze avremo; altro che Garibaldi e i suoi mille... Rifaremo la conquista di Sicilia; anzi, io direi di sbarcare a Marsala, poi andare a Milazzo, Calatafimi...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma me le saluta lei, queste strade di Roma che più sta e più me ti diventano un maialaglio, o porcaglio, come dice la plebbe?...

Io non voglio dir male del cocommero, che, anzi, venga trucidato chi ne dice male: e qualche volta me ne sciroppo una fetta puro io; e non ci parlo del pupo.

Ma ogni anno, quando vedo i primi cocommeri me ti si aggriccia la pelle come il soffietto d'una carrozza. Allora Roma non è più Roma, ma, verbigrazzia, cocommeropoli, perchè ti vedi cocce di cocommero a momenti a momenti, salvando le sue convinzioni religgiose, puro su l'altare di S. Pietro.

E nemmanco la poi prendere con lo scopino, perchè quel povero proletario ti può scopare una, due volte al giorno, ma per sopprimere questo sconcio, bisognerebbe che gli dasse di sdegno da la matina a la sera!...

Laddovechè lui non pole, e il pubblico, me lo lasci dire: amanca di educazzione, perchè fra buccie, o coccie che vogliamo dire, di legumi, e quelle del frutto di cui sopra, ci sono certe strade che si non ti voi rompere il collo, abbisogna che voli, e si non poi volare, ti tocca di beccarti ogni sorta di boglierie.

Giorni fa, ti transitavo con Terresina per piazza Pollagliola e ci spiegavo il palazzo de la Cancelleria, quando tutto in un tratto a quella povera donna ci amanca un piede per via di una buccia (o coccia che vogliamo dire) di cocommero la quale ci aveva messo un piede sopra.

Non era nemmeno cascata lei, che io che ero andato per sostenerla ti seguo la stessa sorte e ci casco addosso a boccasotto che nemmeno la vergogna.

Fu tale la rabbia che non ricompessavamo ad alzarsi, e i ragazzini, baglia sempre, me ti si mettono a gridare: Viva li sposi!..

Terresina ci prese un mezzo svenimento, che si ci era un canapè vicino stavamo a le solite, io mi aricopersi con la mia dignità, ma le pataccha al ginocchio me si vedevano sempre, e Terresina a parteddietro era diventata un San Lazzaro.

Ed eccoti che ci è toccato di prendere una vettura, con che ci siamo mangiati la scoppoletta nova pel pupo e chi sa quanto tempo ci tocca di andare con quella porcheria in testa.

E con questo la saluto, ma lei che pole, ci dica al pubblico che si seguita di questo passo il decoro pubblico, me lo saluta lei?

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

Per un busto anonimo.

« A villa Corsini v'è un busto che rappresenta chi sa quale eroe del nostro risorgimento, ma non ha la scritta del personaggio rappresentato.

Molti dei visitatori di quella villa lo domandano ai guardiani, pei quali è divenuta una vera ossessione rispondere che a loro quell'uomo illustre è sconosciuto. »

Fin qui la notizia data nei giorni scorsi dal *Messaggero* e alla quale per parte nostra non abbiamo da aggiungere che una sola cosa: quel busto è la venerata effige del nostro maestro Tito Livio Cianchettini cui con devoto affetto di discepoli abbiamo voluto rendere un postumo omaggio.

Siccome è una dimostrazione affettuosa che si è passata tra noi e il maestro, abbiamo fatto a meno dell'epigrafe consueta.

Ecco tutto!

La questione delle pigioni.

La spinosa questione delle pigioni è stata finalmente risolta dal bravo Alberini, il quale con le attrattive che offre al *Cinematografo Moderno* nella sua doppia edizione all'Esedra e al *Teatro Nazionale* inchioda talmente l'attenzione dello spettatore che questo non sente più il bisogno di avere una casa. Infatti a traverso le magnifiche viventi proiezioni del *Serraglio*, della *Commemorazione di Crimea*, della *Lotta tra i galli*, non si sente più neppure il bisogno di mangiare. Dove si vede che il *Cinematografo Moderno* rappresenta la felicità e l'economia per eccellenza.

Non più socialisti! perfetta salute — Infallibile. Per conoscere segreto inviare busta chiusa con quattrini all'autorità militare di Lodz (Polonia russa) che in una sola giornata ha catturati un migliaio di socialisti.

ALLO SFERISTERIO SALLUSTIANO

Se non v'è alcuno che con *LOTTI* lotti
nel far volate al giuoco del pallone,
pure nessun con lui entra in agone
nell'attaccar sagrati e moccolotti.

Cercasi un regio commissario dagl'integerrimi cittadini di Artena. Condizione indispensabile: avere buone gambe per prendere, all'occorrenza, qualche provvedimento... co' piedi.

Il brindisi finale a Portsmouth.

— Via, beviamoci sopra un bicchierino di *Amaro Salus* del cav. VACCARI di Livorno.

— Già quello è un pò come la pace che abbiamo fatta: è amara, ma poi finisce per procurare tutte le dolcezze.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente L.	283,120,84
Dall'elettricista prof. Banti, provando una piccola... scossa dopo l'elezione di Grosseto	1,50
Dai plenipotenziarii di Portsmouth bistrattati dopo il trattato	100,00
Da un gitante nei Castelli romani, per esser tornato a casa sano e salvo pur facendo uso della ferrovia . . .	2,40
Dalla Regina del Mercato, facendo sapere che non viene per ora . . .	5,00
Dai congressisti del Libero Pensiero, pensando liberamente di... bastonarsi a vicenda	0,30
Dall'on. Marcora, con la speranza che si chiuda la sessione e si chiuda nel tempo stesso l'incidente del... Trentino .	0,10
Dal biscazziere Palladino, opinando che Viola... puzza di ricatto	50,00
Totale L.	295,742,84

TEATRI DI ROMA

Scommetto che non c'è alcuno dei lettori il quale stenti a riconoscere in questo pupazzo il mietitore di allori che tiene presentemente il campo al **Quirino**, dove la *Lucia* da quella bell'alma innamorata che ci spiega ogni sera le ali a Dio con gran consolazione dell'impresa.

All'**Adriano**: Torna in iscena la compagnia Campioni, con un attraente campionario di attori e di pezzi forti a larghe tinte, omicidii, furti, falsi, adulterii, tutta roba di stagione.

Al **Manzoni** poi lieto ritorno della compagnia Mauri con le solite liete immancabili accoglienze.

Al **Giardino Margherita**: Spettacolo variato in cui entra un po' di tutto, perfino la... magia.

Al **Nazionale**: Cinematografo moderno del bravo Alberini.

Un nuovo lavoro di Leoncavallo.

Annunziamo con vivo piacere che, per intercessione dell'illustre patriotta Achille Fazzari, il maestro Leoncavallo musicherà in breve un libretto di argomento calabrese scritto dal poeta Luigi Cunsolo.

Il titolo della nuova opera è *Mangiatorella*. Le scene avvengono in Ferdinandea, e in luogo di morire, come fanno tutti i personaggi dei drammi lirici moderni, le *dramatis personae* di « *Mangiatorella* » non muoiono mai perchè prima e dopo aver cantato bevono un bicchiere della celebre acqua.

ULTIME NOTIZIE

Edilizia e delizia ferroviaria.

Dunque il nuovo palazzo delle Ferrovie di Stato sorgerà quanto prima in Roma vicino alla stazione di Termini.

Possiamo assicurare che il nuovo edificio verrà costruito... *a grande velocità* perchè il comm. Bianchi vuole che i relativi lavori siano... *accelerati*. La facciata principale, checchè sarà per dire *Rastignac*, avrà una *linea* sobria ma nell'un tempo maestosa; ci saranno due porte, una per l'arrivo in ufficio degl'impiegati e l'altra per le partenze. Gli appartamenti interni, specialmente quelli dei pezzi grossi, saranno montati con un certo.... *treno*. Vi saranno poi molte *gallerie* e molti *passaggi a livello* da un ufficio all'altro.

Manco a dirlo, vi saranno *sale d'aspetto* per coloro che dovranno parlare con impiegati e saranno anzi tutte sale... di bello aspetto.

Tutto poi sarà *diretto* ad ottenere la massima comodità col minimo dispendio (in proposito si è potuto avere dall'impresa costruttrice un rilevante *scalo*). In una parola avremo locali decorosi se non lussuosi, e sopratutto ampi, basti dire che ciascuno ufficio potrà contenere i classici *uomini 32 e cavalli 8*.

L'ECLISSE SOLARE

OVVERO

non è che ombra ciò che si eleva nella solitudine dell'ottomana

POESIA

A LUI

Abbenchè sian già passati
Dieci giorni dall'eclisse,
Mi stan sempre in mente fisse
Le sue fasi come allor.
Jer sognai che mentre il sole
Si oscurava piano piano
Io vedevo mano mano
Elevarsi un coso ner.
Più si alzava e più stupivo,
Mi parea cosa sì strana!...
Ma per sorte disumana
Tutto a un tratto si abbassò!

CATERINA

Il Cannone

(idea travasata).

Dico *cannone* e sottintendo il *Tenore*! Sottintendo *Tenore* e sottoesprimo quel *Tamagno* canoro *che non è più!...*

Largo al cannone che passa, spento di vita! Egli *sparse la gioia*! Si prostrino al suolo quelli bronzi che *sparsero il pianto*!...

La *morte* dal cannone di *Guerra* indica *Pace di spirito*! La morte del *cannone di Pace* indica *Guerra di spirito medesimo*.

Il *cannone melodico* è fiaccato perchè *noi lo volemmo*: il *cannone inarmonico* sussiste perchè noi *non lo vogliamo*! Accidenti alli *cannoni inarmonici* con palle micidiali!... Gloria eterna al *Tamagno*, *cannone di melodia* che si fece palla di *nota paridisiaca*, atto a *riesuscitarme di gente*!...

***Ora e per sempre addio!...* La tomba è muta!... Il cannone non tornerà più oltre.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

POSTA GRATUITA

Rosa e Gardenia (Salerno). — Quanto a prendere il sor Filippo per compare, nella prossima cresima del pupo, ci ho pensato puro io qualche volta, ma ora l'affare ce l'ha in mano Terresina. Si arivolgano a lei: fra donne se la spicciano meglio!

O. E. MARGINATI

Abbonato 28,752. — L'autrice di *Nostalgie* è, ve lo assicuriamo noi, un fior di grazia... Deledda.

Vile pedone. — Non salirò mai sull'imperiale delle nuove vetture automobili dei tram, perchè in fondo in fondo sono repubblicano.

Lesto di mano. — Quel tale disegnatore che ruba allegramente le caricature parlamentari del *Travaso* si firma *Aiò*.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO DE

Folleggia il ritmo della mia canzone,
manoprato ad altissimo cachinno;
e un riso eccelso, ch'è foggiato ad inno,
da un polo all'altro modulato va.
Ecco, la pace in Russia e nel Giappone,
ove non fu benignamente accolta,
genera guerre a foggia di rivolta,
guerre civili per incivilità.
Ecco, la pace a guerreggiar s'avvia:
Evviva l'allegria!

Le bombe in Russia scoppiano frattanto,
seminando la strage e la paura;
e la famiglia del baron Komura,
per patriottismo assassinata vien.
Così il Giappone ha con la Russia il vanto
di andar d'accordo solamente in questo:
trovar di trucidarsi un buon pretesto
a casa loro, nel materno sen.
Ed il pretesto incalza l'agonia:
Evviva l'allegria!

E di Baku il petrolio, che dovea
arder per luce un secolo a dir poco,
a un tratto s'incendiò come per giuoco,
come sul Pincio un razzo nazional.
Ma andando a fuoco con tutt'altra idea,
che d'apportare un utile alla gente,
consumò seco stesso impunemente,
mandando quattro bei miliardi a mal.
Nè i miliardi si trovano per via:
Evviva l'allegria!

Ventimila persone, ecco, a Shanghai
con danni enormi trangugiò il ciclone;
e il cholera ogni giorno una stazione
per la sua marcia ricercando va.
A Tangerì l'Europa è inquieta assai
d'aver tra i suoi coloni un gran fermento,
saccheggi, incendi e scene di spavento,
da impensierir le stesse autorità!
La marcia del cholera è una razzia:
Evviva l'allegria!

La Farnesina intanto a Roma nostra
diventa un *sopraluogo giudiziario*,
perchè un figlio, nepote sanguinario,
la zia, matrigna, di coltel sgozzò.
Per non mettersi poi di troppo in mostra
ed eclissarsi per il suo interesse,
incendiò quattro o cinque fienilesse,
con cui il fuoco alla morta propagò.
Il fieno serve per cremar la zia:
Evviva l'allegria!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 290.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 28-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

Il tremoto: Accidenti alla madre natura e al chi per essa!... La *terra fiorisce* e tra li fiori della terra *fiorisce la vita* umana e dalla vita umana *fiorisce la speranza*. I *fanciulli sorridono al sole*, le *madri sorridono ai fanciulli*. Siamo in *equilibrio sapiente creativo!*... Ma la *terra sbadiglia* e per la sua bocca spalancata *spariscono li fiori, li fanciulli e le madri*. Ora sulle immani labbra richiuse *come un sepolcro* scorrono le *lagrime del dolore* e stride il *riso della follia!*... *La Calabria è spenta!*... A quale tribunale ci appelleremo contro questo delitto? Contro quale assassino tenderemo il pugno? Accidenti all'equilibrio creativo che per equilibrarsi *ha bisogno di quella pelle che egli ci donava!* Voi dite di non scrutare li *disegni riposti*; io dico *porcaria e tali disegni sono sbagliati di sana pianta!*... Accidenti al disegnatore a cui non fiderei *neanche la lucidaria d'un pupazzetto* del mi: *Travaso delle idee!*...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 17 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 290.

IL CANTO DELL'ALLEGRIA

Ridi, pagliaccio .....
LEONCAVALLO

Folleggia il ritmo della mia canzone,
manoprato ad altissimo cachinno;
e un riso eccelso, ch'è foggiato ad inno,
da un polo all'altro modulato va.
Ecco, la pace in Russia e nel Giappone,
ove non fu benignamente accolta,
genera guerre a foggia di rivolta,
guerre civili per inciviltà.
Ecco, la pace a guerreggiar s'avvia:
Evviva l'allegria!

Le bombe in Russia scoppiano frattanto,
seminando la strage e la paura;
e la famiglia del baron Komura,
per patriottismo assassinata vien.
Così il Giappone ha con la Russia il vanto
di andar d'accordo solamente in questo:
trovar di trucidarsi un buon pretesto
a casa loro, nel materno sen.
Ed il pretesto incalza l'agonia:
Evviva l'allegria!

E di Baku il petrolio, che dovea
arder per luce un secolo a dir poco,
a un tratto s'incendiò come per giuoco,
come sul Pincio un razzo nazional.
Ma andando a fuoco con tutt'altra idea,
che d'apportare un utile alla gente,
consumò seco stesso impunemente,
mandando quattro bei miliardi a mal.
Nè i miliardi si trovano per via:
Evviva l'allegria!

Ventimila persone, ecco, a Shanghai
con danni enormi tranguggiò il ciclone;
e il cholera ogni giorno una stazione
per la sua marcia ricercando va.
A Tangeri l'Europa è inquieta assai
d'aver tra i suoi coloni un gran fermento,
saccheggi, incendi e scene di spavento,
da impensierir le stesse autorità!
La marcia del cholera è una razzia:
Evviva l'allegria!

La Farnesina intanto a Roma nostra
diventa un *sopraluogo giudiziario*,
perchè un figlio, nepote sanguinario,
la zia, matrigna, di coltel sgozzò.
Per non mettersi poi di troppo in mostra
ed eclissarsi per il suo interesse,
incendiò quattro o cinque fienilesse,
con cui il fuoco alla morta propagò.
Il fieno serve per cremar la zia:
Evviva l'allegria!

Grammichele passò con quell'eccidio,
che poi comizî generò e proteste;
Ancona è in moto per pretese oneste;
Casale il Bianchi spense perugin.
Il modugneo processo, fra il suicidio
e l'omicidio, il fiele ci rovescia;
un bambino è schiacciato in quel di Brescia,
e in quelle corse per fatal destin.
L'automobile investe per la via:
Evviva l'allegria!

L'assassino del Cappa; i due di rabbia
morti infelici; i carrettieri in sciopero,
ed altri fatti che a scovar m'adopero,
tutti, ad un tratto, l'ombra ricoprì.
E il mondo intero, come mai non abbia
maggior visto spettacolo sinistro,
col Ferraris, italico ministro,
si volge e guata verso il Mezzodì.
Come si dorme bene in ferrovia!
Evviva l'allegria!

Tremò la terra calabra convulsa;
e il tremito fu tal, che in due minuti
città e villaggi andavano dirùti,
vecchie rovine dei passati dì.
E nella smania di agitarsi insulsa,
la madre terra, a furia di sussulti,
i propri figli, piccinini e adulti,
nelle viscere proprie seppellì.
E ondulando di morti si copria:
Evviva l'allegria!

Tante ricchezze, omai, tante miserie
son livellate al suol dal terremoto;
i superstiti guardan nell'ignoto,
e veggono la fame ed il dolor.
Ecco però che in mezzo alle macerie
l'automobil real passa sereno,
per porre alla miseria qualche freno,
per porre qualche freno allo squallor.
Fra i pericoli il re s'apre la via:
Evviva l'allegria!

E poichè fatti da tradursi in farse
nel momento attual fanno difetto,
ridiamo pur, magari per dispetto,
sulle calamità sacre al dolor.
E le calamità non sono scarse;
e quando ci si mette la natura,
s'apre la terra a scopo di paura,
s'agita il mar a scopo di terror.
Ma noi rider dobbiamo e così sia:
Evviva l'allegria!

m.

Volete saperlo?

Ebbene il **Travaso** *prepara ai suoi abbonati e ai suoi lettori, che è quanto dire a tutto il popolo di Italia, una lieta sorpresa per la settimana prossima giacchè uscirà in*

Numero doppio

per la fausta (?) ricorrenza del **XX Settembre**. *Questo punto interrogativo non faccia arricciare il naso a nessuno: esso è semplicemente l'effetto dei tempi che corrono ai quali anche il* **Travaso** *ha pur dovuto finire per adattarsi.*

Sì, o signori, noi siamo entrati perfettamente nell'orbita della conciliazione e il prossimo

"Travaso„ doppio

ne sarà prova eloquente ed infragabile, riflettendo precisamente tutte le nostre idee circa il modus vivendi dell'Italia col Vaticano, rendendo di pubblica ragione i patti stipulati tra le due potenze e la cronaca esatta della giornata memoranda.

E' inutile dire che questo numero straordinario sarà fregiato della collaborazione del nostro illustre

«BEPI»

il quale stavolta ha addirittura superato sè stesso.

Prose, poesie, disegni, saranno propinati in abbondanza; senza badare a spese e senza peccare di immodestia possiamo ben dire che sarà ben fortunato quegli che potrà lasciare il **Travaso doppio** *della settimana prossima, in retaggio ai suoi figli.*

Anzi preghiamo i nostri

RIVENDITORI

di notificarci **subito** *gli aumenti che desiderano nella spedizione consueta del giornale.*

IL TERREMOTO

Una iniziativa del *Travaso*.

Parliamone dunque, anche noi, già che ne parlano tutti. D'altra parte è meglio farci l'abitudine ed il colore locale, perchè sembra che esso siasi deciso ad eleggere proprio in Italia il suo dominio fisso o almeno legale. Da qualche tempo in quà non si sentono che discorsi come questo:

— *L'avete inteso, stanotte, eh sora sposa!*

— *E come! Era lungo che non finiva mai e un altro po' mi buttava giù dal letto...*

— *E la replica l'avete intesa?*

— *No, perchè mio marito ha voluto scendere per la strada e così non ho inteso niente...*

— *Tutt'al contrario di quello che è successo a me; la prima non l'ho intesa perchè dormivo, ma la seconda sì, perchè Giggi mio m'ha detto: Lo senti sì chè robba? E questa è la seconda. Due a fila, capisci?*

***

Ma a Roma, grazie a Dio, il terremoto è stato leggerissimo e le case sono tutte in piedi con relativa soddisfazione del buon Quirite che tra il terremoto ed il rincaro delle pigioni, quasi quasi avrebbe preferito il primo.

Perchè — e ciò sia detto senza l'intenzione di diminuire l'enormità del disastro calabrese — i nostri poveri fratelli di Calabria, almeno per un pezzo non soffriranno l'incubo di dover pagare il fitto di casa e tra non molto avranno forse le *capanne di Stato* costruite a prova di bomba, o saranno autorizzati dal governo ad abitare nei vagoni e nell'altro materiale rotabile ceduto dalle Società all'Esercizio di Stato, visto che l'anzidetto materiale, per quanto rotabile, è più adatto a star fermo.

Ed è sperabile che questa considerazione valga nell'animo dei signori senatori e deputati a facilitare la soluzione del problema ferroviario ed a deciderli a votare le indennità, nell'interesse dei fratelli calabresi rimasti senza tetto ed anche dei romani, che non avendo ancora avuta la fortuna di un terremoto che rada al suolo le loro case o per meglio dire le case da essi prese in fitto Dio sa a quale prezzo, invocano in linea eccezionale che vengano loro cedute ad uso di abitazione le terze classi, i vagoni bestiame ed i bagagliaj inservibili, anche prescindendo dai moti sismici e tellurici, dall'ipocentro e dall'epicentro, che sembrano favorire in misura troppo scarsa il territorio dei sette colli.

Sì: noi romani non abbiamo neanche la fortuna di sperare in un buon terremoto che abbia se non altro la forza di far allentare i cordoni della borsa al Governo, alle Banche, agli Enti ed ai privati in uno slancio davvero commovente. Ed ha un bel dire l'on. Ferri che la borghesia sfrutta la sventura per abbagliare il popolo con un pugno d'oro... Il denaro è sempre denaro e la sottoscrizione permanente che tiene aperta l'*Avanti* è la prova evidente che chi caccia denari non rappresenta certo la figura esosa dello sfruttatore.

Perciò dobbiamo agitarci, promuovere dei *meetings*, delle petizioni al Parlamento perchè il fenomeno terrestre che per altri è causa di spavento e di terrore venga, con le debite cautele, almeno una volta a liberarci dal caro dei fitti per indurre il Governo, gli Enti, i giornali, il Re, il Papa, il Padreterno se occorre a prendere dei provvedimenti, ad escogitare dei rimedi che valgano a garantire ai cittadini della capitale del regno quel *diritto di ostello* che è riconosciuto ai cittadini di Catanzaro, Monteleone, Pizzo Martirano, Stefanoconi, Piscopio, Comidoni e Briatico.

Perchè se continua così, oltre duecentomila romani rimarranno senza tetto anche senza il terremoto.

Il *Travaso* quindi, pur plaudendo alla carità cit-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

RUMMO GAETANO — io vi presento:
esso è onorevole — di Benevento;
illustre clinico — grassoccio e tondo,
va verso Napoli — in questi dì
e lo conoscono — in tutto il mondo;
altro non dicovi — basta così.

tadina e manifestando ai fratelli di Calabria la sua simpatia ed il suo cordoglio per la immane sventura, si costituisce in comitato di salute cittadina per due scopi ben distinti:

Scopo N. 1. Facilitare e promuovere con ogni mezzo nell'Urbe la distruzione dell'abitato libero, s'intende, d'inquilini.

Scopo N. 2. Aprire un concorso fra gli scienziati per iscoprire le cause vere e certe dei terremoti per poterli evitare o produrre secondo i casi.

Le adesioni accompagnate da relativa offerta si ricevono presso la nostra amministrazione.

Cercansi tavole per i poveri calabresi danneggiati dal terremoto. Si richiede una qualità di tavole sulle quali possano mangiare i soli danneggiati.

Centocinquantadue ore col Padre Alfani

Anche il nostro inviato scientifico ha avuto l'onore di sorprendere il padre Alfani, specialista in profezie di terremoti ed altre sciagure, mentre faceva merenda tra le quattro e le cinque sopra un pianerottolo a metà strada tra la torre e il sotterraneo in cui passa la giornata.

Aveva in testa un berretto da marinaio col nastro del *Duilio*, a proposito del quale ha detto sorridendo:

— Me lo sono dimenticato in testa da quando fui promosso alla seconda elementare.

Il padre Alfani, con la sua consueta arguzia, dopo averci fatto esaminare i suoi terribili istrumenti ha enunciato alcune liete profezie che per rallegrare l'animo dei lettori ben volentieri qui pubblichiamo:

« — Ho già dato per sicuro, cominciò a dire il padre Alfani, ad un suo collega il terremoto in Liguria e sarà terribile: crolleranno il palazzo di San Giorgio, il monumento a Mazzini, le falde del cappello del generale Canzio, l'autonomia del porto e il prefetto Garroni.

« Il cholera, se Dio vuole, è già in Germania e quantunque marci a piccole tappe passando per la Svizzera e per l'Austria, nutro fiducia, anzi sono certo, arriverà anche tra noi in tempo ancora per fare delle vere stragi. Altro che quello di Napoli dell' 84!

« Possiedo poi degli stupendi istrumenti idraulici che mi permettono di poter assicurare per il prossimo autunno delle magnifiche inondazioni nel Veneto e nella Lombardia; intere provincie saranno sommerse e gli uomini prudenti faranno bene a costruirsi fin d'ora delle case sul premiato modello dell'Arca di Noè.

« La mia specola per gl' istrumenti, che ho fatto venire dal Giappone, mi mette fortunatamente in grado di annunziare col più vivo compiacimento una buona corsa internazionale di automobili guidata dal marchese Sommi-Picenardi e da Edoardo Scarfoglio, il quale tornerà al lavoro dopo un lungo periodo di scioperi. Posso garantire non meno di una cinquantina tra sfracellati, mutilati e contusi . . . . . . »

Su questo tono il padre Alfani continuò per un pezzo e dopo centocinquantadue ore di colloquio cordiale l'illustre profeta congedando il nostro inviato speciale esclamava:

— Caro lei, non c'è che la scienza per dare delle grandi consolazioni!

Il Sindaco di Firenze e il XX Settembre

Il senatore Niccolini: Oh gran Re, mi dispiace, ma io a Roma non ci posso andare senza un bel programma di festeggiamenti.

I MIEI AMANTI

II.

Mario.

Mammà — doppo il fatto dell'onorevole che m'aveva disonorato — cominciò a afittare una cameretta dalla parte del Boschetto che ci aveva l'entrata libbera. Però non ci voleva donne per chè il padrone di casa che era clericale non voleva scandali dalla parte di strada e ce l'aveva proibito.

Dalla parte di strada, ho detto, perchè dalla parte del cortile ci passava sopra. Tanto è vero che al primo piano nell'interno c'era la spagnola che ne faceva a piedi e a cavallo più di Carlo in Francia sotto tutti i rapporti.

La speculazione di mammà non era cattiva perchè col soprafitto della camera ammobiliata ci pagavamo quasi tutta la pigione senza contare l'incertarelli del bucato e del caffè.

Un bel giorno — mi ricordo che era d'inverno e io ci avevo l'influenza — venne un giovanotto biondo a chiedere la camera per sei mesi.

— Sono professore di francese — disse. — Mi chiamo Mario Edmondo Scossacavalli. Può domandare informazioni al ministero della Pubblica istruzione.

— Ho piacere — disse mammà — Si vede subbito che è una persona come si deve... Ma dica un po'? Dà lezioni in casa? Perchè ci prevengo che non si possono ricevere donne... Il padrone di casa non vuole, assolutamente... E poi, capirà, ci ho una figlia grande... Per chi vede fa brutto vedere...

— Davvero? Ci ha una figlia? — chiese lui. — Se assomiglia a lei deve essere simpaticona assai...

— E sì, non faccio per dirlo — rispose mammà — se perchè sia mia figlia, ma è una gran bella ragazza... Mi rincresce che non ce la posso far vedere perchè non si sente troppo bene... Ma domani... domani...

Io, non so com'è, non avevo visto il giovane, ma già mi pareva di volerci bene. La voce che avevo sentito dietro al paravento mi era rimasta nell'orecchie e m'aveva fatto nascere una tenerezza infinita che non mi dava pace. E' curioso d'innamorarsi dell'oggetto amato senza vederlo, ma a me successe proprio così.

La notte me lo sognai. E come me lo sognai lo rividi dopo due giorni dal buco della chiave che leggeva un romanzo di Bourget sulla poltrona. Com'era bello!

Aveva i capelli d'oro e gli occhi celesti pieni di mistero con tutto che portasse l'occhiali fissi perchè era miope, ma non gli disdicevano.

Di nascosto di mammà cominciai il filamento con la scusa che mi dava le lezioni di francese. Per farla corta doppo due giorni ero sua.

Courte priere penetre le ciel — mi disse lui. — Vous ete la chosse più chere che j'ai dans le monde. Vivre avec vous est una cocagne!

Così diceva, ma un brutto giorno il ministero lo traslocò a Porto Empedocle. Io piansi, piansi tanto e con dolore immenso mi distaccai dall'amante che avevo idolatrato fino alla punta, senza esagerare, dei capelli.

Non dimenticherò mai quell'uomo. Ricordo ancora i consigli che mi dava sul modo di fare, correggendomi, riprendendomi, insegnandomi.

Se so così bene la lingua francese lo devo a lui, a lui solo.

Ma è proprio vero il proverbio che dice: *Ne dit pas quattre se nun l'avè dans le sac!*

TEGAMI MARIA.

Quando c'è la pace

(Servizio telegrafico specialissimo).

Tokio, 11. — L'entusiasmo per la pace ha provocato un'esplosione popolare. La plebaglia e gli studenti riunitisi per le strade di sera hanno pensato di festeggiare il ben auspicato avvenimento con un po' d'illuminazione. Il ministro dell'interno per mostrare che il governo si associava al sentimento del popolo ha spontaneamente lasciato bruciare il suo palazzo e tutti i posti di polizia.

Pietroburgo, 11. — Il Caucaso si è messo all'avanguardia della dimostrazione di gioia per la pace. Il tartaro datosi alla ricerca del cremore unitosi ad esso ha prodotto una fuga generale degli armeni. I proprietari delle miniere di petrolio hanno anch'essi contribuito alla luminaria del paese. Tutto il petrolio è stato bruciato.

Tokio, 12. — Il popolo avrebbe dovuto dimostrare personalmente al barone Komura la sua gratitudine per la pace conclusa e, tanto perchè il monumento decretatogli non sembrasse un inutile oggetto, gli ha fatto il piacere di mandare tutta la sua famiglia ad abitarlo. Il barone è stato colpito da malattia agli intestini e si crede debba attribuirsi il fatto alla qualità della cucina del presidente Roosevelt.

Pietroburgo, 12. — Lo Czar ha spedito al vicerè del Caucaso un fiero telegramma invitandolo a spiegare tutta l'energia nella repressione. Il vicerè si è accinto all'opera volendo fare luce completa sugli avvenimenti, ma ha dovuto smetterla avendo trovato che tutto il petrolio era già stato consumato nella luminaria in onore della pace. Lo Czar indignato ha deciso di mandare laggiù il principe Luigi Napoleone, ma il provvedimento appare inefficace perchè gli armeni lo cambieranno certamente in rubli.

Il Congresso penitenziario

A Budapest una discreta raccolta di galantuomini si è riunita a scopo di miglioramento delle condizioni dei detenuti in genere ed in ispecie.

Naturalmente i congressisti, dopo aver visitato le prigioni e le case di correzione, sono stati ricevuti a... Corte, dove il Presidente... incatenò l'attenzione dei Reali narrando particolari interessantissimi sulla vita dei carcerati, maschi e femmine.

— Quei poveri diavoli — ha detto l'egregio uomo — sono veramente trattati male; e sarebbe un... delitto da parte nostra lasciarli languire così. Figuratevi, Maestà! fra l'altro, d'estate, non possono prendere un... bagno; e per unico divertimento non possono che giocare a scacchi... col sole. E' una vera... penitenza! Quei disgraziati, poi, sono ridotti alla sola camicia... di forza; e qui, mi raccomando, la cosa rimanga... segreta! E' necessario stringere i... ferri! Bisogna riformare tutto un sistema: per questo chiediamo che altri ci... secondino. Non... imprigioniamo le idee. Bisogna... evadere le pratiche necessarie. Importa sopratutto di aver libere le mani, anzi le.... manette! Il pensiero non abbia... bavaglio! Libero da... ceppi sciolga sè stesso da ogni... catena! Iniziamo dunque fin da questo momento i nostri lavori... forzati! Questo sia il nostro vero domicilio... coatto! Escano da noi ottime... sentenze! E ognuno abbia, profonda e perfetta, la coscienza del suo ministero... pubblico! Per mio conto, prometto fin da questo momento di non... mi mai! »

Dopo di che, allibiti, esterrefatti, shalord gli astanti presero... la fuga!

Li ritroveranno tra venti mesi..., comput. sofferto.

La settimana di Brescia

(dallo chauffeur di redazione)

Brescia, 10. — La settimana di Brescia è finalmente finita con piena soddisfazione di tutti e specialmente del marchese Sommi-Picenardi che ne avrà per un'altra *settimana*... con riserva e che in fatto di *marche* estere o nazionali preferirà d'ora in poi le marche... da bollo.

L'automobile del *Travaso*, una splendida macchina *Fiat* da 100 cavalli, non potè prender parte alla corsa, perchè durante il viaggio una pariglia ammalò gravemente e non volli affrontare lo scorno di una sconfitta con due cavalli di meno, ma sono lieto di comunicarvi che la vittoria, vittoria splendida e completa rimase all'industria italiana in grazia del marchese Baggio e della sua « *Itala* ». Florio, poveretto, che aveva sborsato le 50 mila lire della Coppa e sperava di tornarle ad intascare, ha fatto fiasco. E ben gli sta, perchè ha avuto tanto poca fiducia nelle marche italiane che per vincere è andato a scegliere una... *Mercedes*, capite, una marca tedesca.

Comprendo che la Germania è nostra buona alleata, ma in ogni modo non stava a lui di concorrere al premio dato, o, se mai, doveva correre con macchina italiana.

Vero è però, che il buon Vincenzo, certo per giustificarsi e salvare in pari tempo il suo amor proprio, va dicendo a tutti che ha voluto perdere per patriottismo e per incoraggiare l'industria italiana.

La quale, come vi dicevo, ha mostrato di non aver più bisogno di incoraggiamenti, con grande meraviglia della Francia che fino alla Coppa Gordon Bennett fingeva ed ostentava di non accorgersi che esistessero in Italia altre Marche diverse da quelle che hanno per capitale Ancona.

Ma il trionfo della *Fiat* nella *Gordon Bennett*, della *Fiat* e della *Itala* nella *Coppa del Cenisio* e la straordinaria vittoria della « *Itala* » nel *Circuito di Brescia*, in cui si è beccata la bellezza di tre coppe, hanno fatto esclamare alla nostra sorella latina:

— Noi bussiamo a denari e gli Italiani rispondono... a coppe!

In vista di che io non ho alcun ritegno di imitare la Francia, pregandovi di non far come l'Italia, perchè sono a corto di... benzina ed i miei cavalli ne bevono... ne bevono...

Alla *Gazzetta* ch'è detta *Ufficiale*
è capo-redattore,
ma è pur commendatore
senza, per questo, che ci sia del male.
Dicon che non ci fu una volta sola
che un qualche comitato
non fosse organizzato
a Roma dal buon *LAZZARO NICOLA.*

NESSUNO DIMENTICHI di comprare in tempo, appena lo sentirà gridare in piazza il ***Numero doppio*** **dedicato al XX Settembre, pubblicato dietro amichevoli accordi intervenuti tra Quirinale e Vaticano, auspice Tito Livio Cianchettini.**

[MOVIM]ENTO DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	137,552,05
Maestro Puccini, ritornando trionfalmente dalla Plata o, per meglio dire, dalla Platea	100,00
[D]ai carrettieri scioperanti, sperando di avere con loro il carro... della Fortuna perciò di arrivare... stando fermi	100,00
Da donna Nicoletta Grazioli, non potendosi dire lieta di cadere con Mommino Picenardi che è tra i *Sommi* anche in automobile	100,00
Dal terremoto, potendo dire di averla fatta... in Pizzo... di Calabria	1,00
Dal marchese Niccolini, sindaco di Firenze, con le sue dimissioni aprendo una breccia nel Comitato pel 20 Settembre	10,00
Dall'on. Tittoni, parlando e facendosi ascoltare a Desio, contrariamente al *desio* di qualche giornale di opposizione	50,00
Dal barone Komura, non avendo più pace, dopo averla stipulata pel suo Paese	1,20
Dagli scioperanti di Baku nel Caucaso, facendo un po' d'anarchia, in omaggio forse a Bakou...nine	0,48
Totale L.	138,415,43

Cronaca Urbana

Al Consiglio Provinciale.

Martedì sera si è riunito il Consiglio provinciale per l'elezione del presidente della deputazione, anch'essa provinciale, in luogo del principe Borghese Felice... di essersene andato per essere stato rieletto all'unanimità.

La nomina del nuovo presidente resterà memorabile, perchè non è stata lotta di uomini, ma di geografia. Infatti Velletri ha combattuto contro Viterbo, ma il candidato Navone viterbese abbandonato dalle nobili forze della Ciociaria ha lasciato libero il passo al suo competitore Cencelli.

In questa occasione ha parlato per la prima volta il comm. Puccinelli, maestro dei Sacri Palazzi Apo[sto]lici, il quale scusando per oltre un'ora la sua debole eloquenza ha concluso il suo dire con que[sta] efficace perorazione:

— Scusate se l'ho fatta, ma l'ho fatta perchè ne sentivo la necessità.

Inutile dire che gli stenografi si sono rifiutati di raccogliere una simile conclusione.

Il ministro cinese a Roma.

Un telegramma da Pechino, che fu pubblicato da tutti i giornali quotidiani e che interessa non soltanto il corpo diplomatico, ma anche il pubblico romano, ci assicura che l'attuale ministro della Cina a Roma, Su-Kio sarà sostituito da Hun-Kas.

Non si tratta, certamente, di una cosa grave, ma di una complicazione con la Cina. Non è che un movimento del Corpo diplomatico cinese. Si sa che ogni corpo, anche se diplomatico, ha ogni tanto il suo movimento, ed è naturale, sopratutto in Cina, che questo movimento comprenda il Su-Kio e Hun-Kas.

L'ottimo Su-Kio se ne va, ma lascia un buon ricordo di sè, specialmente nell'estate, quando v'è un grande consumo di ghiacciate, ma anche il nome del successore Hun-Kas diventerà popolare a Roma dove, del resto, va sempre più diffondendosi lo stu[dio] delle lingue estere.

Anzi sembra che già Hun-Kas sia conosciuto a Roma; per quella esuberante e meridionale ten[denza] all'iperbole, molti si figurano che questo di[plomatico] sia un diplomaticone, grande, grosso, e[norme].

Alcune signorine, passeggiando per il Corso, gi[à] parlavano del primo ricevimento ufficiale di Hun-Kas, come di un avvenimento mondano, durante il quale i convitati troveranno Hun-Kas di qui, Hun-Kas di là... e li inchini e riverenze profon[de] dissime.

Il ricevimento poi diventerà molto più interes[sante], per il fatto che si avranno insieme i du[e] diplomatici: quello che va e quello che viene, Su-Kio, Hun-Kas.

I soliti ignoti.

Veramente non si tratta di cronaca romana, m[a] di un furto audacissimo, anzi di una serie di furt[i] che da un pezzo si vanno commettendo nella no[bi]bile città di Brescia.

Esiste colà da una quindicina di settimane u[n] fogliuccio che vorrebbe essere umoristico e che tant[o] per darlo a credere si permette soventi di trasfe[ri]rire nelle sue colonne intere del *Travaso*, ben in[te]teso senza citare la provenienza della refurtiva.

Il sistema è comodo quant'altri mai, ma avver[tia]tiamo il foglietto chiamato, salvo errore, *Merli Coccai*, che l'atto, specie se ripetuto, di cacciare l[e] mani nelle tasche altrui è previsto dal codice p[e]nale.

Il Plebiscito delle idee.

Con questo titolo eloquentissimo la *Tribuna* h[a] inaugurato una sua interessantissima rubrica d'o[c]casione nella quale accoglie paternamente tutt[o] quanto germoglia nella luttuosa circostanza del te[r]remoto dalla pietà e anche un po' dalla vanità [u]mana.

romette fin da questo momento di non. ai mai! »

Dopo di che, allibiti, esterrefatti, sbalorditi astanti presero... la fuga!

Li ritroveranno tra venti mesi..., comput. sofferto.

La settimana di Brescia

(dallo chauffeur di redazione)

Brescia, 10. — La settimana di Brescia è finalmente finita con piena soddisfazione di tutti e specialmente del marchese Sommi-Picenardi che ne avrà per un'altra *settimana...* con riserva e che in fatto di *marche* estere o nazionali preferirà d'ora in poi le marche... da bollo.

L'automobile del *Travaso*, una splendida macchina *Fiat* da 100 cavalli, non potè prender parte alla corsa, perchè durante il viaggio una pariglia ammalò gravemente e non volli affrontare lo scorno di una sconfitta con due cavalli di meno, ma sono lieto di comunicarvi che la vittoria, vittoria splendida e completa rimase all'industria italiana in grazia del marchese Raggio e della sua « Itala ». Florio, poveretto, che aveva sborsato le 50 mila lire della Coppa e sperava di tornarle ad intascare, ha fatto fiasco. E ben gli sta, perchè ha avuto tanto poca fiducia nelle marche italiane che per vincere è andato a scegliere una... *Mercedes*, capite, una marca tedesca.

Comprendo che la Germania è nostra buona alleata, ma in ogni modo non stava a lui di concorrere al premio dato, o, se mai, doveva correre con macchina italiana.

Vero è però, che il buon Vincenzo, certo per giustificarsi e salvare in pari tempo il suo amor proprio, va dicendo a tutti che ha voluto perdere per patriottismo e per incoraggiare l'industria italiana.

La quale, come vi dicevo, ha mostrato di non aver più bisogno di incoraggiamenti, con grande meraviglia della Francia che fino alla Coppa Gordon Bennett fingeva ed ostentava di non accorgersi che esistessero in Italia altre Marche diverse da quelle che hanno per capitale Ancona.

Ma il trionfo della *Fiat* nella *Gordon Bennett*, della *Fiat* e della *Itala* nella *Coppa del Cenisio* e la straordinaria vittoria della « *Itala* » nel *Circuito di Brescia*, in cui si è beccata la bellezza di tre coppe, hanno fatto esclamare alla nostra sorella latina:

— Noi bussiamo a denari e gli Italiani rispondono... a coppe!

In vista di che io non ho alcun ritegno di imitare la Francia, pregandovi di non far come l'Italia, perchè sono a corto di... benzina ed i miei cavalli ne bevono... ne bevono...

Alla *Gazzetta* ch'è detta *Ufficiale*
è capo-redattore,
ma è pur commendatore
senza, per questo, che ci sia del male.

Dicon che non ci fu una volta sola
che un qualche comitato
non fosse organizzato
a Roma dal buon *LAZZARO NICOLA*.

NESSUNO DIMENTICHI di comprare in tempo, appena lo sentirà gridare in piazza il *Numero doppio* dedicato al XX Settembre, pubblicato dietro amichevoli accordi intervenuti tra Quirinale e Vaticano, auspice Tito Livio Cianchettini.

AUMENTI DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

Somma precedente L.	137,552,05
Maestro Puccini, ritornando trionfante dalla Plata o, per meglio dire, dalla Platea	100,00
...ai carrettieri scioperanti, sperando di avere con loro il carro... della Fortuna e perciò di arrivare... stando fermi	100,00
Da donna Nicoletta Grazioli, non potendosi dire lieta di cadere con Mommino Picenardi che è tra i *Sommi* anche in automobile	100,00
Dal terremoto, potendo dire di averla fatta... in Pizzo... di Calabria	1,00
Dal marchese Niccolini, sindaco di Firenze, con le sue dimissioni aprendo una breccia nel Comitato pel 20 Settembre	10,00
Dall'on. Tittoni, parlando e facendosi ascoltare a Desio, contrariamente al *desio* di qualche giornale di opposizione	50,00
Dal barone Komura, non avendo più pace, dopo averla stipulata pel suo Paese	1,90
Dagli scioperanti di Baku nel Caucaso, facendo un po' d'anarchia, in omaggio forse a Bakou...nine	0,48
Totale L.	138,415,43

Micia mia adorata. Tranquillizzati. Roma non manca di alberghi con doppia uscita com'era il *Tritone*, che si possa entrare tanto davanti, quanto di dietro. MASCHIETTO.

Cronaca Urbana

Al Consiglio Provinciale.

Martedì sera si è riunito il Consiglio provinciale per l'elezione del presidente della deputazione, anch'essa provinciale, in luogo del principe Borghese Felice,... di esserne andato per essere stato rieletto all'unanimità.

La nomina del nuovo presidente resterà memorabile, perchè non è stata lotta di uomini, ma di geografia. Infatti Velletri ha combattuto contro Viterbo, ma il candidato Navone vistosi abbandonato dalle nobili forze della Ciociaria ha lasciato libero il passo al suo competitore Cencelli.

In questa occasione ha parlato per la prima volta il comm. Puccinelli, maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, il quale scusando per oltre un'ora la sua debole eloquenza ha concluso il suo dire con questa efficace perorazione:

— Scusate se l'ho fatta, ma l'ho fatta perchè ne sentivo la necessità.

Inutile dire che gli stenografi si sono rifiutati di raccogliere una simile conclusione.

Il ministro cinese a Roma.

Un telegramma da Pechino, che fu pubblicato da tutti i giornali quotidiani e che interessa non soltanto il corpo diplomatico, ma anche il pubblico romano, ci assicura che l'attuale ministro della Cina a Roma, Su-Kio sarà sostituito da Hun-Kas.

Non si tratta, certamente, di una cosa grave, nè di una complicazione con la Cina. Non è che un movimento del Corpo diplomatico cinese. Si sa che ogni corpo, anche se diplomatico, ha ogni tanto il suo movimento, ed è naturale, sopratutto in Cina, che questo movimento comprenda il Su-Kio e Hun-Kas.

L'ottimo Su-Kio se ne va, ma lascia un buon ricordo di sè, specialmente nell'estate, quando v'è un grande consumo di ghiacciate, ma anche il nome del successore Hun-Kas diventerà popolare a Roma, dove, del resto, va sempre più diffondendosi lo studio delle lingue estere.

Anzi sembra che già Hun-Kas sia conosciuto a Roma; per quella esuberante e meridionale tendenza all'iperbole, molti si figurano che questo diplomatico sia un diplomaticone, grande, grosso, enorme.

Alcune signorine, passeggiando per il Corso, già parlavano del primo ricevimento ufficiale di Hun-Kas, come di un avvenimento mondano, durante il quale i convitati troveranno Hun-Kas di qui, Hun-Kas di là... e lì inchini e riverenze profondissime.

Il ricevimento poi diventerà molto più interessante, per il fatto che si avranno insieme i due diplomatici: quello che va e quello che viene: Su-Kio, Hun-Kas.

I soliti ignoti.

Veramente non si tratta di cronaca romana, ma di un furto audacissimo, anzi di una serie di furti che da un pezzo si vanno commettendo nella nobile città di Brescia.

Esiste colà da una quindicina di settimane un fogliuccolo che vorrebbe essere umoristico e che tanto per darlo a credere si permette sovente di trasferire nelle sue colonne intere del *Travaso*, ben inteso senza citare la provenienza della refurtiva.

Il sistema è comodo quant'altri mai, ma avvertiamo il foglietto chiamato, salvo errore, *Merlin Cocai*, che l'atto, specie se ripetuto, di cacciare le mani nelle tasche altrui è previsto dal codice penale.

Il Plebiscito delle idee.

Con questo titolo eloquentissimo la *Tribuna* ha inaugurato una sua interessantissima rubrica d'occasione nella quale accoglie paternamente tutto quanto germoglia nella luttuosa circostanza del terremoto dalla pietà e anche un pò dalla vanità umana.

Scorrendo il *Plebiscito delle idee* abbiamo scoperto perfino una scimmia filantropa. Un venditore d'uccelli volendo fare un'opera, starei per dire un'operetta buona e trovandosi possessore di una scimmia di razza detta *religiosa* ha deliberato di metterla in vendita a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Siamo subito corsi al negozio indicato e abbiamo potuto avvicinare la scimmia pietosa che si vende per carità. La povera bestia ridotta per beneficenza a far mercato di sè stesso ha veramente una fisonomia dolce e toccante e ci parrebbe opportuno adibirla addirittura alla questua visto che ha ben quattro mani a sua disposizione per chiedere quattrini.

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Al popolare teatro delle Vergini spettano di diritto gli onori della cronaca teatrale della settimana, prima, di tutto per aver dato una meravigliosa *Eleonora* nella signorina Tina Pardini che ha debuttato con successo trionfale in una delle ultime edizioni del *Trovatore* e poi perchè dopo averceli promessi da molto tempo ci ha dato finalmente *I promessi sposi* di Ponchielli.

La prima rappresentazione ha fatto salire il termometro e l'entusiasmo di pari passo nella sala, ma il successo più vero e maggiore è toccato al *cardinale Federico*, una specie del nostro *Guido Vieni* vestito da *Mastro Titta* religioso. Il pubblico del lubbione voleva rivederlo alla ribalta, ma Sua Eminenza che aveva capito l'antifona si è subito andato a spogliare mandando gli accidenti di rito.

Al **Manzoni**: Reduce dalla fortunata stagione di Torino, è tornata fra noi ricca di buoni elementi — come per esempio la qui unita signorina Ketty — la compagnia della *Città di Roma* che col *Biglietto d'alloggio* ha subito dovuto prendere un alloggio per i numerosi biglietti... di banca depositati al botteghino. Quanto prima *I Mohicani di Parigi*, protagonista un cane ma... senza metafora.

Al **Nuovo**: Operette di varietà, il tutto a *Chiaro di Luna*.

Al **Giardino Margherita**: La *troupe* Martelloni si è subito conquistata il favore del pubblico e saprà certamente conservarselo, perchè si tratta di artisti assolutamente di cartello. Per il resto, programma variato e promesse di nuovi debutti.

La riapertura del **Salone Margherita** sarà per dieci giorni soli, ma intanto il **Salone Margherita** farà la sua brava manifestazione di patriottismo aprendo i suoi battenti al pubblico in occasione del 20 settembre.

La notizia deve tornare gradita ai molti frequentatori del simpatico ritrovo, che appunto così si chiama perchè da tempo immemorabile vi si ritrovano sempre le stesse donne — diciamo pure — allegre.

ULTIME NOTIZIE

Sempre la salute di Fortis.

L'on. Fortis, perfettamente guarito mercè le numerose lettere pubblicate sui varii giornali dai dottori Imperatori, Geronzi ed altri, ha ricevuto dal marchese Medici l'offerta di ospitalità nello storico « Vascello » al Gianicolo.

L'*Avanti* ha subito insinuato che il *Vascello* è mal protetto da corazze della Terni, ma a noi non pare inutile osservare che, come accade già da qualche tempo, il governo continua ad essere nelle mani dei... Medici.

Il papa e il terremoto.

Si dice che Pio X volesse mandare ai poveri Calabresi qualche cosa di più solido della semplice benedizione apostolica, ma ne sarebbe stato dissuaso dal Cardinal Segretario in vista della scarsezza dell'obolo di S. Pietro.

A quanto ne sappiamo noi, pare però che il Papa, intendendo fare qualche cosa di più concreto, voglia mandare a quel paese molti de' suoi gendarmi in ajuto dell'esercito italiano e si assicura che voglia mandarci anche Merry del Val in persona.

Un nuovo ministro.

La notizia che al Consiglio dei ministri, tenutosi martedì, ha partecipato anche il comm. Cruciani-Alibrandi, sindaco di Roma, ha dato luogo a varii commenti.

Alcuni hanno affermato che gli era stato offerto il portafoglio della Carità, altri hanno riferito che il governo volesse sentire dalla viva voce dell'interessato l'opinione del sindaco della capitale circa la sua nomina a senatore.

La verità vera è che l'on. Fortis aveva espresso il desiderio di vedere finalmente come si possa dormire tranquilli.

I Maestri a Congresso.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, approfittando degli ozi delle *vacanze autunnali* e non potendo rimanere insensibile all'*appello* dei maestri italiani riuniti a Congresso a Cagliari, ha voluto inaugurare i lavori in persona.

Il Congresso è stato così bene organizzato che certamente... *farà scuola*. Si capisce che i maestri, alla presenza del loro supremo superiore, hanno dovuto... *stare in riga*, ma poi, vinti dall'affabilità di Sua Eccellenza, si sono dati senza *tema* a svolgere il loro programma con *ordine, profitto* e *buona condotta*, dimostrando di essere ormai giunti alla *maturità*... della loro organizzazione di... *classe*.

Nei giorni in cui si è tenuto il Congresso, nessuno di loro *ha fatto sega*, cosicchè il Ministro ha preso *licenza* da loro, dicendosi orgoglioso di essere stato tra i maestri e promettendo alle *patenti* ingiustizie una doverosa... *riparazione*.

Il Congresso, riuscito così bene e così ordinatamente, sarà una bella... *lezione* per altri Congressi della specie.

Chiuso il Congresso, i maestri si sono dati il *premio* di una bella gita: da *Lavagna* in Liguria saliranno alle sorgenti del *Gesso* in provincia di Cuneo, ove avverrà... il *proscioglimento*.

Nel campo della cooperazione.

Dal *Bollettino della Camera di Commercio ed Arti* di Roma rileviamo che si è da poco istituita una *Società Cooperativa degli Olivicultori Italiani*.

« Tale Società, dice lo statuto, ha per iscopo la coltivazione e trattazione razionale delle olive dei soci. »

I nostri complimenti a tutti.

IL TERREMOTO
OVVERO
la paura del traballamento nell'intimità dell'ottomane

POESIA

A MIO CUGINO.

La mia Zia, piena d'orrore
Per l'orribile sciagura,
Mi squadrò con molta cura
E così mi favellò:

« *Poco dopo che mio figlio*
T'avea letto la « Tribuna »
Non udii più voce alcuna
Ma un continuo traballar.

Ripensate al mio spavento,
Tai dolor mi risparmiate
E piuttosto in altre fiate
Fate adagio a camminar. »

CATERINA

Non volevamo pubblicare la presente poesia per un riguardo al sig. Mario, ma l'illustre nostro collaboratore pensi che anche il terremoto ha le sue esigenze e che, di fronte alla sventura altrui, la propria sventura deve passare in seconda linea.

(N. d. R.).

Il Conferenziere
(idea travasata).

Leggo nella pubblicarìa di stampa che la *Conferenza di Pace a Bruselle si concluse* con *serie escursiva in lochi ameni* di Belgio e che li *deputati italici non apersero labbre*, per quella eloquènza paciera che *bisognava al congresso*.

Dono tributo di lode al taciturno italico il quale ha ridotto l'architettame dei conferenzieri di pace al suo vero disegno!...

Egli *prese parte* all'*escursione di sollazzo* e *non aprì bocca* e non versò stillo di pianto *sopra l'eccidio guerresco*.

Egli si *costituì gitante* di piacere, *senza pecoriata* di concione.

L'apostolo *grida pace*, e la grido *anch'io*, ma egli *non deve* stringere in pugno *una bottiglia spumosa*, mentre la *pace non esiste* e il *Russo-nipponico* si guatano con *occhio cagnesco* e *ugna insanguinata*, mentre in *moscavia s'impicca* e in *marocco si cappazza*, con arbitrio di maiuscolo sul menuscolo!...

L'italico gitante *non gridò pace*; egli *prese il suo posto a tavola*, e questo *consiste di ragion filata di logica*.

Finchè li *congressisti paciosi* credono la *guerra ancora una necessità*, cambino nome e si chiamino *Società di divertimento dei panzoni* o *delli belli nasi* e nessuno ci batterà becco!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

POSTA GRATUITA

Signor X. — Ella ci domanda se, essendo vittima da una dozzina d'anni di quel *terremoto* di suocera, può ottenere anche lei un sussidio. Abbiamo passato la sua lettera al comm. Cruciani.

Abbonato 7040. — Ella sa che i *Giapponesi* sono amantissimi del teatro.

Ora che è chiuso il teatro della guerra, reciteranno a Tokio la commedia: *Guerra in tempo di pace*.

Lucifero. — Peccato che lo spirito di nostra fabbricazione non sia combustibile; altrimenti il disastro di Baku sarebbe una bazzecola.

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

CONFI...

In zardin, dopo messa, la matina,
A spasso me n'andava
Per goderme quel aria frescolina
Ch'el cor me imbalsamava.

E da l'ombra zercando un po' d'agiuto
Contro sti eterni caldi,
In cao de tuti i viali e da per tuto
Vedeva Garibaldi.

El xe un coloso enorme de metalo,
Drito, in posa gagiarda,
Che imobile e piantà sul so cavalo
Volze la testa e guarda.

Nel ciel puro e seren come uno specio
Guarda la note e il dì...
Cossa vùstu da mi, povaro vecio,
Cossa vùstu da mi?

Gàstu, come el Signor, roto la piera
De la tomba lontana
Per vegnirme a veder sin da Caprera,
O vinto de Mentana?

Vinto? El vinto son mi che sto qua drent...
Povaro carcerà,
E guardo suspirando el monumento
Segno de libertà!

La libertà! Quanto te gà soferto
Per farla trionfar!
Te gà sfidà la morte a viso averto,
El ciel, la tera, el mar.

E mi, quando i todeschi comandava
Sovra el nostro teren,
Caro vecio da Dio, mi t'aspetava
E te voleva ben!

La libertà! La gò credesta fola
Da trapolar la zente,
Emblema framasonico, parola
Che dise poco o gnente,

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 291.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 291, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 291, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

L' ENTRATA: Il suolo Ausonio *spinse* il *Capocci imperanti* in quella breccia di Porta, che fu *nulla per sè ma tutto per la storia.* La Porta *era Pia;* ma l'entrata fu di *Vittoria.* Ed in ragione diata, il *Pio pontefice si dispose* e il *Vittorio re eletto governò.*

Il Pio disponendosi in angolo Vaticano a scopo di prigione, con *uscita facoltativa*, si menava *sotto gonnella* il *pensier di oscurantismo*, laddove il Vittorio si traeva dietro il *pensier libero.*

L'uscita della prigione *era facoltativa* ed il pensiero italico *era libero.* Li Capocci imperanti vedevano nel prigioniero la *facoltà di introdursi nel pensiero italico*, essendo questo pensiero *libero per tutti* e la facoltà del Re livita deposto estesa fino a *ficcarsi fra li tutti* che liberamente pensavano. Ed ecco la Conciliazione. (Vengo a dire il merito conclusivo nell'*idea travasata* di foglio ultimo. Io intanto *mi sottoscrivo di passaggio*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 20-24 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 291) Mercoledì-Domenica 1905 N. 291.

CONFIDENZE

In zardin, dopo messa, la matina,
A spasso me n'andava
Per goderme quel aria frescolina
Ch'el cor me imbalsamava.

E da l'ombra zercando un po' d'agiuto
Contro sti eterni caldi,
In cao de tuti i viali e da per tuto
Vedeva Garibaldi.

El xe un coloso enorme de metalo,
Drito, in posa gagiarda,
Che imobile e piantà sul so cavalo
Volze la testa e guarda.

Nel ciel puro e seren come uno specio,
Guarda la note e il dì...
Cossa vùstu da mi, povaro vecio,
Cossa vùstu da mi?

Gàstu, come el Signor, roto la piera
De la tomba lontana
Per vegnirme a veder sin da Caprera,
O vinto de Mentana?

Vinto? El vinto son mi che sto qua drento,
Povaro carcerà,
E guardo suspirando el monumento
Segno de libertà!

La libertà! Quanto te gà soferto
Per farla trionfar!
Te gà sfidà la morte a viso averto,
El ciel, la tera, el mar.

E mi, quando i todeschi comandava
Sovra el nostro teren,
Caro vecio da Dio, mi t'aspetava
E te voleva ben!

La libertà! La gò credesta fola
Da trapolar la zente,
Emblema framasonico, parola
Che dise poco o gnente,

Ma adesso? Ah, come giudico diverso
E come son pentio!
L'omo conosce el ben quando l'ha perso,
Ch'el non torna più indrio!...

Sol me doleva che dei nostri preti
E del trono papal
Nei to discorsi, alor tropo indiscreti,
Te parlasse un po' mal,

Ma adesso? Adesso che cognosso l'arte
E me trovo in preson,
In tuto no dirò, ma forse in parte,
Ti gavevi rason!

BEPI.

Testo ufficiale della Convenzione concordata tra lo Stato e la Chiesa

PER LA LORO

CONCILIAZIONE

Nell'anno di Grazia 1905, addì 18 Settembre nella città di Chicago e nella residenza messa a loro disposizione dal potentissimo Presidente degli Stati Uniti d'America:

I signori Mery del Vall e cardinale Satolli in rappresentanza della Chiesa, S. E. l'on. Tommaso Tittoni e S. E. il nobile Enrico Mayor delle Planches, in rappresentanza dello Stato, tutti quanti muniti, malgrado la reciproca età, di pieni poteri, hanno statuito quanto segue:

ART. I. — A datare dalla presente la conciliazione è fatta.

ART. II. — La giornata del XX Settembre continuerà ad essere festa, ma non più civile per non offendere la sola religione dello Stato. Le autorità ecclesiastiche interverranno di dovere alla cerimonia commemorativa a Porta Pia per provare ancora una volta con l'eloquenza del luogo che la Chiesa ha sempre benedetto i trionfi della Patria.

ART. III. — Tutti i sacerdoti, preti, diaconi e sottodiaconi, parroci, vescovi ed arcivescovi diventano funzionarii dello Stato in guisa che il servizio divino sia così, come per le ferrovie, un servizio di Stato.

ART. IV. — La Direzione Generale dei Culti verrà assunta in Ministero autonomo, al quale non potranno essere ammessi come funzionari che preti o figli di preti.

Sarà data quindi essenzialmente ai Sacerdoti addetti a quel Dicastero la facoltà di prender moglie perchè altrimenti, se, essi continuassero a osservare la regola, verrebbe meno l'eccezione dei loro figli.

ART. V. — Il vocabolo «*bandiera*» per non suscitare ricordi equivoci rivoluzionarii rimane eliminato dal linguaggio ufficiale e verrà sostituito dal più sano vocabolo *stendardo.*

A completare la sostituzione alla bandiera tricolore, inventata da un suddito della Chiesa giustamente punito, sarà aggiunto un lembo giallo che a lato del bianco ricorderà ai veri patrotti tutte le battaglie combattute da una parte e dall'altra.

ART. VI. — Lo Stato conferirà il laticlavio al comm. Cruciani Alibrandi perchè, come una volta, il Sindaco di Roma si chiami *Senatore*; dal canto suo il *Vaticano* eleverà ad Eminentissimo Vicario il Conte di San Martino perchè secondo la tradizione gli venga di diritto la direzione degli spettacoli.

ART. VII. — Le frasi *Roma o morte, Roma intangibile, A Roma ci siamo e ci resteremo* saranno collocate nel Museo Vaticano, accanto all'altra *Benedite o Gran Dio l'Italia* pronunciata per isbaglio da un pontefice che ebbe cura di farla dimenticare.

ART. VIII. — I matrimonii civili continueranno ad essere celebrati in Campidoglio dagli eletti dal libero suffragio popolare. Però i consiglieri comunali non potranno essere scelti che nell'ordine dei preti tonsurati.

ART. IX. — Il benemerito corpo degli svizzeri avrà libero transito per la città anche in tempo non di carnevale. Il deputato Santini potrà recarsi ai ricevimenti e alle funzioni in Vaticano anche in uniforme di colonnello della R. Marina.

ART. X. — Il Pontefice si obbliga di tenere in Italia e precisamente in Roma nei palazzi Vaticani la sua residenza fissa. Nel caso che egli intendesse trasportare la sua residenza all'estero, perderà l'appannaggio e non potrà rientrare in Italia che con la forza, ossia con l'aiuto degli stranieri.... se vi riuscirà.

Al presente trattato va unita la seguente clausola segreta:

— Per venire alla pace la Chiesa rinuncia ad ogni pretesa di indennità di guerra. Ma lo Stato si obbliga di provvedere il Vaticano di tanti piatti cardinalizii quanti mai non ne furono fabbricati dalla Ditta Ginori.

Pensato, scritto, letto e benedetto col beneplacito del presidente Roosevelt che ha manifestato il suo compiacimento con un pranzo e una colazione.

Breccia sopraffina; deposito municipale presso Porta Pia, dietro le Mura. Adattatissima per migliorare le condizioni di viabilità tra il Vaticano e il Quirinale. Rivolgersi: on. Santini che quale Presidente dei carrettieri romani si presterà... con trasporto.

REFERENDUM

La grande solennità civile-religiosa del 20 settembre che quest'anno acquista una importanza storica eccezionale perchè ratifica sul luogo della breccia e suggella col sangue dei bersaglieri e dei zuavi l'avvenuta riconciliazione fra il Vaticano ed il Quirinale, ci ha suggerito di rivolgerci alle più spiccate personalità dell'arte della scienza e della politica per conoscere il loro parere sul grande e faustissimo evento che segna la fine di un dualismo che era doveroso far cessare per il bene d'Italia e degli italiani.

Ecco le risposte pervenuteci fino al momento di andare in macchina:

— Approvo incondizionatamente la conciliazione, perchè io sono dotato dalla natura di un grande spirito conciliativo, tant'è vero che per festeggiare il fausto evento ho deciso di conciliarmi col sindaco di Pesaro, col maestro Franchetti e con altre 77549 persone con le quali sono un poco in urto.

PIETRO MASCAGNI.

— Auguro ai due illustri plenipotenziari che conclusero la pace tra il Vaticano ed il Quirinale che non capiti loro quello che è successo a me da parte dei miei connazionali.

BARONE COMURA.

— Non c'è conciliazione possibile fra il passato e l'avvenire. *Ceci tuera celà.* Questo non l'ha detto Balzac, per pura combinazione, ma Vittor Hugo; ma fa lo stesso. Del resto, meglio così...

RASTIGNAC.

— Sono proprio soddisfatto di questa conciliazione che mette d'accordo due diverse tendenze di spirito.

GUIDO BACCELLI.

— Io sono sempre stato favorevole alla conciliazione, specialmente fra marito e moglie, perchè ci ho sempre trovato il mio tornaconto.

AVV. SORIA
letterato (ahi quanto) decadente.

— Sono felicissimo, perchè, se mi capita l'occasione, potrò dire alla Camera «*il Vaticano nostro*» senza che ne nascano complicazioni diplomatiche e l'on. Tittoni debba sconfessarmi.

MARCORA PRESIDENTE.

— Poco male; non c'è affatto incompatibilità, perchè anche il Vaticano ha le sue... Loggie: quelle di Raffaello.

ETTORE FERRARI.
A 33 ∴

— Voglio approfittare dell'occasione per far conciliare *Fofò* mio con lo zio monsignore. Non fu forse in seguito ad una breccia che avvenne il dissenso?.. Ora per quella breccia è passata la terza Italia e il carro del progresso e dei nuovi tempi. *Incipit vita nova!*

Quello che è stato è stato *nce pensammo cchiù.*

MARIA TEGAMI.

— Propongo che a ricordo imperituro della pacificazione tra Chiesa e Stato sia abolita la *messa*... in stato d'accusa e d'arresto.

NUNZIO NASI.
martire politico in attesa di amnistia.

— Evviva la Conciliazione che mi darà modo di aver voce anche in Capitolo. Peccato che ancora io non possa venire ammesso fra i cantori della

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi che fu di Trani deputato
NICOLA è sempre *VISCHI* senator,
che, pria che il Temporal fosse cessato
aveva già un XX settembre in cor.
Tanto la cosa gli portò fortuna,
ch'oggi l'Italia è clericale ed una.

LA CERIMONIA ALLA BRECCIA RIVEDUTA E CORRETTA

Ed il Merry del Val parla dal pulpito
sulla folla che in ansia sta a ascoltar:
sulla folla che nel suo seno mescola,
disinvolta, scagnozzo e militar.

Qual dopo temporal natura calmasi
e non più l'onda irrompe in suo furor,
così la folla sue viturdi amalgama
e diventano tutti di un color.

Parla il Mery del Val solenne e placido:
— « Compiuta abbiamo la conciliazion »
Ed al prelato, che, solenne, gongola
fa il suo inchino - persino - il pizzardon.

Il qual, mentre maneggia, alto, il turibolo
non bada al Monumento Vespasian,
e la multa, pria d'ora inevitabile,
sfuggir si lascia - oh Vergine - di man!

In lunga fila intanto i buoni Svizzeri
lieti come non fiero insino a ier,
conciliati e impavidi affratellansi
con i baldi e piumati bersaglier.

Campeggia tra la folla il nostro Sindaco
Alibrandi e Cruciani e non so più;
e par che dica: - O popolo, a Pio decimo
io vado; guarda il Vatican laggiù!

Dietro di lui la Lupa Remo e Romolo
conduce e grida: - Ecco Mery del Val;
a lui monete, o figli dilettissimi,
Tu Romol prete e Remo liberal.

Seguono, ilari in volto i sodalizii
veri dell'Urbe coi garibaldin:
massoni con ghirlande ed apostolici
membri che ritrovato hanno il confin.

Cappella Sistina, ma un'altra avventura come l'ultima, e sarò a posto con tutti i requisiti necessari...

BONCI *tenore*.

— Conciliatevi pure, così piglieremo due piccioni ad una fava. In ogni modo non avrei nulla in contrario a riconciliarmi con Bettolo. Egli mi ha già steso la mano, veramente, ma... con altre intenzioni.

ENRICO FERRI.

— Ci voleva il terremoto di Calabria per addivenire alla conciliazione.

Per festeggiare il fausto evento ho spedito tanto al Papa che al Re N. cento bottiglie di acqua della Mangiatorella ed invito tutti gli italiani a berne una bottiglia alla salute del Re, del Papa e di Giuseppe Garibaldi.

P. S La mia acqua non costa che la miseria di Lire Una la bottiglia e metà dell'introito dei 31 milioni di bottiglie che mi auguro di vendere, lo destino a beneficio dei danneggiati del terremoto che ha devastato la mia terra nativa Saranno così 15 milioni e mezzo che io regalo alle Calabrie.

ACHILLE FAZZARI.

I MIEI AMANTI

V.

Il Geloso.

Era siciliano. L'avevo conosciuto una sera in casa di Carolina dove ero andata a vedere la girandola con mamma sul tetto. Dai primi razzi capii che mi faceva la corte. Ogni volta che andavano per aria le candele romane io mi atturavo l'orecchie per non sentire i botti che che parevano la presa di Porta Pia e lui ci rideva come un matto.

All'ultima scappata mi disse:

— Non scorderò mai questa bella serata! La posso venire a trovare?

— Venga pure — ci risposi...

— Ma — disse lui — non ci sarà pericolo d'incontrare qualcuno?... Non vorrei...

— Stia tranquillo. Sono sempre sola e libera... Non ho nessuno... proprio...

Ero sicura di dir questo perchè sapevo che il principe era a Saint Moritz, l'onorevole a Parigi, il marchese a Montecarlo e il pittore a letto con l'artrite.

Il giorno dopo venne e combinammo.

Non l'avessi mai fatto!

Quello che ho passato io con quell'uomo in nove mesi non l'auguro a nessuno! Basti dire che quando lo lasciai ero calata di quattro chili, peggio della cura salsoiodica di Salsomaggiore. Era di una gelosia tale che bastava che guardassi non volendo qualcuno che s'impennava come se m'avesse colta in fragante in qualche cosa di peggio.

Dormiva con la pistola sotto il cuscino. Bastava un fischio, una voce, un rumore dalla strada che impugnava la rivoltella e andava a vedere alla finestra se c'era qualcuno che passeggiava per me. E io che ci avevo la camicia sporca, non vivevo tranquilla.

Quante sere mi addormentavo con la paura di svegliarmi ammazzata!

Certe notti sul più bello del sonno mi sentivo l'incubo, e mi pareva di sentire alzare il cane, scattare il grilletto e facevo un salto.

Quante n'ho passate!

Una notte mi svegliai e me lo trovai davanti con l'occhi fissi che mi guardava come se nella tranquillità del sonno volesse scoprire i miei pensieri nella parte più intima dell'anima mia.

— Che fai? — gli chiesi — non dormi?...

— No — mi disse. Dimmi che cosa sognavi.

— E perchè?..

— Perchè dormendo hai chiamato Mommino... hai detto Mommino mio... Chi è questo Mommino?

Tremando risposi:

— E' uno che conobbi al Colonna. Ci avrò parlato una volta.

— E' bello?

— Sì, piuttosto...

— E perchè hai detto *mio*?

— Eh! — risposi io cercando di ridere — in sogno non fa specie... Si vedono tante cose stravaganti... Ieri — per esempio mi sognai che ballavo il can-can col senatore Pierantoni, giorni fa mi pareva di stare in mezzo al mare a pescare e vedevo tutti i pesci con una lampada elettrica in bocca..

— Chi dorme non piglia pesci - disse lui con un sogghigno. — Riaddormentati pure, ma se ti risento a chiamare Mommino in sogno, ti sparo quant'è vero Dio!

— Stanotte è la volta che tira! — pensai e ripresi sonno preparata a tutto! Era la vigilia del XX Settembre!

MARIA TEGAMI.

Sempre conciliazioni

Per meglio cementare l'avvenuta riconciliazione fra Chiesa e Stato, avranno luogo il 20 Settembre con grande solennità e con l' intervento delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche le seguenti riconciliazioni che verranno stipulate mediante atto notarile sottoscritto dagli avversari e dai testimoni:

— Giovanni cav. Giolitti e Nunzio Nasi.
— Nunzio Nasi e on. Bissolati.
— Enrico Ferri e Ministro Pedotti con ritiro dell'ultima querela.
— Il Conte Bennicelli con una rappresentanza di vassalli.
— Edoardo Scarfoglio con Matilde Serao.
— Il tenente Modugno col banchiere Di Cagno.
— La *Tribuna* col *Giornale d'Italia*.
— Il *Cittadino* col cav. Alinei.
— F. S. Nitti col Nord, auspici gli altri punti... cardinali.
— L'on. Turati con Arturo Labriola.
— Guido Podrecca con la musica italiana e col frack.
— L'on. Santini con l'on. Tecchio.

E finalmente:

— L'on. Gattorno con la Grammatica.
— L'on. Vacchelli con la lavandaia ed il sapone.
— L'on. Papadopoli con l'acqua potabile.
— Il dottor Montenovesi coi cani idrofobi.

E finalmente.

— L'avv. Viola col Direttore Generale della P. S. comm. Leonardi.

Roma a volo di cornacchia

Guida pratica pel forestiere al 75 0/0 di ribasso ferroviario.

Roma, antica capitale del mondo e modernamente insieme dello Stato Pontificio e del Regno d'Italia, fu fondata da Romolo e Remo, poi ricostruita dal sommo Pontefice Sisto V e quindi demolità dal Piano regolatore.

Sorge ora per incanto, mercè il concorso munificente dei suoi due sovrani e l'opera illuminata dell'Ufficio Edilizio Municipale che tuttavia ha creduto bene di lasciare intatti:

Il Campidoglio. Edificato da principio per allogarvi la tassa di famiglia servì più tardi di asilo ai clericali e liberali insieme congiunti in un patriottico amplesso per gl'*Interessi di Roma*.

Il monumento a Vittorio Emanuele anteriore alla fondazione della città e, per quanto non paia pos-

sibile, prossimo al suo compimento, giacchè con l'ultima trasformazione recatavi dall'architetto Sacconi potrà accogliere fra l'esercito delle sue colonne il simulacro cumulativo dei due più grandi fattori dell'Unità Italiana.

Il Palazzo di Giustizia. Opera della decadenza costruita dapprima ad uso di Parlamento dall'on. Guerci e poi completamente demolita da *Rastignac* ed ora adibita alla continuità degli scioperi degli scalpellini. Gli eruditi non hanno potuto stabilire le generalità dei quattro signori in pietra che stanno seduti al di fuori guardando il Tevere.

Campo de' Fiori. Antica piazza sulla quale liberalmente il cessato governo faceva funzionare *gratis* un magnifico servizio di riscaldamento e di rosticceria.

Il giureconsulto Amici volle depordeporvi una statua che pel suo abito monacale avrebbe offeso la fede dei liberi pensatori, onde recentemente la opera artistica è stata migliorata secondo le convenienze dei tempi che hanno suggerito alle autorità miste di elevare il frate Giordano Bruno alla meritata dignità cardinalizia guadagnatasi — bisogna dirlo — con non poco sudore.

Montecitorio. La lapide che si legge dal lato di Piazza Colonna ricorda che l'edificio fu dedicato ai vecchi ed agl'invalidi. Il fabricato serba ancora l'antica destinazione come si può vedere dai resoconti parlamentari. Vi abita presentemente un certo giureconsulto Marcora, il quale fu cittadino repubblicano ed è ora benemerito auspice della conciliazione tra le due monarchie. Là dentro egli non riceve i triestini... suoi.

Palazzo ed Albergo del Quirinale. I due edifici hanno la denominazione comune, ma si differenziano tra loro in molte cose specialmente in questo: l'Albergo sta aperto tutto l'anno, mentre il Palazzo funziona per pochi mesi soltanto. In queste eccezionali circostanze una bandiera tricolore viene issata sullo stemma pontificio che vi rimane sempre.

Teatro Argentina. Vecchio deposito di sorci utilizzato per serate di gala in onore di ospiti coronati. Puntellato parecchie volte e ora teatro stabile, per uso di una *compagnia* che sarà molto.... *sola*.

Il principe Massimo. Rudero glorioso dell'aristocrazia nera. Solo un po' danneggiato dal tempo che lo ha leggermente scrostato. Era adibito in antico ad uso di posta: alla sua ombra innocua siede ora spesso qualche fanciulla cristiana cui non sono ignoti i riti di venere. Sono avvertite di non avvicinarsi le signore in istato interessante.

TAVOLA DI RAGGUAGLIO

nelle gerarchie militare ed ecclesiastich

Per facilitare e regolare gli scambievoli rap porti fra i vari graduati delle gerarchie ecclesia stica e militare, il Ministro della Guerra, udito parere del Sacro Collegio, ed il ministro dei Cult udito il parere della Commissione consultiva pe l'avanzamento, hanno stabilito la seguente tavol di ragguaglio nei diversi gradi in rapporto al pro tocollo dell'etichetta nei ricevimenti ufficiali ed saluto che si debbono scambievolmente i preti e i soldati:

I cardinali sono parificati ai principi del Sangu ed ai Collari dell'Annunziata.

Gli arcivescovi sono parificati ai generali d'a mata ed ammiragli.

I vescovi ai generali di divisione e vice amm ragli.

I parroci delle basiliche ai colonnelli e capita di vascello.

I parroci diocesani ai maggiori e capitani fregata.

Tutti gli altri parroci ai capitani.

I preti e i diaconi ai tenenti.

I suddiaconi ai sottotenenti e guardie marine.

Gli scagnozzi ai sottufficiali.

I chierici ai soldati e marinai

Perciò il capitano deve il saluto ai parroci di cesani ed il suddiacono lo deve al tenente. Gli sc gnozzi hanno diritto al saluto da parte dei solda e marinai ed i diaconi lo debbono ai tenenti. Co pure avranno diritto al cavallo i sacerdoti dal gr do di parroco in su. I diacono ed i suddiaconi ha no diritto alla bicicletta nei soli casi di servizi L'automobile è riservata ai vescovi, arcivescovi cardinali i quali hanno pure il diritto di assister alle grandi manovre col grado di giudice di camp e fanno parte di diritto della Commissione Ce trale per le promozioni a scelta ed avanzamenti.

In cambio le promozioni di grado nella gerar chia ecclesiastica dovranno avere l'approvazion del ministro della guerra e del capo di Stato Mag giore dell'Esercito.

La *Vera Roma* verrà fusa con l'*Esercito* e d verrà l'organo ufficiale del Ministero dei Culti di quello della Guerra.

I servizi divini e le funzioni religiose verrann di giorno in giorno pubblicate nella *Gazzetta Uff ciale* ed il calendario civile verrà riformato da un Commissione mista composta da un membro dell Congregazione dei Riti, dal Cardinale di Stato e d due delegati dei Ministri dell'Interno e della Pub blica Istruzione.

Saranno dichiarate feste nazionali: il compleann e l'onomastico del papa; le 4 tempora; le Pente coste e tutte le altre feste che ora figurano ne solo calendario della Chiesa.

Il riposo festivo è obbligatorio anche per i pre i quali non potranno celebrar la messa che neg altri sei giorni della settimana.

S'oggi *ANGELINI* è ancora direttore
del clerico *Romano Osservatore*,
forse doman la pia conciliazione
lo metterà in migliore condizione
per poter (rinunziato al Temporale)
diriger la *gazzetta* ch'è *ufficiale*.

CORRETTA

Dietro di lui la Lupa Remo e Romolo
conduce e grida: - Ecco Mery del Val;
a lui monete, o figli dilettissimi,
Tu Romol prete e Remo liberal.

Seguono, ilari in volto i sodalizii
veri dell'Urbe coi garibaldini;
massoni con ghirlande ed apostolici
membri che ritrovato hanno il confin.

---

soni potrà accogliere fra l'esercito delle sue colonne il simulacro cumulativo dei due più grandi fattori dell'Unità Italiana.

Il Palazzo di Giustizia. Opera della decadenza costruita dapprima ad uso di Parlamento dall'on. Guerci e poi completamente demolita da *Rastignac* ed ora adibita alla continuità degli scioperi degli scalpellini. Gli eruditi non hanno potuto stabilire le generalità dei quattro signori in pietra che stanno seduti al di fuori guardando il Tevere.

Campo de' Fiori Antica piazza sulla quale liberalmente il cessato governo faceva funzionare *gratis* un magnifico servizio di riscaldamento e di rosticceria.

Il giureconsulto Amici volle depordeporvi una statua che pel suo abito monacale avrebbe offeso la fede dei liberi pensatori, onde recentemente la opera artistica è stata migliorata secondo le convenienze dei tempi che hanno suggerito alle autorità miste di elevare il frate Giordano Bruno alla meritata dignità cardinalizia guadagnatasi — bisogna dirlo — con non poco sudore.

Montecitorio. La lapide che si legge dal lato di Piazza Colonna ricorda che l'edificio fu dedicato ai vecchi ed agl'invalidi. Il fabbricato serba ancora l'antica destinazione come si può vedere dai resoconti parlamentari. Vi abita presentemente un certo giureconsulto Marcora, il quale fu cittadino repubblicano ed è ora benemerito auspice della conciliazione tra le due monarchie. Là dentro egli non riceve i triestini... suoi.

Palazzo ed Albergo del Quirinale. I due edifici hanno la denominazione comune, ma si differenziano tra loro in molte cose specialmente in questo: l'Albergo sta aperto tutto l'anno, mentre il Palazzo funziona per pochi mesi soltanto. In queste eccezionali circostanze una bandiera tricolore viene issata sullo stemma pontificio che vi rimane sempre.

Teatro Argentina. Vecchio deposito di sorci utilizzato per serate di gala in onore di ospiti coronati. Puntellato parecchie volte e ora teatro stabile, per uso di una *compagnia* che sarà molto.... *sola*.

Il principe Massimo. Rudero glorioso dell'aristocrazia nera. Solo un po' danneggiato dal tempo che lo ha leggermente scrostato. Era adibito in antico ad uso di posta: alla sua ombra innocua siede ora spesso qualche fanciulla cristiana cui non sono ignoti i riti di venere. Sono avvertite di non avvicinarsi le signore in istato interessante.

TAVOLA DI RAGGUAGLIO

nelle gerarchie militare ed ecclesiastiche

Per facilitare e regolare gli scambievoli rapporti fra i vari graduati delle gerarchie ecclesiastica e militare, il Ministro della Guerra, udito il parere del Sacro Collegio, ed il ministro dei Culti, udito il parere della Commissione consultiva per l'avanzamento, hanno stabilito la seguente tavola di ragguaglio nei diversi gradi in rapporto al protocollo dell'etichetta nei ricevimenti ufficiali ed al saluto che si debbono scambievolmente i preti ed i soldati:

I cardinali sono parificati ai principi del Sangue ed ai Collari dell'Annunziata.

Gli arcivescovi sono parificati ai generali d'armata ed ammiragli.

I vescovi ai generali di divisione e vice ammiragli.

I parroci delle basiliche ai colonnelli e capitani di vascello.

I parroci diocesani ai maggiori e capitani di fregata.

Tutti gli altri parroci ai capitani.

I preti e i diaconi ai tenenti.

I suddiaconi ai sottotenenti e guardie marine.

Gli scagnozzi ai sottufficiali.

I chierici ai soldati e marinai.

Perciò il capitano deve il saluto ai parroci diocesani ed il suddiacono lo deve al tenente. Gli scagnozzi hanno diritto al saluto da parte dei soldati e marinai ed i diaconi lo debbono ai tenenti. Così pure avranno diritto al cavallo i sacerdoti dal grado di parroco in su. I diacono ed i suddiaconi hanno diritto alla bicicletta nei soli casi di servizio. L'automobile è riservata ai vescovi, arcivescovi e cardinali i quali hanno pure il diritto di assistere alle grandi manovre col grado di giudice di campo e fanno parte di diritto della Commissione Centrale per le promozioni a scelta ed avanzamenti.

In cambio le promozioni di grado nella gerarchia ecclesiastica dovranno avere l'approvazione del ministro della guerra e del capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

La *Vera Roma* verrà fusa con l'*Esercito* e diverrà l'organo ufficiale del Ministero dei Culti e di quello della Guerra.

I servizi divini e le funzioni religiose verranno di giorno in giorno pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* ed il calendario civile verrà riformato da una Commissione mista composta da un membro della Congregazione dei Riti, dal Cardinale di Stato e da due delegati dei Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione.

Saranno dichiarate feste nazionali: il compleanno e l'onomastico del papa; le 4 tempora; le Pentecoste e tutte le altre feste che ora figurano nel solo calendario della Chiesa.

Il riposo festivo è obbligatorio anche per i preti i quali non potranno celebrar la messa che negli altri sei giorni della settimana.

S'oggi *ANGELINI* è ancora direttore
del clerico *Romano Osservatore*,
forse doman la pia conciliazione
lo metterà in migliore condizione
per poter (rinunziato al Temporale)
diriger la *gazzetta* ch'è *ufficiale*.

Canzone molto triste

non premiata alla festa di Piedigrotta

Tergi il pianto, o Grande Oriente,
Che ritorni da Parigi
Senz'aver concluso niente
Per l'indomita violenza
Di quei cari anarchici.

Tergi il pianto, il pianto tergi;
Morto è il Libero Pensiero
Assistito dal tuo Sergi.
Fu ammazzato dal fratello,
Il Pensiero Libero.

E tu, vecchio clericale,
Lascia a casa il parapioggia.
Vedi? fugge il temporale
E di dietro da San Pietro
Non c'è più una nuvola.

Tanto il Libero Pensiero
Che il Potere Temporale
Della Morte nel mistero,
Nella stessa tomba accolti
Ecco omai scomparvero.

Don Basilio e un giacobino
Al sepolcro fanno guardia,
Semispento è il lumicino
Che già un dì servì da face
E fu guida ai popoli.

Fatta i Due morte tranquilla
Or ne' prati d'asfodelo
Van cogliendo camomilla
Per i nervi sconquassati
Degl'Intransigenti.

Il 20 Settembre in Italia

A Napoli.

Il Municipio di Napoli, che come ben sapete, aveva deciso di concorrere con la cospicua somma di lire Dieci, lire Dieci, ripeto, e non già diecimila, per rendere viemmaggiormente solenne la festa del 20 Settembre ha esposto la bandiera a mezz'asta. Poi il Sindaco e la Giunta messisi in berlina (di gala) sono andati ad assistere ad un servizio divino in suffragio dei valorosi che dalle due parti caddero sulla breccia.

Il cardinale arcivescovo ed il Duca d'Aosta passarono poi in rivista le truppe.

Molto ammirato il *défilé* del collegio militare e dei seminaristi dei vari istituti.

A Torino.

Tutti gli edifici pubblici e le chiese sono imbandierati e portano intrecciati con rami d'ulivo lo stemma Sabaudo e quello papale. La principessa Laetitia ed il cardinale Richelmy hanno fatto una passeggiata per Via Roma acclamati dalla popolazione. I seminaristi hanno avuto libera uscita e fraternizzarono tutta la notte coi militari di bassa forza nei convegni allegri della città.

A Milano.

Il campanone del Duomo ha sonato a distesa tutta la giornata; sulla grande guglia sventola il tricolore insieme alla bandiera gialla e bianca. La fabbriceria ha offerto un grande banchetto a mille militari di bassa forza ed il Comando della divisione ha aperto le sue sale ad un gran ballo. Alla quadriglia d'onore presero parte i canonici del Duomo, i comandanti dei reggimenti di stanza a Milano, due abbadesse e due mime della Scala. Una scelta orchestra alternava ballabili ed inni sacri. Alla fine un vivacissimo *can-can* pose termine al festino che si chiuse al grido di: Evviva il Re! Evviva il papa! Evviva Ferri! Evviva Turati! Evviva Cornaggia! Evviva Santini!

A Venezia.

La solennità del 20 Settembre è trascorsa fra il tripudio della cittadinanza che assistè in massa ad un solenne *Te Deum* cui assistettero le sorelle del Papa, fatte segno alle più vive dimostrazioni di simpatia da parte delle autorità civili e militari. Tutte le navi del porto avevano alzato il gran pavese.

Alla sera vi furono numerose riunioni private con discorsi in contraddittorio e conferenze. Parlarono applauditissimi Ferruccio Macola, Antonio Fradeletto, il conte Angelo Papadopoli e Antonio Fogazzaro. La tradizionale funzione del Bucintoro riuscì commoventissima perchè simboleggiava lo sposalizio della Chiesa con lo Stato.

Ci sono pervenuti poi numerosissimi telegrammi da tutte le città d'Italia da cui si rileva che la festa odierna riuscì una splendida manifestazione di patriottismo, di santo timor di Dio e di devozione al trono ed all'altare.

Sia lode all'Altissimo che finalmente dopo tanti anni, l'Italia si è messa sulla buona strada, ciò che varrà anche a placare l'ira divina che recentemente ha così duramente provato le popolazioni della Calabria che, in fondo, sono le più religiose e devote e fedeli alle Istituzioni.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente L.	187,000,00
Da Pio X, trovando che i *venti*.. di settembre non sono più forieri... di temporale	1870,00
Dall'on. Landucci, dopo che a Napoli gli hanno strappate le medagliette desiderando di mettere alla catena... i relativi ladri	1,87
Dai corrispondenti romani del terremoto, scoprendo che sulla spiaggia calabra c'è un *Capo-Vaticano*, mentre a Roma non vi sono che *code*... in Vaticano	187,00
Dalla Regina Margherita, trovando che nell'ospitale «Elvezia» perfino le pietre corrono incontro a lei	18,70
Dal prof. Ballori, parendogli impossibile che qualche cosa non dovesse nascere... alla Maternità	0,18
Dal generale Lamberti facendo una scena sul teatro... del disastro	18,70
Dal maestro Mascagni, guastando il pranzo al baritono Corradetti a Bergamo	1,87
Dal tenente Modugno, sperando che i giurati si mostrino civili... verso un militare	18.700,00
Dagli Svizzeri del Papa, festeggiando il IV Centenario da che si scambiano il turno di guardia al Vaticano in attesa dell'*oste... ria*	1870,00
Totale L.	196,153,21

Pasquinata brecciajuola

MARFORIO

Quell'affare della Breccia nel Settanta
Non accadde alla Villa Bonaparte?

PASQUINO

Già! tanto ver che il prete adesso canta
Che quell'affar l'ha preso in... bona-parte!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice, tutti sono in festa e tu solo, Oronzo, voi armare, come sol dirsi, un palmo di muso!

Ebbene, sì, ce lo confesso, magari farò la parte del guastafeste, ma questa pirola non me la sciroppo. Dice: ci hai una fede?.. E' inconcussa?.. è, verbigrazzia, come torre che non ti crolla nemmeno si dai la testa al muro?..

Ebbene, allora sei omo!.. Se no sarai pecora, leone, pitecantropo, superomo, scopettino per l'unghie o membro di commitato, ma omo, no!

E così ci dico io!

Che cos è questa rattatuglia di commitati, questa mesticanzina di libberali che ti vanno, salvando il doruto rispetto, in pricissione, e di cattolici che ti commemorano l'entrata di questi?.. Indove sta la coerenza?.. Dove mi ariccapezza il principio politico?.. E la fede inconcussa, ci giochiamo a palla?..

E l'ideale dei nostri padri, che levati, ci imbottiamo i canapè?..

Un tempo uno ti diceva: Sai, io sono libberale. Va bene, attaccati a le tue convinzioni e ariposa in pace. Dice: Io sono clericale. E morì trucidato col vessillo, come sol dirsi, del tuo principio.

Allora il clericale che ti voleva commemorare il defunto governo pontificio ti andava a San Pietro e lì ti si strillava la pacche sua e quella dei suoi maggiori, che nessuno ti diceva gnente. Il libberale poi se ne andava al Giannicolo e a porta Pia e ti faceva i suoi discorsi con tanto di ricreatori e di bene inseparabbile, che ci potevi puro portare il pupo e ci serviva per coltivargli la mente.

Invece oggi ti succede questo, che noi ti commemoriamo la breccia, d'accordo con quelli che ti alzano il vessillo de l'oscurantismo.

Ma indove siamo?.. Ma questo è il mondo all'incontrario!..

Di questo passo si finisce che uno si soffia il naso con le molle del cammino e s'aricoglie la brace col fazzoletto! Ma indove andiamo?..

Dice: Incontro a l'avvenire!. A la larga!..

Mi segua in questo piccolo ragionamento: Quando noi ci abbiamo aperto la breccia, e gli ci siamo entrati, loro non volevano, tanto è vero che ci volle il cannone. E adesso come pole essere che loro stessi ti festeggiano la breccia?.. Come, prima strillate tanto, buttate scommuniche come si fussero confettacci, e poi ci venite a dire: dice, sai, grazzie tanto di quela breccia, è stato proprio un refriggerio, se non rivavi te con quele quattro sventole, proprio mi amancava qualche cosa!..

Abbasta, semo seri!.

Si questi pellegrinaggi si fanno per l'ideale, allora dividiamoci in due malloppi: da una parte quelli neri, e dall'altra quelli bianchi, ognuno si commemora i defunti suoi, e amici più di prima.

Ma si viceversa si vogliamo venire a bere mezzo litro a Roma, buttiamo via la maschera e diciamo senza ambaggi: Vado a Roma a sciropparmi una fogliètta e quele quattro antichità.

Doppo tutto che c'è di male?

Ma in questo guazzabbuglio indove tutti portano la maschera e il cappuccio come i pizzica defunti, o beccamorti, come dice la plebbe, in questa specie di pasticcio che ti pigliamo il 20 settembre e te lo mandiamo in pensione come un funzionario quand'è vecchio, ci troverai il boglio che davanti è bianco e a parteddietro nero come un tizzo, ci troverai il miccagliolo che ti fa il mangiapreti e poi tiene la fede dei suoi padri nella manica come il cortello d'un assassino ma Oronzo per quanto è vero questa cratura che ci ho davanti, non ce lo beccate!

E con questa protesta sdegnosa, quand'è il giorno di porta Pia, al pupo la breccia ce la spiego da me, e loro vadano a morire trucidati.

Mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

La giornata d'oggi.

All'alba la bandiera tricolore è stata issata sulla cupola di S. Pietro e quella bianca e gialla al Quirinale.

Fin dalle prime ore del mattino la città si è mostrata animatissima..... di buone intenzioni. I ragazzi dei ricreatorii liberali hanno recato pei primi la nota giusta alla ricorrenza servendo la messa solenne celebrata sui gradini della colonna commemorativa della Breccia.

Il Sindaco Cruciani-Alibrandi si è recato a fare la visita di dovere al cardinal vicario, il quale ha voluto fregiare di sua mano della croce *Pro fidei et virtuti* il petto dei garibaldini convenuti a Roma a congresso.

Il sindaco ha poi spedito al solo Sovrano presente in Roma il qui ben inspirato telegramma:

« *A S. M il Re del Vaticano Pio X — Nella fausta ricorrenza della Santissima Breccia donde uscì Roma capitale di tutta Italia, compresa vostra Venezia, i rappresentanti precari della Città Eterna inviano ossequi al più cattolico dei loro Sovrani, implorandone paterna benedizione* — BRECCIANI-ALIBRANDI ».

E dal Vaticano con lodevole sollecitudine è arrivata subito la risposta:

« *Al nostro Figliuolo Dilettissimo Sindaco di Roma — Ilendo con tutta Italia omaggio alla memoria di coloro che con tanti sacrifizi cooperarono alla* **intangibile conquista**, *oggi affidata al nostro senno, al nostro patriottismo, alla fedeltà ai principi sui quali si fonda il risorgimento italiano. Siestu benedeto anca ti, poaro vecio.*

PIUS X ».

Naturalmente trattandosi di telegrammi per città il pubblico ha trovato che valevano ben... poco.

Per la commemorazione della Breccia rimandiamo i lettori ad altra parte del giornale.

Mentre scriviamo le musiche suonano sulle piazze alternando l'inno reale con quello... ideale che sarebbe quello pontificio.

Il solito gruppo di ragazzetti ha voluto tentare una dimostrazione al grido inconsultamente sovversivo di *Viva Roma Italiana*, ma la polizia ha fatto brillantemente il suo dovere assicurando alla giustizia gl'incauti vociferatori.

Le vie sono illuminate a girandò di... candele

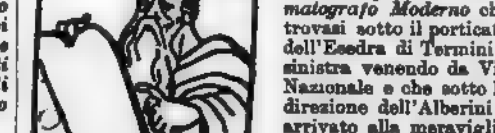
Parecchie conferenze si tengono nelle varie associazioni politiche e tra le altre una dell'on. Felice Santini alla Giuditta Tavani Arquati sul tema: *Come diventai prete*, con proiezioni.

Al museo garibaldino in Campidoglio.

Le autorità e pochi ma scelti invitati hanno assistito stamani alla inaugurazione del rinnovato museo patriottico capitolino, nel quale accanto ai cimelii dell'epopea garibaldina figurano le spade dei generali Kanzler, De Courten e De Charrette, la porpora del cardinale Antonelli, un ritratto di Pio IX, quando era ufficiale di cavalleria, l'autografo del famoso *Non possumus* e il memoriale dettato da uno svizzero pontificio reduce dal primo treno-tropea che percorse la linea Roma-Frascati.

L'on. Cornaggia ha tenuto il discorso di circostanza, applauditissimo.

Una sentenza importante.

Di questi giorni la Corte di Cassazione con una elaborata sentenza del suo primo presidente ha riconosciuto che il primo, il più completo, il più vario e il più divertente dei Cinematografi è il *Cinematografo Moderno* che trovasi sotto il porticato dell'Esedra di Termini a sinistra venendo da Via Nazionale e che sotto la direzione dell'Alberini è arrivato alla meraviglia delle meraviglie infatto di riproduzioni, del resto anche Mosè nelle famose sue tavole della legge aveva preceduto il giudizio della Cassazione.

Bollettino Meteorico del 20 Settembre.

In Europa: pressione massima del governo russo sugli armeni di Baku, che furono conditi in salsa... tartara. — Pressione minima della Francia sui cattolici d'Oriente.

In Italia: nelle ultime ventiquattr'ore il barometro è salito fino al *bello-stabile*, siamo quindi assai distanti dallo avere... il Temporale.

Stamane: venti... settembre ovunque. Sereno perfetto tra Quirinale e Vaticano; solo una leggera nube rosseggiante sul Palazzo Giustiniani verso il Grande Oriente.

Probabilità: venti... garibaldini a Porta Pia e al Gianicolo. — Umidità relativa... sul ciglio di qualche patriota e di qualche via verso sera.

Stato del cielo: a pecorelle... ritornate al Pastore, attraverso la Breccia.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: L'elegante teatro affidato alle cure sapienti del cav. Morichini doveva aprirsi con una stagione autunnale lirica comprendente tutti gli oratorii della ditta Perosi e Mustafà. Invece sta per arrivare, anzi arriverà sabato, il signor *Otello* di Venezia sotto le spoglie del baritono in prosa Mario Fumagalli.

Al **Nazionale**: La nuova operetta *Via Crucis* è rimandata a miglior tempo. La compagnia Gargano ha voluto invece ripresentarsi a noi con la *Ninon de Lenclos* che per merito specialmente della for-

m... signorina Bianco ha avuto lietissime accoglienze. E si è avuta anche una felice ripresa di quella *Notte a Venezia* con relativo esilarante terzetto dei vecchi, che è uno dei cavalli di battaglia della compagnia Gargano.

Al **Quirino**: Continuano a furoreggiare i cosidetti *Promessi Sposi* del maestro Ponchielli e quantun-

que siano così mal ridotti da essere irriconoscibili, ve li offriamo ugualmente in effigie con la certezza che vorrete gradirli perchè partono dal cuore.

Bum! Bum! Che succede? Oh, nulla! E' semplicemente *Guarany*, l'*omo servatico* che si affaccia alla ribalta per farsi ammirare.

Al **Manzoni**: *Mohicani di Parigi* a tutt'andare, tanto che bisognerà pensare a dare loro la cittadinanza romana definitiva.

Al **Giardino Margherita**: Campi, Martelloni, Manolita e chi più ne ha ne metta per rendere anche più attraente il programmissimo del locale.

Al **Salone Margherita**: Riapertura eccezionale con spettacolo *idem*.

— Ma come mai la Breccia del 1870 fu aperta con tanto entusiasmo?

Te lo dico io: si era sparsa la voce fra le truppe, che dentro Roma v'era una buona provvista di *Liquore Galliano* di *Crema Cioccolato Gianduia* di *Amaro Salus* e degli altri prodotti del CAV. VACCARI di Livorno.

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera. — L'on. Oreglia di Santo Stefano ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Chiedo d'interpellare il ministro della guerra sulla opportunità di un esperimento di mobilitazione di tutte le forze vive dell'esercito spirituale preti, frati, monache, seminaristi, ecc. da indirsi in occasione della ricorrenza del Plebiscito ».

Al Municipio. — Per ordine del Sindaco ieri è stata tolta di gabbia la lupa, divenuta ormai un inutile simbolo e la gabbia è stata invece popolata di candide oche e di neri corvi che hanno subito fraternizzato in modo consolante.

Sul Corso. — Ieri il Re del Vaticano ha fatto pel Corso la sua passeggiata consueta in automobile, uscendo poi da Porta S. Giovanni e spingendosi fino a Castel Gandolfo, dove col ministro Mery del Val ha fatto colazione sul margine del lago.

Lo sciopero degli Scopezzi. — Siamo al 32° giorno di sciopero di questi benemeriti lavoratori e ancora non spunta all'orizzonte la più lontana probabilità di conciliazione. Sarebbe tempo che le autorità così civili che religiose riconoscessero finalmente il buon diritto di questi disgraziati proletari.

Il pellegrinaggio. — Addirittura imponente deve dirsi il pellegrinaggio degli ospiti convenuti in Roma per festeggiare il 35° anniversario di Porta Pia col 75 0/0 di ribasso sulle ferrovie. Da una diligente statistica risulta che i clericali sono in prevalenza tra gli inscritti.

La direzione dei Sacri Palazzi Apostolici ci prega di far noto che il benemerito corpo della Guardia Palatina offrirà domani una bicchierata d'onore nel cortile di S. Damaso ai veterani garibaldini convenuti a Roma pel congresso.

L'uscita
(Idea travasata).

Li portoni vaticani manoprati a bronzo di costo si *spalancano nel pensiero libero* e il Pio *si esce in diporto. Libertà per tutti*, odo bofonchiarsi da coloro che vogliono il vicivarsa. Ma li *Prenci spodestati* non ebbero *mai libertà*.

***L'Austro imperante traversò le Alpi*, il *Duca toscano* traversò le *medesime*, il *Prence borbonico partenopeo* in ugual maniera le traversò, recando *altrove* li loro sogni e il *loro regresso*.**

Libertà per tutti e il *Prence ecclesiastico è nostro concittadino libero*, e in tale asserto *deve goder la sua libertà*.

Ma *la libertà di uno finisce laddove comincia la libertà di un altro cittadino*: dunque la *libertà del pensiero* finisce laddove *comincia la libertà del Prence spodestato romano*. E *dove* comincia queste *libertà pontificale*?. Ecco li busillisi in cui si dona di cozzo!...

Il *Pio esce dalli portoni di ferro e bronzo*, il *libero pensiero riesce da Porta Pia con li ferri alle mani* Io domando libertà italica per Francesco Giuseppe, per il Conte di Caserta ed altri pretendenti di terreno peninsulare. *Fuori di questo provvedimento nego la conciliazione.*

Tito Livio Cianchettini.

(vedi in quarta pagina).

LIVORNO. - Il gr[illegible]o Stabilimento delle Acque

Il TRAVASO toscano DELLE IDEE estive

ACCIDENTI-A LL'INVERNO! MI SONO VESTITO DI PANNO-SECCO NTO PER TRA VASARE LE SPACCE-ELE VILLE TOSCANE

IL CANTO SETTEMBRINO

Commiato

Disse una volta un gran poeta in pene
ad una pellegrina rondinella:
Non so quel che vuoi dirmi in tua favella
ma so ben che il Settembre innanzi viene,
e tu, per villeggiar di là dai mari,
fai fagotto e a lasciarci ti prepari.

Disse una volta il nostro direttore
al povero poeta del giornale:
« La stagione s'avanza, ecco, autunnale
se il calendario non commette errore;
per cui bisogna ch'ella s'affatichi
a un canto settembrino come i fichi.

Dica al lettore del Travaso *estivo*
le tremende parole del distacco;
si commuova, sia lugubre perbacco!
faccia capir ch'è mesto e semivivo,
poi con grazioso e commovente accosso
gli spifferi una lacrima e un singhiozzo.

Dica: è giunto il momento del commiato!
e bisogna lasciarci — ahi, fato rio! —
addio, lettore, addio, mio bello, addio!
Ahi, distacco tremendo! Ahi, duro fato!
Nell'impeto crudel dell'emozione
ci schiocchi qualche buona interiezione.

Poi dica: Ci vedremo quest'altr'anno!
Spero rinnoverà l'abbonamento.
Anche un altr'anno resterà contento:
si faran grandi cose, si faranno.
Insomma pensi lei se è proprio il caso
di abbandonare il povero « Travaso ».

In tutte queste gioie tanto estive
qual'è quella che è stata la più estiva?
Quale fu la più nobile attrattiva
fra tutte queste nobili attrattive?
Si può dir senza tanta presunzione
che siamo stati il clou della stagione.

E bisognava far la concorrenza
a tanta roba, caro mio signore!
all' Eden, a Pancaldi, al gran sudore,
all'Acque, alle zanzare ed all'Ardenza...
Creda, una vita estiva come questa
si può chiamare una continua festa.

Il forestiere si levava presto
e all'Acque se ne andava in fretta in fretta
per poter dire: — Chi la fa l' aspetta
è un vecchio adagio tanto manifesto
che si può rovesciar, se siamo qua
e in — Chi l'aspetta — *mutasi* — la fa —

E poi concerti, feste, conferenze,
i bagni d'acqua salsa e di sudore,
i flirts, gli embrioni d'un amore
che s'interrompe senza escandescenze
e finalmente, per chi aveva naso,
leggere tutti i Sabati il « Travaso ».

Basta! Si sa: nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
allorchè se n'è andato, come dice
della Comedia *il celebrato autore.*
Or se ne va l' Estate e insieme a quella
fugge la pellegrina rondinella.

E proprio mentre Italia si prepara
a festeggiar del Settembre il XX,
uno dei più fatali avvenimenti
sovrasta ai Toschi per disgrazia amara;
e, veramente, è un gran tremendo caso
l'addormentarsi del « Toscan Travaso! »

Ma dopo il sonno, senza discussione,
si desterà più splendido, migliore! —
Come ebbe detto questo il direttore
disse: — Poeta, faccia la canzone! —
Ed io non ritrovando un altro scampo
ho commesso il delitto e ve lo stampo.

L'ultima lacrima

a 1/2 Settembre.

La Madonna di Montenero ha vinto! L'ascetismo ha trionfato sulla mondanità! Gli *sii* e le *sie* hanno fugato gli ospiti! Vi spiego il mistero doloroso.

L'otto settembre ricorre la festa della Madonna di Montenero, di quella Madonna che l'anno scorso poco mancò che non fosse cagione di una piccola guerra civile. Vi ricordate? Quell'illustre patriotta che è il vescovo Giani voleva trasportare la venerata e miracolosa imagine della Madonna da Montenero a Livorno; ma l'abate Arsenio Viscardi, parroco di Montenero, si oppose alla traslazione, e da questo dissidio nacque un putiferio... starei per dire infernale, se non si trattasse di cose sacre. Sul più bello della mischia, quando i montenerosi minacciavano di prendere a facilate coloro che si fossero azzardati a portar via la Madonna, venne fuori un decreto prefettizio, che, sfrondato di tutti i considerando, impose che la Madonna non si muovesse dalla sua cappella.

Dunque il giorno otto settembre ricorre la festa della Madonna e cinquantamila pellegrini vengono a Livorno, da ogni parte della Toscana e salgono il dilettoso monte e portano i loro voti alla Vergine e i loro soldi a Padre Arsenio. E il popolino livornese chiama i pellegrini gli *sii* e le *sie*. Questa invasione della vastissima parentela coincide con l'esodo di quasi tutti i bagnanti. Sembra che dal colle di Montenero la Madonna ammonisca i bagnanti così: — basta! avete peccato abbastanza! o venite a pregare, o andate a peccare altrove!

Mai settembre fu più tepido, più luminoso, più scintillante di questo; mai il mare parve così azzurro, così limpido, così tremulo; mai il sole nei freschi tramonti settembrini si nascose dietro la Corsica con tanto trionfo di colori; ma... l'Eden è chiuso, Pancaldi si è già spogliato metà, i *trams* non sono così gremiti come un mese fa e i treni in partenza sono presi d'assalto.

Unico refugio della vita elegante livornese è l'Acqua della Salute, dove andiamo tutte le mattine e dove c'indugiamo nelle ultime deliziose impressioni della moribonda stagione. E appunto all'Acqua della Salute ho raccolto gli ultimi pupazzi. Ecco qui il più terribile anarchico ch'io abbia mai conosciuto, il cav.

Ernesto Pieruccetti, fabbricante, dio ci liberi tutti, di *cheddite*, un esplodente che ha una potenza quattro volte maggiore della dinamite. L'ho trovato nella sala della mescita incerto sulla qualità dell'acqua da rigurgitare.

— Prendi la *Vittoria*, gli ho detto, ha la potenza della dinamite.

— Avresti potuto dire della *cheddite!*

Ed eccovi il cav. G. R. Zar, l'uomo più pacifico di questo mondo, nonostante il suo nome autocrate. Egli dovrebbe essere il naturale console russo: invece è soltanto console della Repubblica del Cile, il che non gli

vieta di essere anche un benefico signore, a cu[i] non si ricorre mai invano quando si tratta di fa[re] qualcosa di buono e di bello per Livorno.

E dove metto il cav. Carlo Lorenzetti, sindaco di Montopoli, recentemente retrocesso a[d]

assessore supplente nel Municipio di Livorno[.] Il cav. Lorenzetti è l'organizzatore di tutte le fe[ste], di tutti i comitati, di tutte le riunioni: è un[o] di quegli uomin[i] il cui nome ricorr[e] naturalmente all[a] bocca quando c'[è] qualche ufficio f[a]stidioso da appio[p]picare ad un uom[o] di azione. Egua[le] in questo al signo[r] Carlo Torelli, ch[e] vi presento q[ui] leggermente calun[]niato.

Per riparare [in] qualche modo all'involontaria calunnia vi dirò ch[e] fra i giovani livornesi è uno dei più notevoli per [la] meritata fortuna commerciale, per la educazion[e] squisita, per le aderenze e le amicizie che gode

LIVORNO. — Il gr so Stabilimento delle Acque della Salute.

Il cliché di P. SORANZO

che s'interrompe senza escandescenze
e finalmente, per chi aveva naso,
leggere tutti i Sabati il « Travaso ».

Basta! Si sa: nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
allorchè se n'è andato, come dice
della Comedia *il celebrato autore.*
Or se ne va l' Estate e insieme a quella
fugge la pellegrina rondinella.

E proprio mentre Italia si prepara
a festeggiar del Settembre il XX,
uno dei più fatali avvenimenti
sovrasta ai Toschi per disgrazia amara;
e, veramente, è un gran tremendo caso
l'addormentarsi del « Toscan Travaso! »

Ma dopo il sonno, senza discussione,
si desterà più splendido, migliore! —
Come ebbe detto questo il direttore
disse: — Poeta, faccia la canzone! —
Ed io non ritrovando un altro scampo
ho commesso il delitto e ve lo stampo.

L'ultima lacrima

a 1/2 Settembre.

La Madonna di Montenero ha vinto! L'ascetismo ha trionfato sulla mondanità! Gli *zii* e le *zie* hanno fugato gli ospiti! Vi spiego il mistero doloroso.

L'otto settembre ricorre la festa della Madonna di Montenero, di quella Madonna che l'anno scorso poco mancò che non fosse cagione di una piccola guerra civile. Vi ricordate? Quell'illustre patriotta che è il vescovo Giani voleva trasportare la venerata e miracolosa imagine della Madonna da Montenero a Livorno; ma l'abate Arsenio Viscardi, parroco di Montenero, si oppose alla traslazione, e da questo dissidio nacque un putiferio... starei per dire infernale, se non si trattasse di cose sacre. Sul più bello della mischia, quando i monteneresi minacciavano di prendere a fucilate coloro che si fossero azzardati a portar via la Madonna, venne fuori un decreto prefettizio, che, sfrondato di tutti i considerando, impose che la Madonna non si muovesse dalla sua cappella.

Dunque il giorno otto settembre ricorre la festa della Madonna e cinquantamila pellegrini vengono a Livorno, da ogni parte della Toscana e salgono il dilettoso monte e portano i loro voti alla Vergine e i loro soldi a Padre Arsenio. E il popolino livornese chiama i pellegrini gli *zii* e le *zie*. Questa invasione della vastissima parentela coincide con l'esodo di quasi tutti i bagnanti. Sembra che dal colle di Montenero la Madonna ammonisca i bagnanti così: — basta! avete peccato abbastanza! o venite a pregare, o andate a peccare altrove!

Mai settembre fu più tepido, più luminoso, più scintillante di questo; mai il mare parve così azzurro, così limpido, così tremulo; mai il sole nei freschi tramonti settembrini si nascose dietro la Corsica con tanto trionfo di colori; ma... l'Eden è chiuso, Pancaldi si è già spogliato metà, i *trams* non sono così gremiti come un mese fa e i treni in partenza sono presi d'assalto.

Unico refugio della vita elegante livornese è l'Acqua della Salute, dove andiamo tutte le mattine e dove c'indugiamo nelle ultime deliziose impressioni della moribonda stagione. E appunto all'Acqua della Salute ho raccolto gli ultimi pupazzi. Ecco qui il più terribile anarchico ch'io abbia mai conosciuto, il cav. Ernesto Pieruccetti, fabbricante, dio ci liberi tutti, di *cheddite*, un esplodente che ha una potenza quattro volte maggiore della dinamite. L'ho trovato nella sala della mescita incerto sulla qualità dell'acqua da rigurgitare.

— Prendi la *Vittoria*, gli ho detto, ha la potenza della dinamite.

— Avresti potuto dire della *cheddite!*

Ed eccovi il cav. G. R. Zar, l'uomo più pacifico di questo mondo, nonostante il suo nome autocrate. Egli dovrebbe essere il naturale console russo: invece è soltanto console della Repubblica del Cile, il che non gli vieta di essere anche un benefico signore, a cui non si ricorre mai invano quando si tratta di far qualcosa di buono e di bello per Livorno.

E dove metto il cav. Carlo Lorenzetti, sindaco di Montopoli, recentemente retrocesso ad

assessore supplente nel Municipio di Livorno? Il cav. Lorenzetti è l'organizzatore di tutte le feste, di tutti i comitati, di tutte le riunioni: è uno di quegli uomini il cui nome ricorre naturalmente alla bocca quando c'è qualche ufficio fastidioso da appiccicare ad un uomo di azione. Eguale in questo al signor Carlo Torelli, che vi presento qui leggermente calunniato.

Per riparare in qualche modo all'involontaria calunnia vi dirò che fra i giovani livornesi è uno dei più notevoli per la meritata fortuna commerciale, per la educazione squisita, per le aderenze e le amicizie che gode.

Idem come sopra il sig. Guido Errera, fratello della signora Olga Errera Rosselli, una delle più belle e cortesi nostre gentildonne. Il giovane Errera passa spesso dalla eleganza borghese alla eleganza militare, indossando la divisa di ufficiale di cavalleria, che porta con militaresca disinvoltura. È uno degli *elegantissimi* nostri; ma nessuno trova a ridire sulla sua vita elegante perchè porta seco una stupenda giustificazione: *Errera... humanum est.*

Nè posso dimettermi da corrispondente estivo, senza disegnarvi le sembianze del pittore Amedeo Lori che è stato uno dei più assidui ospiti livornesi della stagione quantunque sia per lui un gran sacrificio l'abbandonare Marina di Pisa anche per cinque minuti. Il pittore Lori è difatti il fine e delicato illustratore di Marina, qualità questa che gli ha fruttato molti al...lori mentre ha affermato la sua tempra, anzi la sua... tempera d'artista.

Simpaticamente noto in arte, desiderato a tutte le Esposizioni, il Lori è uno di quei giovani artisti che danno molto a sperare e per i quali anche i critici arcigni hanno sempre una parola di lode.

Ricordo a proposito che all' Esposizione di Venezia un giovane — ahi, troppo giovane pittore! — invitò uno di questi critici ad ammirare un suo quadro.

— Dica, le piace?

— Bellissimo! Soltanto, vede, invece che a olio io lo farei a *mosaico.*

— A mosaico??

— Sicuro, a.... pezzetti!

Ed eccovi un ultimo avanzo del tiro al piccione, il sig. Semama, il più appassionato cultore dell'elegante *sport* cinegetico. Quanti ne ha visti morire? Dal giugno al settembre il buon Semana non ha mai mancato ad una gara, ad un *macht*, ad una *poule*. La sua vita estiva è trascorsa fra i due *stands* dell'Ardenza e dell'Acqua della Salute. Egli può vantarsi di aver preso realmente due piccioni ad una fava.

Con la quale, lettori e lettrici, io vi mando una densa e mesta lagrima d'addio!

CALANDRINO.

La Pubblica Assistenza in Calabria

Livorno....

Alle prime desolanti notizie del tremendo disastro di Calabria, la nostra Pubblica Assistenza, con uno slancio ammirabile di carità civile ha mandato una squadra dei suoi bravi militi sui luoghi visitati dalla sventura. E ha fatto egregiamente!

Senonchè bisogna sapere che a Livorno, fra la Pubblica Assistenza e la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia esiste un feroce antagonismo che è spesso causa di baruffe tremende, le quali si risolvono tutte a danno dei vari colpiti dai malori improvvisi della cronaca quotidiana.

Casca, per esempio, un epilettico o un briaco in mezzo di strada. Cinque minuti dopo le due umanitarie associazioni sono sul posto munite dei relativi carri-lettighe e armate di tutti i loro odii catilinari. E lì, in uno slancio di carità civile, i bravi militi si ammaccano reciprocamente le costole nella inevitabile contestazione del trasporto dell'ammalato.

Ora, l'essenziale è che la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia, spinta dal solito spirito di concorrenza, non mandi anch'essa una squadra di fratelli sui luoghi del disastro. Accadrebbe che il povero Calabrese, scampato al terremoto, non scamperebbe all'inevitabile squartamento, prodotto dalla gara della carità civile.

Così il viaggio della Pubblica Assistenza in Calabria sopisce per un po' di tempo le ire fra le due umanitarie associazioni; ed anche questo è un sintomo di quella benefica conciliazione di cui la festa clerico-patriottica del 20 Settembre è la manifestazione più simpatica e confortante.

Parla Monsignor Sabatino Giani

Vescovo di Livorno

Al Congresso di Taranto
Io dissi: o Roma, o morte
E subito la Corte
s'insospettì di me.

Manovre degli eretici,
Degli empi giacobini!
Non lo disse Mazzini
Assai prima di me?

Quel grido patriottico
Fu interpetrato male:
Fu un grido nazionale
che mi fuggì dal cor.

Ma il tempo fe' giustizia
Della calunnia obliqua,
Ed ogni voce iniqua
Si tacque col rossor.

La detestata breccia
Si chiama Porta... Pia,
E non è più eresia
La Patria, il Papa, il Re.

E nel vessillo italico
Stan tre colori insieme:
La carità, la speme,
Ed eziandio la fè.

Le ricorrenze patriottiche a Livorno

Livorno, 19 settembre.

Siamo alla vigilia della grande festa liberale, e qui tutti si preparano a celebrare l'ormai nota conciliazione fra papato e impero.

Naturalmente, la conciliazione si rinnoverà anche qui, fra i rappresentanti del partito più clericale — caporaleggiato dall'avv. Giacinto Cocchella, di cui vi son note le serafiche fattezze — e quelli del Libero Pensiero a cui si onora di appartenere il prof. dott. Giacomo Bertoni, il noto autore dell' acqua sterilizzata, deincrudita, aereata, imbottigliata, tappata, ecc. ecc,

Il prof. Bertoni è un chimico, ciò che non gli toglie anche la qualità di barbone onorario di questa patriottica città.

Un cittadino che si appresta a celebrare la ricorrenza patriottica... con una orazione alla Madonna di Montenero è il chiarissimo prof. Pietro Vigo, ben noto per le sue pubblicazioni di genere molto scollacciato.

Il prof. Vigo infatti, oltre a vari volumi... di storia patria, ha scritto... parecchie epigrafi per chiese, vite di santi, descrizioni di santuari, ed altre cose consimili: come si vede, roba molto sospetta di anticlericalismo.

Chi è anticlericale, ma cattolico — duplice qualità a cui tiene assai — è A. G. Petri, il simpatico novelliere, l'autore di tante belle poesiole.

A. G. Petri da un pezzo in qua s'è dedicato all'arte femminile: si occupa di pirografia, lavori di fine: un monte di cosette graziose: cosette a cui non ha certo tempo, nè voglia di dedicarsi, il comm. Raffaello Rosselli, il veramente simpatico e benefico signore che qui si presenta.

Il comm. Rosselli non è soltanto un uomo canuto alle ombre amene di un vasto cappello: egli è anche un uomo afflitto da parecchi milioni, nonchè dalla ammirazione e dall'affetto di tutta la cittadinanza.

Lo chiamano il *sor Raffaello*, così, come a me mi chiamano... il *sor me*: e c'è in quel saluto confidenziale dei nostri buoni livornesi l'esplicazione di un affetto e di una gratitudine grandi, antiche, perenni.

Il comm. Rosselli — un gentiluomo che è bianco per antico pelo, ma che non ha certo questo pelo sul cuore — passa il suo tempo beneficando. Egli è dunque un volontario della carità: è un benemerito dell' indipendenza... pecuniaria. Speriamo che questa mia possa aprire una breccia nel suo cuore, e che egli mi nomini amministratore delegato... alla Cassa forte.

STOPPACCIO.

MENTRE PENDE IL CAMPANILE

Pisa, 17.

I partiti pisani, dunque, dopo tanti anni di guerre aspre e violente, si sono conciliati finalmente col clero e sono tornati, con nostro gaudio sommo nel grembo della S. M. Chiesa.

I plenipotenziarii cittadini, incaricati delle trattative, hanno compiuto rettamente il loro dovere e non v'ha dubbio che la cittadinanza, appena saprà la notizia, non mancherà di fargli... la festa.

Naturalmente le basi della conciliazione non si conoscono con precisione, ma si sa intanto che gli anticlericali hanno rinunziato all'oscurantismo, all'ara, alla luce del progresso, al sole dell'avvenire, che facevano così bella mostra nei loro manifesti, mentre i clericali riconoscendo come supremo capo loro « colui che detiene » si sono accordati nel solennizzare definitivamente una festa nazionale, il XX settembre.

Insomma per questa auspicata conciliazione il XX settembre p. v. sarà solennizzato con maggiore pompa e per la circostanza tutto un programma attraentissimo sarà svolto in pubblico.

Al mattino — sono vere primizie, queste! — un gran corteo composto di tutti i circoli cattolici si recherà a deporre alcune corone di lauro alla casa di Galileo e sul monumento di Garibaldi, mentre delle larghe rappresentanze di tutte le Loggie andranno ad ossequiare mon. Maffi che per la circostanza darà loro un ricevimento insieme alla benedizione papale.

A mezzogiorno in Duomo avrà luogo una grande

funzione funebre in suffragio dei morti di Porta Pia, con intervento di tutte le associazioni cittadine alle quali sarà ordinato, sotto pena di espulsione, di portare la bandiera nazionale collo stemma sabaudo.

Questa cerimonia è destinata ad avere una grande importanza politica: infatti mons. Baschirini, vicario capitolare, dirà la sua messa (la quale sarà seguita da un grande coro, affidato ai soci della Unione dei partiti costituzionali, che saranno abilmente diretti — come nelle ultime elezioni — dal dott. Casaretti) e l'avv. Carpi commemorerà dal pergamo il tanto compianto Pio IX.

Nelle ore pomeridiane, alla sede delle associazioni cattoliche, i garibaldini pisani indosseranno la nuova camicia... gialla, e il loro presidente cav. uff. P. C. Benvenuti terrà una pubblica conferenza sulle meraviglie che facevano gli *chassepots* a Mentana.

Finalmente la sera, all'arcivescovado, avrà luogo un gran pranzo di gala offerto dall'arcivescovo a tutte le autorità cittadine, le quali a nome dei rispettivi partiti si scambieranno delle decorazioni.

Mons. Maffi offrirà all'on. Battelli la croce della corona di San Matteo e il venerabile uomo conferirà all'insigne Presule le insigne dei 33. Il dottor Casaretti farà omaggio al prof. Lessona di alcuni voti e il canonico Salvioni sarà nominato libero muratore.

L'addio del giovane volontario

ai RR. Bagni Pancaldi

Addio, Pancaldi, addio
l'armata se ne va.
Se non partissi anch'io
ci sarebbe tutto il rischio che
(mi processassero per
(renitenza alla leva.

Addio, dunque: ora e fino a un altr'anno addio, sacre baracche del Pancaldi! Addio fino a un altr'anno, albergo avventurato, stabilimento balneare, anzi, avventurato, soave asilo di gioja e d'amor. Addio, rotonda: addio, bagnanti; addio bagnini!

Quel bagno del mare Tirreno che guarda Pancaldi, io non lo vedrò più: quelle ore dolci di *causerie* spirituali, quelle soste soavissime sulle rotonde, quei bagni bellissimi, io non li farò più: più, fino all'anno venturo.

Volontario! Di un anno! Con mille e duecento lire spese, anche, per di più!

1200! Ma che cosa sono mille e duecento lire! Duemila, cinquemila, ne avrei date (se le avessi avute) per continuare di un mese la gaia vita estiva: duemila, cinquemila, per poter vivere ancora là sui RR. Pancaldi, sui bagni divini.

Ahimè! Ahimè! E l'estate finisce! E io debbo partire!

Ma non così, non così, partivano gli altri volontari, quelli del 69 e del 70! Non così, non così, se ne andavano, quei miei infelicissimi predecessori!

Essi andavano a combattere, con la quasi assoluta certezza che non sarebbero ritornati: io, invece, vado a fare il bravo volontario, *malgré lui*, con la certezza di tornare, fra un anno, a Livorno, alle Acque, a Pancaldi.

Oh! mio Pancaldi! Addio, nido di bellezze, vas d'elezione: addio! Ti manderò una cartolina illustrata per una volta, e un pensiero per tutta la vita, o Pancaldi, o Pancaldissimi, o Panbellenti addirittura!

Dalla città del buco nel muro

Lucca, 18.

Approssimandosi la data storica e memorabile della Breccia di Porta Pia, la nostra Giunta comunale ha preso gli accordi con Monsignor Lorenzelli vescovo di Lucca per festeggiarla in modo degno.

Vi è noto che la Giunta voleva, tempo fa, demolire una breve parte delle nostre storiche mura per farvi una nuova porta. Alcuni sconsigliati, con settario spirito antipatriottico, non vollero cotesto buco nelle mura, e il progetto riuscì un buco nell'acqua.

Ebbene: la mattina del 20 Settembre Monsignor Lorenzelli, seguito dalla Giunta, si recherà sul luogo dove avrebbe dovuto esser la breccia e commemorerà con un discorso la breccia di Porta Pia.

Ci duole che in questa solenne occasione non ci sia il conte Guglielmo Capitelli, ex-prefetto di Lucca, attualmente prefetto di Messina. Lo squisito oratore avrebbe trovato una vibrante nota conciliativa per commemorare la patriottica ricorrenza.

Martiri della Patria!

Martiri italiani, che da Custoza a Villafranca, da S. Martino a Villa Glori e a Porta Pia deste tutto il vostro sangue per la santa causa dell'unità e dell'indipendenza italiana — dormite in pace! Valorosi volontari della libertà: eroiche madri che incitavate i vostri figli alle generose ribellioni, dormite pure senza stare a disturbarvi: ormai, non c'è più pericolo di nulla. Voi avete fatto l'Italia: il signor Silvio Saettini ce la conserva: voi avete fatto la Patria una, libera, indipendente: il signor Silvio Saettini di Livorno, pensa a darci i forti patriotti che la difenderanno.

Un tempo, certi fenomeni di invasioni barbariche si eran potuti verificare: gli italiani eran troppo deboli.

Ora, non più. Il latte sterilizzato Lottini, di Pistoja, rappresentato e distribuito ovunque dal sig. Silvio Saettini di Livorno (Via Giordano Bruno — [anche la via!] — N. 1) ha rinforzato le generazioni mature: ha reso invincibili quelle novelle. Ogni italiano, ora, ha una salute di ferro: la una forza di parecchi cavalli, quadrupedi o vapore che sieno. Dormite dunque in pace, o eroi che temevate per la dissoluzione del Romano Impero — divenuto Regno d'Italia in seguito ai noti infortuni sul lavoro dei nostri nemici: dormite dunque in pace. A darvi dei successori sani e forti, ben nutriti e contenti, ci pensa il Saettini di Livorno.

Viva il Saettini! Hip! Hip! Hip! Hourrà!

Gli ospiti a Livorno

All'Hotel Giappone.

Prof. Maberini da Torino; Erasmo De Montel da Firenze; colonnello Travaglini da Firenze; barone Curatolo e famiglia da Napoli; on. Pugliesi-C nti e signora da Parigi; famiglia Cesana da Tunisi; famiglia Soria da Tunisi: famiglia Staubli da Torino; ing. Dugnoni da Pavia; ing. Michelini da Pavia; monsieur Villat e signora da Tunisi; cav. Cipriani da Grosseto; rag. Norsa da Milano; sig. Riccardo Heimann da Milano; avv. Bellincioni da Pisa; Dino Menicanti da Napoli; cav. Spadoni e signora da Forlì; barone Ferolla e famiglia da Roma: cav. Mauri da Roma; on. Targioni da Firenze; Cesare Scagliarini da Cairo; magg. Giacomelli e famiglia da Venezia: Aliprandi e signora da Milano, Gil Lewy da Berlino; famiglia Giannelli da Firenze; Efisio Garibaldini da Cagliari: Cavalieri e signora da Ferrara; Oscar Giaccaglia da Roma; magg. Formigini da Modena; contessa Zannoli da Verona; Vernier e famiglia da Parigi; avv. Raffa e signora da Genova; ing. Ferrari da Milano; famiglia Niccolini da Firenze; cav. Federico Pollet e signora da Grosseto; ing Du Jardin da Genova: conte Soarez e signora da Roma; Bosano Francesco e signora da Genova; conte Nardelli da Grosseto; avv. Di Donna e signora da Cagliari; capitano Notarbartolo da Palermo; prof. Consolo da Firenze; ing. Cannovali da Milano; Fanny Viganoni Guillot da Torino; colonnello Luciano da Torino; Settimio Di Nona da Pisa; B. R. Simon da Vienna; famiglia Laudi da Torino.

Hôtel Angleterre Campari.

Signor conte Rodocanacchi da Firenze; sig. Morati e figlia da Cagliari; signorina Baker da Philadelphia; sig. conte Niccoli di Belforte e signora da Roma; sig. ing. Confalonieri da Genova; signor Ascione da Milano; sig. ing. Ramella da Milano; sig. Lumbroso e signora da Tunisi; signora baronessa Agliotti da Parigi; signorina Lochner da Parigi; famiglia Anatrella da Firenze; sig. Valeriani e signora da Venezia; sig ing. Bellini e signora da Milano; sig. Mantegazza da Milano; sig. Sedd da Genova, sig. Wilkelmann da Siena; signor Palombo e signora da Portoferrato; sig. prof. Bordoni e figlio da Pisa; sig. Zurcher e signora da Genova; signora Orthington e signora da Londra; sig. conte Provana da Torino; sig. Devoto e figlia da Cagliari; sig. marchese Cugia da Firenze; sig. Varraud da Lione; signor Parret da Lione; sig. Patellani e signora da Bologna; sig. cav. Tecchi e signora da Pistoia; famiglia Carnevali da Roma, famiglia Wood.

Hôtel Falcone.

T. col. cav. Emilio Tanfani da Torino; avv. Bonini e signora da Pescia; Ciriaco Dal Pino da Lucca; Clarissa Tozzi e figlio da Firenze; prof. Antonio Gratti da Firenze; Pietro Minnucci e signora da Firenze; dott. Agostino De Antoni da Firenze; Raffaele Pasqui e signora da Cecina; Annibale Baldassarri da Massa Mar.; Attilio Viti da Spezia; Antolini Norina da Lucca; Angiolini Giovanni.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio. 124.

Milano; Fanny Viganoni Guillot da Torino; colonnello Luciano da Torino; Settimio Di Nona da Pisa; B. R. Simon da Vienna; famiglia Laudi da Torino.

Hôtel Angleterre Campari.

Signor conte Rodocanacchi da Firenze; sig. Morati e figlia da Cagliari; signorina Baker da Philadelphia; sig. conte Niccoli di Belforte e signora da Roma; sig. ing. Confalonieri da Genova; signor Ascione da Milano; sig. ing. Ramella da Milano; sig. Lumbroso e signora da Tunisi; signora baronessa Agliotti da Parigi; signorina Lochner da Parigi; famiglia Anatrella da Firenze; sig. Valeriani e signora da Venezia; sig ing. Bellini e signora da Milano; sig. Mantegazza da Milano; sig. Sedd da Genova, sig. Wilkelmann da Siena; signor Palombo e signora da Portoferrato; sig. prof. Bordoni e figlio da Pisa; sig. Zurcher e signora da Genova; signora Orthington e signora da Londra; sig. conte Provana da Torino; sig. Devoto e figlia da Cagliari; sig. marchese Cugia da Firenze; sig. Varraud da Lione; signor Parret da Lione; sig. Patellani e signora da Bologna; sig. cav. Tecchi e signora da Pistoia; famiglia Carnevali da Roma, famiglia Wood.

Hôtel Falcone.

T. col. cav. Emilio Tanfani da Torino; avv. Bonini e signora da Pescia; Ciriaco Dal Pino da Lucca; Clarissa Tozzi e figlio da Firenze; prof. Antonio Gratti da Firenze; Pietro Minnucci e signora da Firenze; dott. Agostino De Antoni da Firenze; Raffaele Pasqui e signora da Cecina; Annibale Baldassarri da Massa Mar.; Attilio Viti da Spezia; Antolini Norina da Lucca; Angiolini Giovanni.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio. 124.

Secolo II - Anno VI.

Abbiamo avvertito in tempo i nostri **rivenditori** *pregandoli di farci pervenire senza indugio i loro ordinativi per il* **Numero doppio del XX Settembre.** *Ai rivenditori che non hanno tenuto conto dell'avvertimento e ci chiedono ora da tutte le parti spedizioni supplementari del numero in parola non possiamo rispondere altrimenti che con l'eloquente leggenda:*

Tutto esaurito

Fazzari e gli straccioni

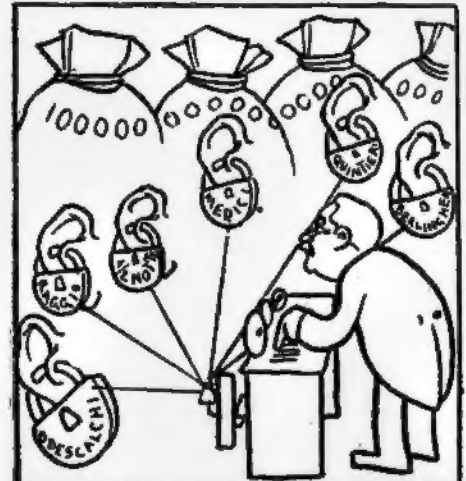
Tra le molte dolorose notizie che giungono dalla Calabria desolata ve ne ha una, almeno, che giova a risollevare lo spirito.

Achille Fazzari telegrafa.

Il telegramma è la sua forma naturale di espressione e infatti quando parla — non diciamo dello scrivere, perchè egli in fatto di scrittura non ha mai voluto andare al di là della propria firma — quando parla trova una insormontabile difficoltà nel collocare grammaticalmente gli articoli.

Epperò egli adora il telegramma, perchè gli consente la soppressione degli articoli e ne dirige così al Papa, come al Gran Maestro della Massoneria, al Re, ai ministri, ai sovrani esteri, ecc.

E poichè nella sua storica qualità di eroe calabrese non poteva rimanere insensibile al grido di dolore della popolazione tormentata, egli ha dato ad essa carpentieri, tavole, ma sopratutto telegrammi e un'idea veramente originale: quella della cambiale a sei mesi.

Siccome far la cambiale è meno di niente se non si trova chi la prende, l'amico Fazzari aveva completato praticamente il suo progetto in pro della Calabria. Aveva telegrafato cioè alle persone meglio indiziate di possedere milioni per invitarle liberalmente ad accettare i suoi effetti a lunga scadenza.

E i signori Quintieri, Berlingieri, conte Raggio, marchese Medici, ecc., così interpellati, hanno avuto il torto di rifiutarsi, dando così a vedere che essi hanno dei vieti pregiudizi in materia di circolazione fiduciaria.

Le cambiali a sei mesi correrebbero rischio di non essere scontate, ma l'amico Fazzari non è uomo da scoraggiarsi per poco e considerato che dopo tutto questi milionari d'Italia sono poi sempre in fondo degli straccioni — come dice *Rastignac* — si è rivolto agli autentici miliardari stranieri.

Dal *Giornale d'Italia*, che se l'è procurate mercè uno dei tanti suoi inviati speciali, abbiamo comunicazione delle bozze che contengono l'importante corrispondenza:

Mister Vanderbilt. — New-York.

— *Propongovi un'operazione vantagiosissima. Volete scontare delle cambiali a sei mesi? Poi vi dirò perchè. Per ora vi basti sapere che sono io che ve lo offro.*

A. Fazzari.